INFERNO NEL CARCERE FEMMINILE DI TORINO (pag. 4)

Anno 108 - Numero 80 | Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) | Mercoledì 7 Aprile 1976

PAGINA 5

TORINO

CAMBIA IL PREZZO DEL PANE

STAMPA SERA
BORSE

Ultimatum del psi: 10 giorni per decidere

COVERNO COL PCI O ELEZIONI

Oggi incontri decisivi

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 7 aprile.

La parola ai comunisti. Entro oggi il segretario del pci Berlinguer si incontra con il segretario del psi De Martino. Dovranno decidere se andare insieme dal Presidente della Repubblica per chiedergli lo scioglimento delle Camere. L'ultimo dubbio circa le elezioni anticipate si riduce in fondo a questo: i comunisti decideranno di dire esplicitamente che la situazione attuale è irrecuperabile e che resta solo il ricorso alle urne? Nessuno infatti si illude che la dc possa accettare (come lo hanno chiesto i socialisti ieri sera) una maggioranza politica di emergenza che comprenda in qualche modo anche i comunisti. Ieri sera, Moro e Zaccagnini, ai socialisti che li hanno incontrati, sono sembrati rassegnati alle elezioni.

La situazione politica ed economica è in realtà di chiara emergenza. Oggi, i comunisti, sull'*Unità* compiono un altro passo per staccarsi dalla sotterranea solidarietà che hanno avuto finora per il governo Moro, e scrivono: *«La dc e il governo democristiano non appaiono neppure capaci di indicare e proporre coerenti vie d'uscita su tutto il complesso dei problemi politici, economici, sociali che così seriamente travagliano il Paese e in primo luogo le masse popolari e lavoratrici».*

L'incontro di oggi di Berlinguer con De Martino è sicuramente decisivo per le sorti del governo. E' possibile che il pci, prima di accettare le elezioni anticipate, voglia che la dc dica ufficialmente che rifiuta la «maggioranza di emergenza». Ma il risultato finale è scontato.

In questa situazione, oggi i politici sono soprattutto impegnati nel fare i conti, calendario alla mano, per stabilire quando gli italiani potranno essere chiamati alle urne.

E' una lotta contro il tempo. Per capire quanto ridotto sia il margine di manovra per i partiti e per il Presidente della Repubblica bisogna partire da questa premessa: mai in Italia le elezioni politiche si sono svolte dopo la prima metà di giugno. La ragione è che a fine giugno chiudono le scuole, molte famiglie partono per le vacanze, e nelle campagne i contadini sono impegnati nel raccolto.

Ma, tra lo scioglimento del Parlamento (che deve essere firmato da Leone) e le elezioni, debbono passare 68 giorni. Il conto è rapidamente fatto. Se si dovesse votare, in via eccezionale, l'ultima domenica di giugno (il 27), Leone dovrebbe sciogliere il Parlamento e indire le elezioni entro la mezzanotte del 19 aprile. A questa data mancano dodici giorni. Pochi per decidere qualsiasi cosa, secondo i ritmi della vita politica italiana.

Per questo, se la dc non accetta una «emergenza» per governare, i socialisti cercheranno una maggioranza di emergenza per chiedere a Leone di sciogliere il Parlamento.

Il problema aborto diventa in questa situazione di secondaria importanza. Il Parlamento potrebbe approvare prima del 14 giugno una leggina che abroghi le norme del codice penale in materia; poi, in autunno, il nuovo Parlamento riprenderebbe in esame la legge oggi in discussione. E il referendum sull'aborto non se ne parlerebbe più, almeno per un paio d'anni. Ma se dovesse tramontare l'ipotesi sempre più probabile delle elezioni politiche anticipate e tornasse di attualità il referendum sull'aborto, in questo caso la consultazione popolare dovrebbe essere indetta entro il 14 aprile. Come si vede è una ipotesi soltanto teorica.

LE DATE POSSIBILI

	Convocazione alle urne	Termine di convocazione	Votazione possibile
Referendum aborto	60 giorni prima	14 aprile	13 giugno
Elezioni politiche anticipate	68 giorni prima	12 aprile 19 aprile	20 giugno 27 giugno

Sindacati-governo cosa possono fare?

MARCO TOSATTI

Roma, 7 aprile.

In un'atmosfera resa incerta dalla possibilità di un'imminente scioglimento delle Camere, governo e sindacati si incontrano questa mattina a Palazzo Chigi, per discutere del problema dei contratti e delle misure necessarie ad alleviare la grave situazione economica.

I tre segretari confederali presentano al presidente del Consiglio Moro una serie di richieste, fra le quali una basilare: che il governo si adoperi per spianare la strada alla soluzione delle vertenze contrattuali ancora aperte. Questa necessità si fa tanto più pressante in quanto la possibilità di una crisi priverebbe i sindacati di una controparte importante, e di un «mediatore» autorevole.

Da parte governativa l'attenzione è rivolta soprattutto alla questione dei salari. Non sarà presentata alle confederazioni nessuna indicazione «rigida» che fissi un limite agli aumenti salariali. Invece si parlerà di blocco agli aumenti per i salari oltre un certo tetto (si sono fatte tre ipotesi: cinque milioni e mezzo, 8 milioni e mezzo, dieci milioni annui). Si parlerà anche di scala mobile. Nonostante i segnali negativi giunti dai sindacati, il governo non rinuncerà ad esporre alcune proposte di modifica suggerite dal governatore della Banca d'Italia, Baffi.

Le cifre sulle quali si dibatte sono queste. Le piattaforme contrattuali in discussione prevedono aumenti medi di 25.000 mensili. Il governo giudica che su questa base l'inflazione subirebbe una spinta fortissima. D'altra parte nel caso che la crescita dei prezzi sia del 17% nel corso del 1976, per conservare immutato il valore dei salari sarebbe necessario un aumento di circa 10 mila lire. Nell'ipotesi di una crescita dei prezzi del 20-21% l'aumento dovrebbe essere di circa 15 mila lire mensili.

Non si parla più di razionamento della benzina, anche se nel loro documento i sindacati si dicono favorevoli al doppio prezzo. Il problema a quanto pare è stato rinviato ad altra occasione. Le ultime voci, comunque, lo davano sul punto di essere sostituito dalla chiusura dei centri storici nelle città superiori a 200 mila abitanti, e dall'adozione del sistema a circolazione alternata delle targhe pari e dispari per i giorni festivi.

Il problema di fondo resta comunque un altro. L'incontro fra sindacati e governo avviene nel momento in cui la prospettiva delle elezioni politiche anticipate sembra sempre più vicina. Non c'è dubbio che questa situazione priva l'esecutivo di molta attendibilità, per quello che riguarda un futuro anche a brevissima scadenza. La federazione chiederà a Moro impegni, e rispetto dei tempi di attuazione: ma ogni risposta, per quanto in buona fede, non potrà essere che scarsamente credibile.

TORINO-CROCETTA

GIRO DI SQUILLO PER GENTE BENE

La tenutaria Caterina Rua, Marisa Mottura e Franca Carignano

ALESSANDRO RIGALDO

Età media dai venti ai venticinque anni, tariffa fissa 60 mila. Per la maggior parte ragazze provenienti dalla provincia o da altre regioni e in difficoltà finanziarie, ma anche tante mogli separate (o «regolari» che arrotondavano per concedersi qualche extra), studentesse in bolletta e qualche «bovary» in sedicesimo. Nessuna minorenne. Tutte inquadrate, assistite e controllate da Madama Licia (all'anagrafe Caterina Rua), 64 anni, con alle spalle una carriera ultratrentennale di maitresse e un grosso fascicolo in questura.

La prima denuncia risale infatti al 1941, quando «teneva bottega» in un alloggio di via Padova 10. Da circa dieci anni abitava invece in corso Re Umberto 126, alla Crocetta, in un appartamento al piano terra in cui la polizia ha messo piede parecchie volte per smantellare una bisca.

Madama Licia è stata arrestata (l'ultima volta è stato nel '67 sempre per gli stessi motivi) per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Con lei sono finite alle Nuove (favoreggiamento) Franca Carignano, 30 anni, via Rossini 22 («Ma io facevo solo la cameriera» ha detto agli agenti) e Marisa Mottura, una bella bionda di 24 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 46. Le indagini per identificare le ragazze — in tutto una cinquantina — sono ancora in corso. Si prevedono ancora almeno sei sette arresti.

Fuggi fuggi e panico tra centinaia di clienti, qualcuno da decenni frequentatore delle «signorine della Licia», che per poter restare fuori dallo scandalo, hanno spifferato tutto agli uomini della Buon Costume. Come al solito sono professionisti, avvocati, architetti e giornalisti, provenienti anche da Milano, Verbania con una forte rappresentanza della provincia di Cuneo.

L'operazione, che ha comportato appostamenti e controlli pazienti da parte della Buon Costume (dott. Ninetti e brigadiere Fuschillo e tutti gli uomini della sezione) ha concluso una caccia che durava da anni. In questura sapevano benissimo qual era il mestiere di Caterina Rua, che gestiva anche parecchie bische clandestine (in via Botero 1, per esempio) i cui clienti passavano dalla roulette al letto, contribuendo al bilancio della «ditta». La Licia è stata talmente abile e prudente, che per almeno sette anni è riuscita a tenere lontana la polizia.

Le ragazze stazionavano in un bar di corso Adriatico (c'erano Marisa la bionda, la piccola, la grande; Antonietta la bruna, la moglie dell'ingegnere; Franca, Patrizia, Luciana). Gli appuntamenti venivano fissati tramite il telefono del locale, in alberghi cittadini, o in casa di qualche amico disponibile, o ancora nell'abitazione delle ragazze che stavano da sole. Per i «soci» più fidati, c'era però anche l'appartamento di corso Re Umberto.

Per garantirsi da infiltrazioni pericolose, Madama Licia era severa e diffidentissima nei confronti dei nuovi. Se non venivano dalle bische, o non erano conosciuti non c'era niente da fare. Dovevano stare dai patri. Mi serviva, spesso dire «sono uno mandato da un tale». In questo caso l'interrogatorio era minuzioso e approfondito; e se madama non era soddisfatta l'aspirante era cortesemente rifiutato. Per evitare le sorprese della polizia, infine, c'è da aggiungere che il sistema di avvicinamento ragazza-cliente, avveniva al contrario della prassi. Non era l'uomo che raggiungeva la squillo, ma l'inverso.

NAZIONALE FRA POCHE ORE

Tutti i particolari sull'incontro nello sport

Mike Bongiorno è di nuovo papà

Milano, 7 aprile.

(g. m.) Un rotocalco milanese rivela, con un servizio in esclusiva, che domenica scorsa è nato il secondo figlio di Mike Bongiorno e Daniela Zuccoli. E' un maschio e si chiamerà Niccolò. Il primogenito, di circa 3 anni, si chiama Michelino.

Il bimbo è nato con parto cesareo: sia lui che la madre stanno bene. Il padre arriverà la settimana prossima a Milano perché impegnato in una tournée nel Nord America. Non è stato possibile apprendere altri particolari (nemmeno il nome della clinica); il riserbo, dovuto all'esclusiva concessa al popolare rotocalco, è assoluto.

In ospedale a Pescara

UNA SUORA HA PARTORITO

Ha 26 anni - La bimba è nata morta

CORRISPONDENTE

Pescara, 7 aprile.

(a. c.) Cesarina Santo, una suora di 26 anni dell'ordine delle Accantarine, la notte scorsa ha partorito, nel reparto maternità dell'ospedale civile di Popoli, ultimo paese della provincia di Pescara, ai confini con L'Aquila. Dal grembo di suor Cesarina è nata una bimba senza vita.

Suor Cesarina, afflitta, a suo dire, da dolori addominali, si è presentata, accompagnata da alcune consorelle, al pronto soccorso dell'ospedale civile. Ai sanitari di servizio che l'hanno sottoposta a visita medica e che non immaginava, stando alle dichiarazioni della religiosa e della sua superiora, di trovarsi di fronte ad uno stato di gravidanza, sono bastati pochi minuti per capire tutto. La suora stava già per partorire; così, in tutta fretta, l'ha fatta trasferire nel reparto di maternità dove, di lì a poco, ha dato alla luce una bimba, ma morta.

La religiosa prestava la sua opera in un istituto di Raiano (L'Aquila) per bambini orfani ed abbandonati. Sul fatto le sue consorelle mantengono il più stretto riserbo: si sono chiuse in convegno e non permettono a nessuno di entrare o di telefonare. Da parte sua suor Cesarina viene tenuta lontana da occhi indiscreti e soprattutto da curiosi e cronisti.

In giornata sono preannunciate le dichiarazioni del vescovo di Sulmona, sotto la cui giurisdizione si trova il convento di suor Cesarina.

IL PUNTO

Ma non è calcio

ENNIO CARETTO

Noi invidiamo i tifosi della Juve. Essi, infatti, contestano la squadra con la probabilità di ottenere qualche cambiamento. Parola non gli piace? Si presentano allo stadio con una borsa da viaggio, alcuni spiccioli, una bottiglia di vino, un pacchetto di Gauloises, un biglietto ferroviario. Vogliono Anastasi? Cingono d'assedio Boniperti. Non passa che qualche settimana e... voilà, la Juve ha un altro aspetto. E la «signora», si badi bene, non è l'ultima venuta.

Noi invece queste fortune non le abbiamo. La nostra squadra fa pietà. Ha un portiere che sembra un colabrodo: gli scappano più palloni che capitali dalle banche. I mediani e le mezzeali di manovra imbrogliano solo a metà campo: come i sottogovernanti e i superburocrati che affossano lo Stato. E non parliamo dei centravanti e delle ali: il loro ritmo ricorda quello della nostra produzione industriale. Di scattanti, come l'inflazione, ci sono appena i difensori: ma quando segnano autogol, e capita sovente.

Noi tifosi siamo disperati. Abbiamo fatto di tutto per liberarci dai nostri presidenti, dai loro allenatori, da questi giocatori dilettanti: abbiamo fatto scioperi, siamo scesi nelle strade, ci siamo buttati persino sopra i referendum. Niente. Sono rimasti tutti ai loro posti. Dalla serie A la squadra è scesa alla B e alla C. Ormai, ci vergogniamo anche solo a nominarla. E sì che saremmo pronti a pagare a tutti i biglietti non del treno ma del primo aereo (naturalmente della Lockheed). Purché ci lasciassero cambiare.

Avrete capito che stiamo parlando dell'Italia, la squadra più sfortunata del campionato d'Europa. Una squadra che invece di lottare per la propria salvezza e fare punti, cioè superare la crisi e salvare l'occupazione e la bilancia, s'è persa in sterili tatticismi sull'aborto, e in scandalosi maneggi di correnti. Una squadra che affronta l'incontro decisivo (le elezioni anticipate?) sull'orlo del dissesto, con presidenti, allenatori e atleti (cioè con un governo) tutti guasti.

Milano: aut-aut del magistrato al nipote d'un rapito

I soldi del riscatto o finisce in galera

Milano, 7 aprile.

(r. b.) Contro il nipote di Raffaele Molinari, l'industriale di materiali ferrosi rapito a Milano l'8 marzo sotto gli occhi del figlio, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pomarici che ha iniziato la «guerra» ai riscatti da pagare nei sequestri di persona, ha minacciato provvedimenti molto pesanti. Praticamente gli ha posto un aut-aut: o entro questa mattina il nipote si presenterà con i soldi che erano pronti da consegnare ai banditi per riottenere la libertà del Molinari oppure il magistrato potrebbe spedirlo a San Vittore.

«Questa sera mio padre aveva il 50 per cento di possibilità di essere a casa — commentava stanotte il figlio del rapito dopo il nuovo clamoroso provvedimento adottato dal magistrato e dagli altri inquirenti impegnati nelle indagini sui sequestri di persona tuttora a Milano —. Ora purtroppo tutto ritorna in alto mare. Ci hanno tolto ogni possibilità di contatto. Hanno bloccato le linee telefoniche, perquisito le abitazioni di tutti i parenti e amici più intimi. Il dott. Pomarici ha inoltre minacciato di incriminare formalmente per favoreggiamento un nostro parente che la polizia non ha rintracciato e che essa teme possa proseguire le trattative. Il magistrato vuole andare a fondo? Ne convinciato la guerra e non vuole tirarsi indietro? Va bene, sappia però che ha contro tutta l'opinione pubblica perché non si prendono certi provvedimenti quando sono in gioco le vite di cinque persone».

E' un amaro sfogo dopo che nella giornata di ieri il dott. Pomarici, come è noto, aveva indiziato di reato il cognato del sequestrato, Piero Truppi, di 42 anni, per aver tenuto i contatti con i rapitori. Ciò perché nell'abitazione di quest'ultimo i soldi (un centinaio di milioni) non erano stati rinvenuti. Il magistrato è convinto che ad averli sia un nipote del rapito, proprio colui al quale è stato posto l'ultimatum, o presentarsi a Palazzo di giustizia o rischiare di essere rintracciato e di finire in carcere.

Su questi clamorosi sviluppi della lotta che il magistrato milanese ha ingaggiato contro l'«anonima sequestri», è legata tutta la strategia che gli inquirenti hanno messo in atto per poter bloccare i banditi. Anche i familiari di un altro dei rapiti, Alberto Villa, stanno da tempo protestando perché 150 milioni (da aggiungere ad una somma già versata quale «anticipo») sono stati bloccati la scorsa settimana dal dott. Pomarici e la persona che li aveva in consegna incriminata.

Finora non si hanno notizie circa la reazione dei rapitori a questi provvedimenti. Si teme tuttavia che l'«anonima sequestri» sia abbastanza preoccupata in quanto dalla prima iniziativa adottata dal dott. Pomarici di bloccare i riscatti i banditi hanno diminuito le loro richieste. Pare infatti che nell'ultima vicenda di cui la cronaca si deve occupare, cioè quella del rapimento Molinari, in un primo tempo i malviventi avessero chiesto una cifra esorbitante, sul miliardo di lire, e poi, nelle ultime settimane, avessero tentato febbrilmente di concludere, diminuendo le loro pretese sino a poche decine di milioni. E' proprio della somma che il magistrato e gli inquirenti cercano di reperire e ritengono sia nelle mani del nipote del Molinari, pronta per essere consegnata ai rapitori.

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Il doganiere miliardo

Dopo 14 anni aveva ancora voglia di scherzare: «Guardatemi — diceva agli altri carcerati — sono un fenomeno. Allo Stato hanno rubato in tanti, nessuno è riuscito a finire in galera. Io sì». Cesare Mustrella era a Regina Coeli dal 1962. Direttore di dogana a Terni, era riuscito a truffare 873 milioni. Lo tradì un ispettore pignolo e un suo banale errore: una cifra sbagliata scritta su un certificato doganale. Una telefonata di controllo a Roma e scoppiò lo scandalo.

Il processo fu un avvenimento nazionale. La gente si dimostrò molto comprensiva verso il funzionario modello che aveva rubato per regalare macchine e pellicce alla moglie ed alle amanti. Il tribunale invece fu irremovibile: «25 anni». La condanna più dura mai inflitta per una truffa allo Stato. Era il primo caso di un funzionario colto con le mani nel sacco (un sacco voluminoso, quasi da un miliardo di lire). Occorreva essere severi, «per dare l'esempio». I risultati furono pari alle aspettative: l'esempio di Mustrella è stato seguito. Sempre più spesso.

In carcere all'inizio, l'ex direttore doganale non si dava pace. Era stato bravo, aveva usato tutte le cautele: cosa non aveva funzionato? Prima del ventiquattresimo, fatale, altri 23 ispettori non avevano scoperto nulla, distratti dai pranzi e dalle «gentilezze». Poi, all'improvviso, qualcosa si era rotto. Mustrella impiegò alcuni anni per capire. Gli furono di aiuto i giornali che riportavano le imprese dei suoi ben più bravi successori. Alla fine, decise che era tutto colpa della sfortuna e dell'inesperienza.

Aveva iniziato la sua carriera nelle dogane con un colpo clamoroso, acciuffando sull'aereo in partenza per New York, un gangster con dieci chili di eroina. Era stato promosso. Da qui, iniziarono i suoi mali. «Bastava chiudere un occhio su quella droga — disse in seguito — per diventare ricco, senza rischi». Invece, aveva voluto ideare una truffa-modello, pulita pulita, giocando con le cifre di cui era esperto.

«Ormai non è più tempo per gli individualisti — disse pochi mesi fa, sull'onda degli ultimi, ben più clamorosi scandali — chi ruba da solo è fregato. Occorrono "santi", "padrini", "ciale" politici». Lui non aveva nulla di tutto ciò. Era talmente sprovveduto che per giustificare il suo tenore di vita inventò fantomatiche vincite al Totocalcio. Non entrò mai in nessun consiglio d'amministrazione. Non divenne mai presidente.

Non amava viaggiare. Si comprò una Jaguar per le sue visite a Roma, mai un elicottero. Non seppe prepararsi nessuna fuga. Un giorno comprò due biglietti aerei per gli Stati Uniti. Li regalò agli amici. Nella sua storia c'è un solo mistero: del miliardo rubato mancano 400 milioni. Secondo i giudici, li aveva nascosti da qualche parte. Lui diceva di averli spesi, per pagare i silenzi, i ricatti. Adesso che è morto, l'unica che potrebbe svelare il mistero è la moglie. Purtroppo, dal tempo dello scandalo, non parla. Lavora come pantalonaia, per allevare i figli. Un modo di vita inconsueto per chi potrebbe anche avere 400 milioni sotto il materasso. Ma non li ha. **s. cost.**

FILIPPINE

DIROTTATO AEREO CON 73 PERSONE

Manila, 7 aprile.

Tre uomini armati si sono impadroniti di un aviogetto delle linee interne filippine con 73 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio: hanno minacciato di cominciare ad uccidere i passeggeri, uno ogni due ore, se le loro richieste non saranno accolte.

L'aereo è un «Bac 1-11» della compagnia di bandiera filippina in servizio tra Manila e Davao, via Cagayan De Oro. I tre sono entrati in azione durante lo scalo a Cagayan De Oro, quando ancora i passeggeri non erano scesi a terra. L'aereo è poi tornato a Manila dove sono cominciati i negoziati tra le autorità e i pirati dell'aria.

Questi hanno chiesto, in cambio della liberazione dei passeggeri, un riscatto di 300 mila dollari (oltre 250 milioni di lire), oltre alla immediata liberazione di sei persone detenute in carceri filippine sotto l'accusa di complicità in un complotto mirante ad assassinare il presidente Ferdinando Marcos. (Ansa-Ap)

Gli evasori ora fanno polizze-vita

Roma, 7 aprile.

Il deputato liberale Serrentino in una dichiarazione ai giornalisti sulla prossima presentazione della denuncia dei redditi ha rilevato che mentre lo Stato sollecita i tempi per l'autotassazione per impellenti necessità di cassa, si manifesta un fenomeno preoccupante sul quale il ministero delle Finanze dovrebbe intervenire. «I maggiori contribuenti, quelli che dovranno pagare con aliquote intorno al 40-50 per cento — ha osservato — stanno concludendo polizze di assicurazione per cifre tali da vanificare ogni concetto di equa tassazione». «Queste polizze — ha dichiarato ancora Serrentino — sono formulate in maniera di comodo, per cui ad un guadagno non indifferente delle compagnie di assicurazione e ad una grossa evasione fiscale da parte del contribuente, corrisponde una perdita secca da parte del fisco».

Scandalo di Parma tre nuovi "avvisi,,

Parma, 7 aprile.

(a. s.) *Lo scandalo edilizio di Parma si allarga: ieri sera il magistrato che si occupa delle indagini ha mandato tre avvisi di reato ad altrettante persone delle quali non è stato reso noto il nome. Si ha l'impressione, comunque, che non si tratti di personaggi molto in vista della città e che gli illeciti loro contestati non siano eccessivamente gravi: si tratterebbe, a quanto è dato capire, di favoreggiamento.*

Con queste tre, salgono a cinque le comunicazioni giudiziarie emesse sino ad oggi in relazione allo scandalo di Parma: le altre due furono inviate al geom. Diodati, direttore tecnico del consorzio cooperative «Lavoro» ed all'ing. Bergamaschi, ex socio della Siem, la società proprietaria dell'area su cui doveva sorgere il grandioso centro direzionale.

BORSE OGGI

Vendite prevalenti, perdite sensibili

TORINO — Ogni motivo è buono, in Borsa, per aggravare l'andamento negativo e riproporre l'offerta. Oggi, volendo cercare una causa del rinnovato afflusso di vendite, la si potrebbe ipotizzare nel riacutizzarsi delle tensioni politiche. Ormai la cronaca delle riunioni di Borsa, nella migliore delle ipotesi, consente di parlare di maggior resistenza dei prezzi, di sufficiente assorbimento dell'offerta. Non è il caso della seduta odierna, che termina sui minimi, con sensibili flessioni dei corsi dovute a vendite insistenti, alle quali i compratori rispondono solo a prezzi sempre più sacrificati. Anche nel reddito fisso si riscontra fondo debole, con variazioni minime. Diritti Ifi a pagamento 11 lire. Chiusura Montedison 1-1-74: 385. Chiusura Borgosesia di risparmio: 9400.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1260, 1246, 1236, 1232; priv.: 928, 912, 906, 901.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 42.800-44.800; sterlina nuova 43.500-45.500; marengo svizzero 38.000-42.000; sterlina carta GB 1690-1750; dollaro Usa 925-945; marco germanico 364-370; franco svizzero 364-370; franco francese 180-185; oro fino 4060-4180; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	6-4	7-4
ALIMENTARI		
Alivar	1630	1630
Eridania	2050	2040
Florio	300	300
Motta	890	890
Romana Zuccheri	330	330
Vinicola Unica	248	237
BANCARIE		
Banco Roma	13950	13500
Comit	16525	15900
Credito It.	1873	1830
Interbanca priv.	13600	12180
Mediobanca	66850	65900
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1030
Eternit	1200	1200
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	1990	1990
Unicem	3999	3945
CHIMICI - IDROCARB. - GOMMA		
ANIC	664	659
Italgas	490	475
Liquigas	195 75	191
Liquigas priv.	144	142
Mira Lanza	28300	27900
Montedison	434	421
Montef. Gemina	370	365
Paramatti	370	351
Pierrel	865	830
Rumianca	2570	2560
SAFFA	5030	4880
SAIAG	1490	1480
Schiapparelli	3010	3010
COMMERCIALI		
Rinascente	59 50	58 50
» priv.	43 50	38 75
Silos Genova	2250	2250
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	470	430
Beni Imm. It. priv.	360	360
Beni Stabili	3450	3300
Cond. Acqua Roma	390	390
Generale Imm.	162 75	157

	6-4	7-4
Imm. Agr. Vinaria	7100	7100
Ipim	5055	5055
Risanamento	5650	5650
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12050	11700
» » priv.	5250	5150
Latina	962	945
Latina priv.	760	760
Generali	43520	42000
RAS	74300	72700
S.A.I.	8450	8010
Toro Ass.	14560	14100
Toro Ass. priv.	6000	5750
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	840
Autostrada To-Mi	1600	1525
Fer. Co.	315	310
Italcable	2640	2600
N.A.I.	2635	2590
SIP	1140	1100
Torino-Nord	79	79
FINANZIARIE		
Bastogi	1015	970
Finsider	264	254
GIM	2050	2050
IFI priv.	2040	1960
IFI	5300	5120
Invest	1930	1930
La Centrale	7425	7100
Mittel	3750	3750
Piemonte Finanz.	2420	2325
Pirelli & C.	1500	1500
Pirelli S.p.A.	879	847
S.A.B.O.M. fin.	1350	1350
S.I.F.A.	690	645
S.M.E.	834	823
STET	1390	1310
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	510	510
Marelli & C.	460	440
Pan Elettric	1890	1885
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1280	—
» priv.	936	—
Castagnetti	1710	1700
Gilardini	1280	1250

	6-4	7-4
Graziano	1490	1440
Nebiolo	75	74
Olivetti	1010	974
» priv.	840	830
Westinghouse	3530	3350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	595	580
Fornara & C.	800	770
Italsider	353	344
Metalli	2030	2030
Talco & Grafite	28000	28000
Terni	305	305
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9150	9150
» priv.	4800	4800
Cartiere Italiane	460	440
TESSILI		
Cot. Cantoni	5750	5350
Fisac	1850	1800
Borgosesia	6000	6480
Montedison Fibre	54	54
» » pr.	62	62
Viscosa	1210	1178
» priv.	720	720
DIVERSI		
Acqua pot. TO	720	680
Ciga	2127	2040
CIR	5150	5000
Pacchetti	76	74
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	72 25	72 25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	71 50	71 50
Pirelli 5%	66 25	67 75
Med. Finsid. 7%	108 —	108 —
Med. C. Erba 7%	72 75	72 75
» Viscosa 7%	89 25	89 25
Med. S. Spirito 7%	93 50	93 50
Med. Montefibre 7%	68 25	68 25
Metalli 6%	85 50	85 50
Liquigas 7% '70	77 —	77 —
» » '71	76 75	76 75
» » '72	78 75	75 25
» 9% '73	73 25	72 25
GIM 6%	78 50	78 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Giornata negativa. L'acuirsi della crisi politica, la situazione economica sempre più confusa hanno aumentato il disorientamento della Borsa che oggi ha registrato un'ulteriore scivolata di quasi tutta la quota: non si sono trovati argini difensivi. Anzitutto l'attività è stata ridottissima a causa anche dello sciopero a scacchiera di alcuni dipendenti bancari; di conseguenza il mercato azionario ha dovuto sopportare un afflusso consistente di vendite assorbite parzialmente con difficoltà ed a prezzi calanti.

Il listino ha così registrato i minimi della giornata estesi praticamente a tutti i settori, senza esclusioni. Molto colpiti i grossi valori patrimoniali, assicurativi e finanziari, i titoli primari e i valori immobiliari. Dopoborsa quasi inattivo con fondo resistente. Molto contrastato il settore del reddito fisso con movimenti nei due sensi.

La flessione odierna dell'indice generale può essere valutata mediamente del 2%. Alcune oscillazioni: Generali 42.900-41.930 (dopoborsa 42.000); Fiat 1255,50-1223; Montedison 427-422; Viscosa 1200-1176; Toro 14 mila 100-13.500; Sai 8210-7900; Ifi 1975-1949.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.300; Aedes 1850; Alitalia 800; Alleanza 28.300; Anic 650; Assicuratrice 160.000; Bastogi 965; B.co Roma 13.300; Beni Stabili 3410; Sinda 2740; Breda 1710; Brioschi 23 mila 500; Burgo 9150; Caffaro 246,75; Cantoni 5470; Carlo Erba or. 1652; Carlo Erba pr. 648; Cascami 4400; Cementir 2028.

Ciga 2091; Coge 1238; Comit 15.350; Comp. Milano or. 11.740; Comp. Milano pr. 5049; Comp. Toro or. 13.500; Comp. Toro pr. 5800; Cond. Acqua 383; Credit 1835; Cucirini 4051; Dalmine 584; De Ferrari 1895; Donzelli 1187; E. Marelli 444; Eridania 1925; Eternit 1121; Falk or. 8570; Falk pr. 3840; Fiat or. 1223; Fiat pr. 901.

Finmare 131; Finsider 253; Fisac 1710; Fond. Incendio 7960; Fond. Vita 25.350; Generalfin 1455; Generali 41.930; Gim 2010; Gimart 109; Ifi pr. 1949; Ifil 5300; Imm. Roma 157; Iniziativa 3300; Interbanca 12.100; Invest 1896; Italcable 2565; Italcementi 18.640.

Italgas 450; Italsider 347; La Centrale 7001; Lanerossi 650; L'Ausiliare 3640; Lepetit or. 10.770; Lepetit pr. 10.590; Linificio 501,50; Liquigas 193; Magneti M. 610; Magona 1213; Marzotto 1101; Mediobanca 65.000; Metalli 2050; Mira Lanza 27.700; Mittel 3620; Mondadori pr. 1130; Montedison S.S. 422; Montefibre or. 58; Montefibre pr. 61,50; Motta 805.

Nebiolo 72,50; Nord Milano 1305; Olcese 53; Olivetti or. 981; Olivetti pr. 852; Pacchetti 74; Pertusola 3151; Pierrel 835; Pirelli e C. 850; Pirelli s.p.a. 1505; Pozzi or. 1000; Ras 71.030; Rinascente or. 47; Rinascente pr. 41,75; Risanamento 5700; Romana Zuc. or. 355; Romana Zuc. pr. 379; Rotondi 106.500; Rumianca 2566.

Saffa 4930; Sai 7990; Sarom 1389; Silos 2250; Sip 1100; Sme 818; Stampati 4988; Standa 2660; Stet 1300; Tecnomasio 185; Terni 310; Titano 456; Tosi Franco 10.850; Trafilerie 842; Un. Manifat. 13.710; Viscosa or. 1176; Viscosa pr. 661; Westinghouse 3320.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario nettamente negativa su tutte le voci iscritte a listino, con la maggior parte dei titoli che segnano prezzo nominale. Scambi sempre poco animati. Centrale 7175; Generali 42,000; Ras 72,500; Meridionali 965; Nai 2570; Viscosa or. 1167; Viscosa pr. 730; Finsider 253; Italsider 347; Fiat or. 1226; Fiat pr. 900; Sip 1100; Montedison 422.

REDDITO FISSO A TORINO

	6-4	7-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	96 80
Redimibile 3½%	99 —	—
Ricostruz. 3½%	83 —	—
» 5%	95 —	—
Pr. R. 5% Trieste	90 —	—
Ril. Fond. 5%	92 50	—
Pr. R. 5% Tr. '54	90 50	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	—
» » '68	83 30	—
» » '69	82 50	—
» 6% '70	81 50	—
» » '71	85 —	—
» » '72	84 —	—
B.T.N. 5% '77	93 50	93 50
» » '78	88 90	88 90
» 5½% '79	86 50	86 50
» » '80	84 65	84 65
» » '82	83 —	83 —
B.T.P. 7% '78	92 10	92 10
» 7% '79	93 67	93 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	75 30	75 30
» » '65 II	75 —	75 —
» » '66 I	71 30	71 40
» » '66 II	71 90	71 50
» » '67	64 30	70 40
» » '68 I	69 90	69 30
» » '68 II	70 80	69 20
» » '69 I	68 50	68 80
» » '69 II	70 —	70 —
» 7% '70	77 90	77 90
» » '71	75 90	75 90
» » '72 I	74 —	73 30
» » '72 II	71 65	71 30
» » '73	70 80	70 95
» » '74 Ind.	101 30	101 80
» 10% '75	93 30	93 50
» Europa 6%	89 —	88 —
IRI 6% '64	76 —	76 —
» » '65	75 10	75 10
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Sallp 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	—	—
Autostrade 6% '66 I	68 30	68 30
» » '66 II	70 30	70 30
» » '69	67 80	67 80
» 7% '71	75 30	74 30
» » '72	72 —	72 —
» » '73	72 10	72 10
OO.PP. 5%	61 —	61 —
» 5½%	62 —	61 50
» 6%	62 80	62 75
» 7%	70 30	70 10
» '74 8%	66 75	66 75
» '75 8%	68 80	68 80
» S.M. 7% 1°	74 —	74 —

	6-4	7-4
OO.PP. Anas 7% '73	69 50	68 60
» Aut. 6% 1°	64 —	62 50
» » 7% 1°	68 30	68 80
» » » 2°	68 60	68 80
FF.SS. 6% '65 I	75 —	75 —
» » '65 II	74 30	74 30
» » '66 I	75 —	75 —
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	72 15	72 15
» » '69 I	67 80	67 80
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	73 90	73 90
» » '72 I	75 80	75 80
» » '73 II	73 90	73 90
A.F.S. 6% '67	72 50	72 50
» » '68	70 —	70 —
» » '69	74 30	74 50
» 7% '70	74 75	74 70
» » '71	77 80	77 60
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	82 30	82 20
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	99 90	99 90
P. Verde 6% Sp. 1°	76 30	76 50
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	73 —	73 —
» » » 4°	73 —	72 —
» » » 5°	72 30	73 50
» » » 6°	72 —	71 —
» » » 7°	68 90	68 90
» » » 8°	69 —	69 —
» 7% I	80 —	80 —
» » II	74 —	74 —
Scipu vent. 5½%	83 —	83 —
» » 6%	69 80	70 —
» » 7% 1°	73 —	73 80
» » » 2°	—	—
» » » 3°	71 —	71 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	75 —	75 —
» » » 6°	74 30	74 30
IMI 7% XXVIII	71 80	72 30
» » XXIX	72 30	72 80
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	87 —	87 —
» » XXXII	80 30	81 50
» » XXXIII	72 15	72 15
» » XXXIII op.	88 70	88 90
» » XXXIV	71 30	73 —
» » XXXV	73 —	71 30
» » XXXVIII	72 —	71 50
» » XXXIX	73 —	73 —
» » XL	41 —	40 —
IMI NLI 8%	76 50	77 —

	6-4	7-4
Olivet. 6½% '58	93 50	93 —
» 5½% '62 1°	81 50	81 50
» 5½% '62 2°	85 30	85 30
It. Gas 5½% '61	79 25	79 25
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	84 50	84 50
Viberti 7% '50 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	67 30	67 30
Lancia 5½% '60	91 50	91 50
» » '62	95 —	95 —
Fergat 6%	85 50	85 50
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 10	81 10
Cart. It. 5½ '62	80 —	80 —
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	84 50	84 50
» » '65 11°	84 —	84 —
» » '66 12°	80 —	80 —
» » '67 13°	76 50	76 50
» » » 14°	75 50	75 50
» » '68 15°	79 —	79 —
» » '69 16°	77 —	77 —
» 7% '70 17°	80 50	80 50
» » '71 18°	77 —	77 —
» » » 19°	73 —	73 —
» » » 20°	74 50	74 —
» » » 21°	79 —	79 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '52	80 30	80 30
» Aem 5½ '60	72 30	72 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	69 15	69 15
» 6%	69 10	69 10
» O.P. 6% conv.	68 05	68 05
» » 6%	67 75	67 75
Credito Fond. 5%	84 90	84 90
C.I.S. 7% '70	77 90	77 10
» » '71 1°	105 —	107 —
» » » 2°	71 50	71 50
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F. Piem. V.A. 8%	80 10	80 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (3)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	73 —	72 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 —	71 —
Rumianca 6%	141 —	141 —
Pirelli S.p.A. 5%	68 —	67 50
Med. Finsid. 7%	108 —	108 —
Med. C. Erba 7%	73 —	72 —
» Viscosa 7%	88 90	88 90

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alle mezzanotte di oggi:

Situazione: la perturbazione ieri segnalata ha raggiunto le regioni settentrionali italiane. L'afflusso di aria fredda mantiene condizioni di tempo perturbato. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge sparse in intensificazione durante la giornata ad iniziare dalle regioni nord occidentali. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici al di sopra dei 1500 metri. Possibilità di isolati temporali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile temporaneamente anche intensa con isolate precipitazioni.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali, senza variazioni notevoli altrove.

Venti: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali deboli variabili, tendenti a provenire da Sud-Ovest ed a rinforzare sulle regioni del versante tirrenico. Sulla Sardegna e sulla Sicilia deboli o moderati tra Ovest e Nord-Ovest: sulle rimanenti regioni deboli in prevalenza meridionali.

In Italia

Alghero	+12	+17
Ancona	+11	+15
Bari	+7	+20
Bologna	+9	+16
Bolzano	+7	+23
Cagliari	+11	+18
Campobasso	+10	+16
Catania	+10	+10
Catanzaro	+8	+16
Firenze	+9	+27
Genova	+13	+17
L'Aquila	+7	+18
Milano Brera	+13	+17
Milano Linate	+10	+17
Messina	+13	+20
Napoli	+10	+21
Palermo	+15	+17
Perugia	+11	+17
Pescara	+8	+15
Pisa	+8	+18
Potenza	+7	+18
Roma Fiumicino	+12	+21
S. Maria di Leuca	+12	+17
Reggio Calabria	+9	+18
Trieste	+11	+17
Venezia	+10	+17
Verona	+9	[illegible]

All'estero

Amsterdam	+7	+10
Atene	+12	+24
Bruxelles	+6	+15
Copenaghen	+6	+7
Francoforte	+5	+16
Ginevra	+7	+10
Lisbona	+7	+12
Londra	+8	+14
Madrid	+6	+10
Mosca	0	+5
New York	+2	+15
Parigi	+6	+16
Stoccolma	+1	+7
Tel Aviv	+12	+26
Tokio	+6	+15
Toronto	−1	+11
Vancouver	+3	+14
Vienna	+10	+24

A pagina 9 Notizie sulla neve

TEMPERATURE DI TORINO

massima +17,2
minima +10
media +12,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1010 mbr; T.° 7,8; umidità 88%. Cielo poco nuvoloso. Temp. massima 13,3; minima 3,8; media 8,8. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, temper. in lieve diminuzione.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi [illegible], Secondino Bioffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Non lasciava dormire gli abitanti

Il pretore fa tacere l'orologio della chiesa

Messina, 7 aprile.

(a. p.) *«L'orologio del campanile è assordante, signor pretore, lo faccia smettere». E il pretore ha dato ragione agli abitanti di un quartiere messinese, Santa Lucia sopra Contesse. L'orologio della chiesa non dovrà suonare dalle 22 fino alle 7 del giorno successivo. Così i parrocchiani potranno dormire tranquillamente.*

La battaglia per l'orologio della chiesa è finita così con un'ordinanza del pretore, dopo che il paese si era diviso a metà. Da una parte la maggioranza dei paesani che durante la notte non potevano dormire per l'assordante rumore, dall'altra i seguaci del parroco il quale aveva fatto installare sul campanile della chiesa un moderno impianto campanario.

Contro il parroco di Santa Lucia, don Giovanni Crespi, aveva presentato un esposto un gruppo di abitanti del villaggio. In particolare era deciso ad andare fino in fondo Giovanni Cucinotta, che abita proprio di fronte alla chiesa. «Non riesco più a dormire», ha detto al pretore e ha allegato all'esposto alcuni certificati medici che attestavano i disturbi nervosi che l'assordante rumore aveva procurato a lui e a tutta la famiglia. L'orologio infatti suona ogni quarto d'ora durante le 24 ore.

Permettere che l'orologio funzionasse come prima voleva dire esporre per lungo tempo a continui attentati l'equilibrio psico-fisico di Giovanni Cucinotta e di molti altri abitanti del paese. Così il pretore ha deciso che le campane dell'orologio non devono più far sentire i loro rintocchi durante la notte.

LIRA

è scesa a 863

La lira si è deprezzata, stamane, dello 0,50 per cento rispetto al dollaro. Ieri alla chiusura dei cambi, la sua quotazione era 858,95; stamane ha aperto a 859, ha toccato la punta di 864 poi è oscillata fra 861-863. Analogo andamento negativo nei confronti delle altre monete: franco svizzero 338,8-340,1 (ieri 338,15); marco 338,7-340 (338,165); franco francese 184,1-184,8 (183,65); sterlina 1660-1630 (1591,825).

IL GIOCO DEL LOTTO

I centenari hanno mantenuto le loro posizioni: 61 di Milano (118), 30 di Palermo (114), 49 di Napoli (110) e 70 di Palermo 107). Per le combinazioni segnaliamo terni di Gemelli a Cagliari (77-33-13) e Cadenze a Torino (38-78-48). Per la seconda volta di seguito è uscito il 38 a Palermo.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 3 aprile 1976, dei numeri di maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 52 (68); 17 (53); 18 (50).

CAGLIARI: 10 (64); 3 (62); 61 (62); 28 (74); 62 (71).

FIRENZE: 7 (77); 33 (53); 10 (60).

GENOVA: 32 (65); 30 (75); 10 (74); 56 (74); 48 (54); 30 (53); 79 (52).

MILANO: 61 (118); 35 (84); 44 (60); 27 (62); 9 (55).

NAPOLI: 49 (110); 47 (55); 24 (55); 73 (50).

PALERMO: 30 (114); 70 (107); 85 (61); 77 (60); 3 (58); 1 (50).

ROMA: [illegible]

TORINO: 3 (75); 59 (65); 62 (54); 76 (53); 13 (52).

VENEZIA: 84 (63); 26 (53); 80 (52); 53 (50); 35 (54); 55 (54).

Gemelli: Firenze 55; Milano 33; Torino 22; Bari 30.

Vertibili: Bari 50; Napoli 25; Torino 21; Venezia 18.

Cadenze: Napoli 1 (47); Palermo 1 (40); Cagliari 8 (39); Genova 0 (38).

Figure: Milano 9 (42); Palermo 8 (37); Torino 4 (32); Roma 5 (27).

Decine: Napoli 50.na (40); Genova 30.na (34); Firenze 60.na (29); Milano 20.na (29); Roma 1.a (29).

ENALOTTO

Nel concorso numero 14 (colonna vincente: x21; 22x; 2xx; 2xx) ai 6 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 11.980.000; ai 187 «undici» spettano lire 424.000; ai «dieci» (1453) e vanno 30.000.

Per il concorso numero 15 del 10 aprile 1976 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2	
CAGLIARI	1	x
FIRENZE	x	1
GENOVA	1	
MILANO	1	
NAPOLI	2	
PALERMO	1	x
Roma	x	
TORINO	2	
VENEZIA	1	x
NAPOLI II	1	
ROMA II	2	

«Tuttolibri», numero ventitré, da oggi in edicola

Aperto il congresso del partito a Napoli

IL PLI ALLA RICERCA DEL RUOLO PERDUTO

Il dibattito si svolge fra tre forze (Valerio Zanone dispone dell'80 per cento dei voti). Dichiarazione del sen. Pecchioli

Valerio Zanone

Giovanni Malagodi

Agostino Bignardi

BRUNO FAUSSONE

Stamane quando Valerio Zanone, il nuovo segretario del pli, ha salito gli scalini della tribunetta al teatro della Fiera d'Oltremare, dalla platea è partito un lungo applauso. Sono stati soprattutto i giovani ad acclamarlo, quelli che per anni ed anni hanno atteso pazientemente che Malagodi, l'eterno «segretario di ferro», fosse scalzato.

A scalzare Malagodi, Zanone ci è riuscito dopo una lunga attesa e molti tentativi, ed ora si presenta a questo congresso nella veste difficile di segretario di sinistra di un partito che la storia di ieri e le scelte interne hanno posto a destra per troppi anni. Come un segretario vincitore che però ha dovuto trattare con il vinto e cooptarlo in una difficile alleanza al di fuori della quale non ci sarebbe stato forse nessun cambiamento, ma un'ennesima lacerazione.

Apparentemente questo è un congresso sicuro per la segreteria. Valerio Zanone dispone di circa l'80 per cento dei voti dei delegati. Il dibattito si svolge infatti fra tre forze: quella nata dall'unione della corrente di Zanone (Rinnovamento liberale) con quella di Malagodi (Libertà Nuova); quella dei dissidenti Alpino e Brosio, che hanno portato via a Malagodi il 15 per cento dei voti e quella di estrema destra di Edgardo Sogno, che conta il 5-6 per cento.

Soltanto Malagodi nei tempi d'oro ebbe una maggioranza così forte e vasta, ma proprio in questa vastità di consensi si cela probabilmente la maggiore insidia per il programma del neo segretario.

Il problema più grave per il pli infatti è quello di risalire la corrente della storia politica degli ultimi anni che lo ha relegato molte volte su posizioni, se non di estrema destra, sicuramente antistoriche.

Il pli nacque a Bologna il 10 ottobre del 1922, il suo primo segretario fu Alberto Giovannini. Alla caduta del fascismo partecipò al Cln ed alla Costituente; ebbe allora un presidente illustre, il filosofo Benedetto Croce. Gli anni importanti furono quelli del centrismo nei quali ricoprì dicasteri decisivi; furono gli anni di Gaetano Martino, ministro degli Esteri, che i giornali umoristici raffiguravano con il perenne sorriso sulle labbra e sempre in procinto di partire. Poi vi fu il centrosinistra, i primi nuovi fermenti politici del Paese ed il partito liberale si ritirò irrimediabilmente alla opposizione. Gli elettori lo punirono duramente.

Dopo la grande raccolta dei voti di coloro che vedevano nel psi il demonio e nella nazionalizzazione dell'energia elettrica l'inizio dell'anno mille, il partito di Croce ed Einaudi incominciò a perdere consensi un'elezione dopo l'altra. Con Malagodi il pli si trovò escluso dall'area del potere e da quella della protesta. Fortunatamente seppe evitare la sciagurata strada della alleanza con l'estrema destra (che qualcuno avrebbe auspicato), ma non seppe scegliere una collocazione critica avanzata di democrazia progressista.

L'interrogativo che grava su questo quindicesimo congresso è appunto questo: saprà oggi il pli, con un segretario di sinistra, scegliere un ruolo nuovo anche a costo di mettere in pericolo ulteriormente il consenso dei rimanenti vecchi elettori moderati?

E poi, questo ruolo è possibile? La strategia dichiarata esplicitamente da Valerio Zanone è di collocarsi tra la democrazia cristiana e il partito comunista e di essere un'alternativa laica e avanzata al compromesso storico. Ma questo è un ruolo assai difficile da tenere non soltanto per la realtà oggettiva della situazione politica che pare non lasciare molto spazio alle sfumature delicate, ma anche per la realtà interna del pli con la quale in questi giorni Zanone dovrà fare i conti. L'80% dei delegati sui quali il nuovo segretario basa la sua forza è disposto a sorreggerlo, ma a condizione che le innovazioni della nuova gestione non siano traumatiche.

Sul quindicesimo congresso liberale e sul ruolo che il pli può ricoprire nelle future strutture politiche italiane, abbiamo chiesto un giudizio proprio a quel partito con il quale i liberali vogliono misurarsi criticamente, al partito comunista.

«Nella realtà italiana — ci ha detto il sen. Ugo Pecchioli, membro della direzione e della segreteria del pci — *il pli potrebbe riacquistare uno spazio e un ruolo. Ma per raggiungere questo scopo credo che sia necessario che il congresso sappia comprendere che l'Italia va avanti e che c'è bisogno di un rinnovamento democratico e dell'unità delle forze costituzionali. Attestarsi nella difesa dei più egoistici interessi dei ceti privilegiati o addirittura continuare ad ospitare nelle proprie file una componente golpista come quella di Edgardo Sogno, vorrebbe dire per questo partito non uscire dalla crisi di sopravvivenza che lo travaglia.*

«Speriamo che il congresso sappia far ritrovare al pli un collegamento con gli orientamenti del liberalismo democratico che ebbe una sua funzione positiva in altre fasi della storia d'Italia e soprattutto nella resistenza».

GLI ALTRI DICONO

il Giornale

Femministe ma puritane

Nel 1968 gli stilisti cercarono di imporre un'usanza impudica, quella del «see through», che vuol dire «vedo attraverso»: si trattava di un abito trasparente. Due anni dopo fu la volta del «tanga», minuscolo costume a forma di triangolo, seguito dal «tonga»: simile alle mutande di Tarzan.

Vediamo oggi tuttavia che nessuna di queste mode è restata e che, forse senza saperlo, le ragazze dell'ultima generazione hanno obbedito agli inviti alla morigeratezza dei costumi dell'«Osservatore Romano» (sulla minigonna, l'11 maggio 1967). Anche se lo chiamano femminismo e «rifiuto della donna-oggetto», nascondendo le gambe, i sederi e il seno sotto calzamaglie e golfoni senza forma esse non fanno in verità che seguire l'impulso verso una nuova pudicizia naturale.

CORRIERE DELLA SERA

Stato, paga gli statali

La politica sindacale è orientata deliberatamente nella direzione di sollevare i salari industriali ai livelli vigenti nei restanti Paesi della Comunità. Gli stipendi dei dipendenti statali confrontati con quelli di altri lavoratori dipendenti sono di altezza non certamente congrua alla dignità della categoria...

L'onere per trasferimenti è caricato sullo Stato. Mi sembra che nei 12 mesi terminanti in dicembre 1975, i pagamenti di bilancio per trasferimenti agli organismi previdenziali siano aumentati del 75 per cento rispetto a quelli dell'anno precedente. Nel complesso il totale dei pagamenti per spese correnti è aumentato nel giro di un anno del 45 per cento.

IL SECOLO XIX

I medici e l'assenteismo

L'esposto presentato dagli amministratori della ditta Marconi di Conegliano alla magistratura, perché faccia luce sull'eccessivo numero di ammalati nella fabbrica, ha rilanciato, e in termini più aspri, il problema dell'assenteismo. Ai medici è stato contestato il «rilascio facile di certificati». La classe medica si è mossa, in particolare le associazioni mutualistiche. Dal Piemonte e da parte dei medici (e questa volta partecipano anche forze sindacali) sono partite delle proposte «rivoluzionarie». Ad esempio: siano gli stessi lavoratori a dichiarare la propria incapacità al lavoro, quando questa non superi i tre giorni; ed ancora: si organizzi una medicina di fabbrica più moderna, dove con commissioni di medici e membri di consigli di fabbrica, si operino delle verifiche.

IL GIORNO

Gli opposti estremismi

Tornare a parlare dei guerriglieri rossi del centro di Milano, dopo il feroce assassinio di Olga Julia Calzoni da parte di Giorgio Invernizzi e Fabrizio De Michelis (impresa naturaliter nazista), dovrebbe far piacere ai fautori degli opposti estremismi, teoria che si basa su questo elementare assioma: eliminando i due estremi (di destra e di sinistra) rimane il centro, ossia la parte sana della nazione, cui compete, per diritto, il potere di governare. Ma tale teoria è stata sonoramente smentita in questi ultimi sei anni durante i quali si è visto che molte «imprese» estremistiche erano state prodotte «in vitro», e forsennatamente protette, da certo moderatismo che sta saldo al centro del centro.

l'Unità

La prova dei Nove

La dichiarazione di impotenza dell'Europa dei Nove di fronte alla crisi economica e alla tempesta monetaria non può rallegrare nessuno. Fra le maglie dell'impotenza politica passa infatti l'aggravamento degli squilibri fra Paese e Paese, la degradazione continua delle economie più deboli come quelle italiana e britannica, verso le quali i più forti esportano la loro crisi. Passa, soprattutto, il piano di un rilancio che ha come sue premesse la brutale stretta creditizia, il taglio delle spese sociali dai bilanci, il drastico contenimento dei salari, una disoccupazione che da strutturale diviene «fisiologica» secondo il linguaggio preso a prestito dalla medicina per definire una piaga cui ci si rassegna a considerare come il prezzo permanente pagato dai lavoratori alla buona salute del sistema.

L'Espresso

Il pci a San Pietro

Il pci ha ormai anche il suo ministero per gli affari ecclesiastici. Lo dirige Paolo Bufalini, da anni il cervello della politica comunista nei confronti delle gerarchie cattoliche. Lo superpresiede Pietro Ingrao, precursore del dialogo tra marxisti e credenti, oggi responsabile del «Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato». Si è già assegnato un compito preciso: la presentazione di un progetto di revisione «profonda e sostanziale» del Concordato.

L'annuncio ha colto di sorpresa un po' tutti. Ma non il Vaticano. La Santa Sede aveva pronto l'uomo designato a tenere segretamente i rapporti: Clemente Riva, vescovo ausiliare di Roma, fino a ieri consigliere dell'ambasciata d'Italia presso il Vaticano.

INTERVISTA A SERVADIO

Lira calante angoscia crescente

E' nata una nuova malattia? Si chiamerebbe sindrome da crisi economica. O, se volete, depressione da deprezzamento della lira. O ancora, angoscia da incertezza del futuro. Insomma, gli italiani si sentirebbero sull'orlo di un baratro, e si scatenerebbero nevrosi a catena.

Ma non è una nuova malattia, dice lo psicanalista. E' solo la recrudescenza di atteggiamenti che già erano in noi, nel nostro carattere, repressi negli anni «felici» del boom, soffocati dal consumismo vacanziero piccolo-borghese della seconda metà degli Anni Sessanta. Siamo in realtà un popolo immaturo che reagisce sempre fanciullescamente (con le paure, cioè, tipiche dell'infanzia) alle improvvise crudezze della realtà.

E' questa, anche, la tesi di Emilio Servadio, uno dei «santoni» della psicanalisi in Italia. «Esiste — egli dice — una situazione reale incresciosa che tutti conosciamo e da cui nessuno scappa. Ma al di là di questa giusta preoccupazione, emerge qualcosa che attinge alle profondità dell'animo: ed è il timore di un depauperamento più intenso, psicologico, somatopsichico. Le sue radici sono quelle tipiche paure infantili di senso dell'abbandono, di perdita dell'appoggio: gli stessi nuclei, insomma, di certe nevrosi che riscontriamo nei casi personali più propriamente patologici».

— *Allora siamo tutti malati, tutti da curare?*

«Non proprio, direi, perché le angosce nevrotiche, quando diventano collettive, si trasformano in fenomeni sociali».

— *Ma non può che essere così?*

«Niente affatto. In Italia l'attivazione di profonde ansie nevrotiche in presenza di una situazione di crisi è più diffusa e diretta perché il nostro popolo è particolarmente imprevidente. Non ha chiara la sensazione di come vadano davvero le cose. E allora ogni volta che si trova ad affrontare una realtà grave, si trova impreparato, preso alla sprovvista, come sorpreso in un gioco che per incanto si rompa. Per cui l'ansia trova ampio spazio nel suo animo».

— *I risultati si vedono a livello economico e sociale: la fuga dei capitali, per esempio...*

«Certo, mi pare un buon esempio».

— *Però è venuto qualcuno da lei per la prima volta dicendole: «Professore, sto malissimo perché la lira cade e sono incerto sul mio futuro»?*

«Non ancora, ma non escludo che ciò possa avvenire».

— *E lei ha in mente una «cura» per questo immaturo popolo italiano?*

«La cura è solo la maturazione, e non è un processo di breve durata. Guardi, io non ho particolari simpatie per gli inglesi, ma mi pare che il loro atteggiamento, ora in piena crisi come trent'anni fa in guerra, possa servirci, se non da modello, almeno da punto di riferimento».

La strada è dunque lunghissima. Nel frattempo, che ne sarà dell'Italia?

c. sart.

HOWARD HUGHES

UN'EREDITÀ FAVOLOSA VA AL FISCO?

Il fisco americano sta già rincorrendo gli eredi di Howard Hughes, morto ieri in aereo poco prima di raggiungere l'ospedale metodista di Houston. La sua fortuna viene valutata a due miliardi di dollari

Un pianeta così

Cristo morì il 7 aprile?

VIENNA — Gesù Cristo è morto crocifisso il 7 aprile dell'anno 30. E' questa la conclusione di uno studio di un astronomo austriaco resa nota a Vienna.

Il professore Konradin Ferrari D'Occhieppo, titolare della cattedra di astronomia teorica all'università di Vienna, ha stabilito la data del 7 aprile 30 sulla base delle informazioni cronologiche date da san Luca e dai dati biografici di Ponzio Pilato, il tutto calcolato sulla base del calendario ebraico.

Ossa di dinosauro al mercato nero

TANANARIVE — I servizi di sicurezza malgasci hanno sequestrato a Tananarive una tonnellata di ossa di dinosauro che dovevano essere caricate su un vagone ferroviario diretto verso il porto di Tamatave da dove avrebbero lasciato il territorio malgascio in modo illecito. Le ossa facevano parte di un carico di fossili e di pietre rare e minerali (quarzo rosato, agata, celestite e aragonite) dal valore globale di oltre tre miliardi di lire.

Ci sarà il boom delle figurine

LONDRA — Ian Laker non vede l'ora di ampliare la sua raccolta: cinquecento milioni di figurine colorate, tutte di misura vicina ai tre centimetri per sette.

Laker ha 24 anni, è impresario d'un'azienda da centomila sterline l'anno. E' un grande nome per molte migliaia di collezionisti di figurine delle sigarette, sparsi in tutto il mondo.

Secondo Laker è imminente il ritorno dell'età d'oro delle sue figurine, che fiorirono fra il 1880 e il 1940. Poi la penuria di carta provocata dalla seconda guerra mondiale bloccò la produzione. Ora, per la prima volta da quasi 40 anni, un produttore britannico di tabacco e derivati ha annunciato i suoi piani, per la ripresa della distribuzione di figurine nei pacchetti.

La prima serie rappresenterà automobili antiche e Laker è felice della notizia: «I nostri affari andavano già a gonfie vele. E penso proprio che adesso miglioreranno ancora. Molte, molte persone si interessano».

Amministratore delegato della «Cigarette Card Company Ltd» di Londra, Laker ha fatto della sede un centro di scambi per collezionisti d'ogni paese.

Piano case preparato dal Comune

Sindacati "Finalmente qualcosa di concreto,,

Giudizio più dettagliato in settimana sui diciassette miliardi per risanare cinquecento alloggi - L'assessore Chiezzi

« Finalmente ci troviamo davanti ad un piano-casa messo sulla carta, che va nel concreto ». Questo primo giudizio dei sindacati, espresso dal rappresentante della Uil, Bordon, è dunque favorevole. « Si tratta ora — continua il segretario regionale — di approfondire il discorso nel nostro interno, con una riunione che dovrebbe avvenire entro la fine di questa settimana o al massimo nei primissimi giorni della prossima. Il documento presentato ieri rappresenta dunque un fatto positivo, poiché per la prima volta ci troviamo a discutere nero su bianco. Adesso ci riserviamo naturalmente di dare un giudizio definitivo, altrettanto concreto e ricco naturalmente dei suggerimenti che riterremo utili ».

Alla riunione in Comune, Cgil e Cisl erano rappresentate dai rispettivi segretari provinciali, Pace e Del Piano. Il documento, presentato ieri sera alla stampa, contiene un programma straordinario e proposte di intervento nel settore delle abitazioni. Il frutto delle ultime sollecitazioni espresse dalle forze politiche, sindacali e dalla esigenza popolare. L'ultima spinta dal basso era [illegible] nei giorni scorsi da parte del Coordinamento comitati di quartiere che in un comunicato, tra le altre cose, affermava: « In seguito alla vicenda dell'occupazione dei 200 alloggi privati da parte di famiglie di lavoratori e del successivo intervento della polizia, i comitati di quartiere, pur non avendo mai fatto ricorso alle occupazioni di alloggi privati, ritengono di non poter essere neutrali... ».

« D'altra parte — continua il comunicato — le nuove occupazioni non contrappongono i lavoratori occupati ad altri lavoratori, ma ad interessi speculativi chiaramente denunciati dai quartieri stessi, quando, insieme ad altre forze sindacali, sociali e dell'opposizione, si opponevano alla gestione Dondona delle licenze di risanamento ».

Il Coordinamento quindi fa notare alle amministrazioni [illegible] e regionale « che l'attuale drammatica situazione della casa a Torino dipende dalla politica condotta dai governi e dalle amministrazioni precedenti. Che le amministrazioni in carica, pur dimostrando la volontà di intervento, dispongono di mezzi sproporzionatamente esigui... Chiedono pertanto che il Comune e la Regione, pur non condividendo i mezzi scelti dagli occupanti, riconoscano che queste lotte sono rivolte contro interessi e meccanismi che debbono essere sconfitti ».

La risposta della Giunta, con il corposo documento presentato ieri, è stata tempestiva. L'intervento straordinario, illustrato dall'assessore per l'edilizia privata Chiezzi, prevede una spesa iniziale di 17 miliardi per il risanamento di 500 alloggi. Dei 17 miliardi necessari, undici [illegible] stanziati dalla Regione, gli altri sei arriveranno invece dal Comune. Una soluzione evidentemente soltanto parziale. Ma nella stessa prefazione del documento si spiega che le reali esigenze abitative di Torino, per soddisfare il complesso del fabbisogno derivante da condizioni di degrado e sovraffollamento, occorrerebbe disporre di 200 mila nuove stanze. La soluzione completa del problema comporterebbe dunque una spesa di oltre 1000 miliardi ai costi attuali.

Altri 500 appartamenti, comunque, verranno risanati con interventi all'interno della legge 167, previsti in convenzioni con i privati (25 per cento) ed il rimanente sulla base di convenzioni volontarie proposte dagli stessi privati.

Lo stesso Chiezzi spiega: « Vorremmo arrivare, a conclusione del nostro mandato, al risanamento dei 5 mila alloggi più degradati della nostra città. Con questo intervento, ci proponiamo di far emergere l'urgenza di una svolta radicale, sul piano economico, per risolvere il problema della casa. Adesso infatti si comincia a dare indicazioni concrete di come l'attuale maggioranza voglia utilizzare le risorse pubbliche. Le requisizioni non erano che un espediente straordinario per risolvere una situazione immediata. Al contrario invece le consideriamo un sistema di sussidio, da evitare, poiché sbagliato ».

« Le fasi operative del piano — aggiunge Chiezzi — verranno gestite in stretto collegamento con le varie componenti che vi partecipano ».

Per tutto questo lavoro, negli uffici decentrati di via Arsenale, verrebbe costituito un gruppo che, utilizzando tecnici, entro sei mesi dovrebbe essere in grado di consegnare al Comune uno studio di sviluppo dei piani di emergenza. Una seconda squadra svolgerà indagini sulle composizioni familiari e sull'effettivo stato di affollamento e degrado degli alloggi.

Questo intervento comunale evidentemente dovrà superare lo scoglio della [illegible] di risorse assegnate dal Governo agli Enti locali: « Per questo — conclude il piano — si deve assegnare la massima importanza alla mobilitazione di tutte le forze democratiche ». s. rot.

LIBERA OPINIONE | Tirar la cinghia

GINO GIULIO
operaio Fiat, delegato sindacale

Il tema dominante e prediletto del grande padronato e del governo in questa importante fase dei rinnovi contrattuali è quello di chiedere ancora una volta agli operai e alla gente che vive del proprio lavoro di stringere la cinghia e di fare ulteriori sacrifici. E in questo senso vanno giudicati i provvedimenti del governo presi in quest'ultimo periodo.

Provvedimenti che colpiscono prevalentemente i salariati e i cittadini più poveri, come i pensionati e soprattutto — non dimentichiamolo — i disoccupati che hanno raggiunto o superato la consistente e preoccupante cifra di 1 milione e [illegible] mila. Ancora una volta si vogliono spremere al massimo coloro che già hanno sostenuto i maggiori sacrifici nel nostro paese. Non solo, ma i lavoratori sono quelli che forniscono l'80-85 per cento delle entrate nelle casse statali, tramite la trattenuta diretta che viene effettuata sulla busta paga.

Sono invece i grandi evasori fiscali che bisogna colpire, quelli che esportano i capitali (realizzati col sudore dei lavoratori) all'estero anziché investirli in Italia.

I lavoratori, con grande senso di responsabilità, pur di fronte a situazioni familiari al limite della sussistenza, si fanno carico pienamente del problema ancora più drammatico dei disoccupati. Per questo lottano in questa fase contrattuale non solo per l'aspetto salariale, che ha la sua importanza dato l'aumento continuo del costo della vita, ma soprattutto ed in primo luogo per una nuova politica di sviluppo, attraverso l'allargamento della base produttiva che vada a realizzare a breve e medio termine la piena occupazione, privilegiando gli investimenti in agricoltura e sviluppando i consumi di tipo collettivo (trasporti, casa, sanità). Così si può recuperare l'importante aspetto del salario sociale ed ottenere più giuste condizioni di vita civile per il nostro paese. A queste condizioni, realizzabili con un impegno di governo anche dei partiti della classe lavoratrice, possiamo accettare il discorso dei sacrifici.

Ma parlare di ulteriori rinunce a chi già ha solo un salario di [illegible] mila lire è assurdo. Proviamo a fare i conti: togliamo [illegible] mila lire d'affitto per una famiglia media di quattro persone, più le spese di riscaldamento, più luce, gas, telefono. Per andare a lavorare si consuma benzina, e sono altre cinquemila lire la settimana da Lucento alla Fiat Mirafiori, a meno che si sia pendolari di città, ma in questo caso si perdono ore.

E poi bisogna pur vestirsi, e c'è la scuola dei figli che è gratuita per modo di dire. D'accordo, si cerca di risparmiare sulla spesa, ma c'è poco da risparmiare con il pane a 500 lire il chilo e la carne che arriva a schizzo. E gli vogliamo concedere dieci sigarette e un caffè a chi sgobba alla catena di montaggio? Fate un po' le somme, ma credo che tranne i soliti privilegiati questi conti li facciamo già in tanti di tasca propria, e vedete se la cinghia può essere stretta di più.

Confessione di un'ex laureanda, ex insegnante, ex detenuta

L'INFERNO NEL CARCERE FEMMINILE

Come entra la droga, i rapporti sessuali, i privilegi delle più ricche, gli abusi, nessuna possibilità alla sua prevista "funzione di recupero sociale" - "E' veramente come un mattatoio"

NEVIO BONI

Claudia Giglio, 27 anni, un figlio di tre anni, ex laureanda in architettura, tossicomane, ex insegnante ai corsi per adulti a Pinerolo, ex carcerata. Vuole denunciare lo stato delle carceri femminili: i privilegi, gli abusi, la loro mancata funzione di luogo di recupero. Parla con calma, misurando gesti e parole. Grandi occhi incorniciati da grossi occhiali alla moda. Foulard in capo annodato dietro. Maglia a manica larga, calzoni grigi. L'insieme dà una idea di estrema sobrietà. Nulla che possa fare pensare in lei momenti di esaltazione.

« Una vita movimentata la mia, secondo i miei genitori — spiega —. *Sono perlomeno strana, secondo i giudici, perché confondo la "giustizia". Non sopporto che in prigione cadano persone che commettono reati leggeri e prendano un anno di reclusione e che poi in carcere si impicchino in preda a disperazione. Non sopporto, come tanti "arrabbiati" (come me), che gente che abusa di continuo del suo prossimo con reati contro la persona la faccia franca. Non sopporto che a giudicare ci siano uomini in toga anche moralmente corrotti. Lo dico e loro mi spiegano che confondo la giustizia ».*

Claudia Giglio: « Un'esperienza veramente tragica »

Le parole, cariche di rabbia, di umiliazioni patite, sono dette quasi sottovoce, con un mezzo sorriso. *« E' difficile battersi per gli emarginati. E' difficile ottenere qualcosa in questa città senza [illegible] e fantasia. Ho visto di tutto però in Torino, dove sopravvive soltanto chi ha denaro e chi è tipio alle istituzioni e dove è più facile raggiungere un posto di comando che rifiutarsi di ubbidire ».*

Continua calma. *« So che il 70 per cento dei detenuti è formato da tossicomani. So che in carcere si compra e si vende droga. So che nel reparto maschile per risolvere il problema sessuale si compiono vere e proprie invasioni nelle celle dei consenzienti. Il prezzo di uno sfogo sono ricatti, baratti, coltellate. E poi i detenuti sono violenti, dicono. I giudici non si fanno vedere perché non hanno tempo. Si è costretti ad attendere mesi prima che si facciano vivi. Vi sono casi di pazzia simulata: detenuti che si tagliano le braccia con pezzi di vetro per dimostrare una pazzia che non esiste se non in quella forma mentale che caratterizza alcuni amministratori della "giustizia". Chi gestisce questa fetta di potere non conosce le motivazioni della origine della delinquenza o almeno ne conosce soltanto l'aspetto formale. Ho vissuto per tanto tempo accanto a donne di vita per capire il loro mondo, per tentare di entrare nel "girone" degli emarginati ».*

Si ferma un attimo, accende una sigaretta guardando fisso negli occhi, sicura. *« Poi la conoscenza del carcere. Ne avevo sentito raccontare tanto che quando ho varcato la soglia del reparto femminile delle "Nuove" sapevo già tutto. Nonostante ciò, l'aspetto ti può terrorizzare. L'hanno rimodernato, dicono. E' come un mattatoio. Tutto piastrellato di rosso fino all'altezza della spalla, provoca allucinazioni. L'aiuto che ricevi è quello delle detenute. Il personale civile è legato alla sua condizione di basso stipendio e soggetto a continui trasferimenti, quello religioso costretto a comunicare con noi con falsi rapporti umani. Le detenute favorite sono quelle che hanno denaro: le prostitute (nel reparto maschile i mafiosi). Con il denaro si ottiene anche la moralità. Ho trascorso tre mesi allucinanti in carcere perché non sapevo dire i fatti che mi si imputavano: reato di estorsione aggravata. Sembrano parole terribili e invece mi hanno interrogata per questioni di droga. Avrei dovuto secondo loro fare dei nomi. E io non sapevo nulla. Sono stata tre mesi là dentro. Ho visto gente imputata dei miei stessi reati uscire dopo i giorni perché hanno tenuto un certo comportamento ».*

Claudia Giglio parla senza turbamenti, con toni uniformi. *« Ci si abitua a raccontare tante volte queste cose. E' la denuncia del "marcio" che importa, non fare l'attore. L'anno scorso eravamo in trenta nel reparto, quest'anno siamo 60. I letti sono a castello. Dal mio letto, in stati d'ansia terribili, ipersensibile, con tutto quello che si sente in questi casi, proprio come si racconta nei film, vedevo due cose: le scritte delle compagne sui muri. La testimonianza di una vita vissuta in uno spazio di pochi metri, e il rosso sangue delle piastrelle come un bue squartato appeso al muro grondante sangue. Ti dicono che hai allucinazioni perché tossicomane. Non potevo in prigione, pativo per la prigione come una bestia. Dividono le celle per reati: droga, politica, prostitute, squillo. Esiste la grossa differenza fra le prostitute normali e le squillo. Si odiano, si accusano a vicenda di essere "diverse". Le tengono separate altrimenti si picchiano. Sono però loro che fanno più casino e possono perché hanno denaro. Se non hai soldi, vivi nel freddo umido della cella dai muri bagnati. Il rubinetto che perde in continuazione in un lavabo dove sei costretta a mettere il dentifricio e lo straccio per lavare in terra. Il gabinetto sempre otturato con la puzza che non ti fa dormire, e se non hai il denaro pulisci, provvedi, fai tutto insomma. Sì, esistono le religiose che aiutano a tenere la pulizia a tal punto che controllano i rapporti sessuali fra detenute. Le amicizie particolari sono colpite inesorabilmente, almeno fra le donne. Chi ha fatto esperienze di questo tipo è trasferita immediatamente ».*

(Continua)

Il Coordinamento Fiat

Parla Trentin

Si è riunito stamane presso l'Istituto Autonomo Case Popolari di corso Dante il Coordinamento sindacale del gruppo Fiat. Partecipano ai lavori — che proseguiranno anche nella giornata di domani — il segretario generale della Federazione lavoratori metalmeccanici, Bruno Trentin (che parlerà oggi pomeriggio) e quello nazionale, Enzo Mattina che domani farà le conclusioni.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal coordinatore nazionale Antonio Zilli che ha ribadito come, di fronte alla crisi politica ed economica ormai strutturale del Paese, sia necessaria una radicale svolta di politica economica. « Non bastano più le scelte a breve termine », ha detto. « Politici e sindacati devono decidere una volta per tutte quale tipo di Paese vogliono.

Sul tema contrattuale, Zilli ha duramente attaccato sia il governo che gli industriali, in particolare la Federmeccanica che « con la sua intransigenza guida l'offensiva padronale contro il movimento sindacale ». « Si chiedono ai lavoratori altri sacrifici », ha detto ancora il coordinatore nazionale, « mentre le operazioni speculative dei grossi gruppi sono in gran parte responsabili del crollo della lira e delle difficoltà in cui si trova la nazione. Questa gente che ha intascato centinaia di miliardi non ha il diritto né politico né morale di chiedere sacrifici ».

In riferimento agli episodi di sabotaggio avvenuti in questi giorni in alcune aziende metalmeccaniche, Antonio Zilli ha sottolineato la necessità che i lavoratori « mantengano i nervi saldi e non cadano nelle provocazioni antioperaie ».

Sulla costituzione della Fiat in holding internazionale, non è stato espresso alcun giudizio per « mancanza di sufficienti informazioni ». « Facciamo però alcune considerazioni e ci poniamo degli interrogativi », ha precisato Zilli. « Prima di tutto sulla necessità che le forze politiche valutino i riflessi politici e finanziari di queste operazioni per il Paese. Ci chiediamo poi quali possibilità di controllo avranno governo e sindacati sulle manovre di questi gruppi che hanno le direzioni all'estero: sia sulle loro operazioni in Italia che su quelle all'estero come aziende nazionali ».

BANCARI — Proseguono gli scioperi articolati per il rinnovo del contratto di lavoro. Queste le percentuali di scioperanti di stamane: Banco di Roma, [illegible] per cento; agenzie Cassa di Risparmio, [illegible] per cento; Monte di Paschi, [illegible] per cento; Banca Commerciale, 90; Banco Ambrosiano, 85; Banco di Napoli, 97; Ibi, 80; Centro contabile San Paolo, 85.

Dibattito anticonformista tra comunisti e cattolici a Magistero

"Troppo poco sesso nella nostra società,,

Confronto tra la teologa Zarri e la senatrice Tedesco - Il pubblico: "Sono credente, ma fatta anche di carne". "Anche Che Guevara è un mistico?". "Qualche secolo fa con certe idee si sarebbe finiti sul rogo"

LUISELLA RE

Certezze fuori del tempo e speranze di estrema attualità, lunedì pomeriggio nell'aula magna del Magistero, nel corso di un dibattito su un tema [illegible]gnativo e oggi — polemiche sull'aborto in primo piano — più controverso che mai.

La teologa Adriana Zarri e la senatrice comunista Giglia Tedesco hanno parlato su « *La sessualità, la coppia, la famiglia: marxisti e cattolici a confronto* ». Ma i tanti che tra il pubblico si aspettavano « *chissà che reazioni* » sono rimasti delusi. I due interventi sono filati via asciutti e chiari, ugualmente lontani da ogni sospetto di « *compromesso* » come da qualsiasi trionfalismo di parte: alla platea, poche occasioni di replica insieme all'offerta, [illegible] inaspettata, di diversi spunti di riflessione.

Spetta ad Adriana Zarri, « *cristiana ma non democristiana* », il grosso merito di aver saputo prendere in contropiede un uditorio preparato a ben altri discorsi. Chiarito, a titolo strettamente personale, che ferma il rispetto per ogni vivente, la regolamentazione dell'aborto deve avere come unico obiettivo la situazione concreta della società, la teologa ha subito dimostrato di non aver paura delle parole.

« *Nella Genesi sta scritto: "Dio creò l'uomo a sua immagine", tali creò l'uomo e la donna. La sessualità è dunque parte immediata del piano della creazione e rispecchia l'immagine stessa di Dio, puro spirito. Di qui un sesso che per i cristiani non è mai esclusivo dato biologico o socio-culturale; e, nello stesso tempo, una Trinità divina ed una coppia umana in cui si rispecchiano gli stessi attributi fondamentali: il rapporto interpersonale personalizzante, il dare che riflette il ricevere, il processo di identificazione. Il rapporto sessuale, in conclusione, diventa immagine dell'amore sponsale di Dio verso la umanità: un amore ben diverso da quell'ombra pallida e decadente che è arrivata sino a noi e che ci basta soltanto a definire "spose del Signore" le suore votate alla castità* ».

Credere che la società di oggi esageri il sesso sarebbe dunque un errore.

« *Il cristianesimo delle origini (ammesso si sappia distinguere tra sesso ed erotismo, e capire che rimane un valore fondamentale anche qualora non lo si pratichi optando per la verginità) lo esalta con assai maggiore intensità* ».

Anche se questa luminosa certezza è precipitata ben presto nel buio e il distacco ellenistico dalla materia, il disprezzo stoico delle passioni e, molto più tardi, tutto il tomismo, hanno portato il santo a prevalere sull'uomo. Mentre il celibato ecclesiastico, che si difende con la sessuofobia e la misoginia, ha trionfato sulla sessualità giustificandola soltanto in funzione della procreazione.

« *E' tempo di rivoluzione sessuale* — ha continuato Adriana Zarri —. *Ma per favore non patteggiamo squallidamente tra il falso puritanesimo di ieri ed il lassismo bugiardo di oggi. Nel troppo sesso della nostra società, di sesso in effetti ce n'è pochissimo. E se ieri la sua giustificazione stava nella procreazione, è anche vero che oggi il criterio morale per valutare la sessualità è uno soltanto: sta nella sua libera identificazione con l'amore. Tutti viviamo in attesa di un sesso più completo, lirico, capace di calore e di immaginazione lontano dagli intellettualismi. Per questo è indispensabile rivalutare, con una semplicità finalmente libera e gratuita, la carne. Soprattutto chi crede: il cristianesimo, non dimentichiamolo, è nato appunto come incarnazione* ».

Poi, scanditi in un grande silenzio alcuni appassionati frammenti del Cantico dei Cantici, la teologia ha ceduto il posto alla politica.

Adriano Zarri agli studenti: « La sessualità va rivalutata »

Manifestazione pro-aborto delle trentamila donne a Roma; documento vaticano sul sesso « *che fa di ogni erba un fascio e dimostra come persistano, anche se storicamente perdenti, certi oscurantismi* »; pericolo di una frattura con i democristiani « *di cui il pci a questo punto è preparato a tener conto immediato* ».

Su questo terreno, decisamente più a portata delle centinaia di studenti presenti, l'on. Giglia Tedesco ha portato avanti una specifica denuncia « *contro la tolleranza repressiva del neocapitalismo. Che sventola il vessillo della libertà sessuale ma non sa offrire alcuna alternativa all'alienazione globale che investe la nostra società. Che contrabbanda l'anarchia sessuale come soluzione delle istanze che nel Paese premono verso una vera libertà* ».

Da questa realtà, una serie di precise prospettive. Un rapporto finalmente paritario e quindi libero tra uomo e donna; il ribaltamento di quelle strutture economiche che oggi interferiscono negativamente sulla realizzazione dell'individuo e della coppia; l'appoggio della collettività a problemi, quali appunto lo aborto, pagati adesso ad un altissimo prezzo esclusivamente personale.

Tutti d'accordo, i pochi interventi della platea si sono quindi rivolti all'indietro. Con qualche asprezza superflua: « *Sono credente ma anche di carne, e della teologia me ne frego* ». Non poche ingenuità: « *Ma allora si può dire che anche Che Guevara è un mistico?* ». Un dubbio decisamente brutale: « *Si rende conto la teologa, che sostiene certi argomenti pretendendo di restare nell'ambito della chiesa, che qualche secolo fa sarebbe finita sul rogo come Giovanna d'Arco?* ».

E proprio a questo punto le due oratrici, che in precedenza avevano preferito sorvolare « *sui riflessi positivi che il marxismo e il cristianesimo potrebbero regalarsi l'un l'altro* » avanzati da un altro interlocutore, hanno trovato un ufficiale punto d'incontro.

« *La chiesa che bruciò Giovanna d'Arco è la stessa che più tardi l'avrebbe poi canonizzata* — ha risposto Adriana Zarri —. *A noi cristiani può capitare* », Giglia Tedesco ha sorriso con lei: « *Se è per questo, cose così succedono anche a noi marxisti* ».

BRUNO FAUSSONE

pestando l'anice

La noia è una cattiva consigliera. Avete mai notato che esiste una categoria di persone che quando non sa cosa fare, invece di andarsi a rileggere «All'ombra delle fanciulle in fiore» o «Guerra e pace», fonda comitati per far rivivere antiche confraternite e [illegible] i fasti dei secoli passati? Così è accaduto a Pinerolo venti anni or sono (badate bene, eravamo nel '56 e c'erano problemi gravissimi da risolvere) dove alcuni hanno rispolverato la storia della antica confraternita degli «Anysatier» (i macinatori di anice) che nel 1236 era potentissima ed esercitava un ruolo di primaria importanza nella economia e nella politica.

Detto e fatto: la confraternita, che venne disciolta nel 1500 per palese inutilità, rinasce in un tripudio di costumi duecenteschi, di bambini tirati su con il «plasmon» e travestiti frettolosamente da valletti e di signore-bene reduci dalla sauna dimagrante e chiuse come uova di pasqua in incredibili crinoline.

Alcuni giorni fa la confraternita si è riunita a Pinerolo nel salone mosso del «Nicco Cavalleria» per accogliere nelle sue file 14 nuovi postulanti, del Piemonte e delle Valli Piemontesi (14 lettori in meno per Proust e Tolstoj).

Più o [illegible] alla stessa ora, si sono riuniti anche i sindacalisti locali per valutare la proposta del governatore della Banca d'Italia, Baffi, che vorrebbe bloccare la scala mobile dei salari, e per valutare la nuova stangata che il governo ci sta preparando.

I nuovi pestatori d'anice piemontesi (Giulia Boveto, Romualdo Cerato, Ermes Centonaro, Duilio Crosetti, Enzo Nicola, Libero Piana, Tullia [illegible], Elia e Renato Revelli, Giuseppe Livio [illegible], Alberto Tobia, Carlo Francesco Tondini, [illegible] Torretta e Sergio Torta) «sono stati ricevuti — dicono le cronache — da paggi in costume e trombettieri che reggevano su cuscini in porpora i simboli della confraternita».

Gli «Anysatiers» sono soltanto tremila in tutto il mondo e questa, per gli editori di Proust e Tolstoj, è una notizia incoraggiante. Noi non abbiamo dubbio che siano tutti persone ammodo e per bene. «Un tempo — leggiamo — la corporazione riuniva gente molto ricca e saggia». E' fatale che con il passare dei secoli qualcosa vada perduto. Oggi di certo associa gente molto ricca.

QUARTIERI: Mirafiori e Rebaudengo-Stura

POLEMICA PER IL TORINO NELLE SCUOLE: E' UTILE?

SALVATORE ROTONDO

Il Torino va nelle scuole. Castellini, Pulici, Radice, Graziani parlano con i ragazzini delle elementari, rispondono alle domande, spiegano i propri problemi, polemizzano — se sollecitati — con le critiche più intelligenti. L'iniziativa è stata promossa dagli assessorati allo Sport ed all'Istruzione di Torino. Comprende una serie di incontri nelle elementari cittadine, visite degli alunni al campo Filadelfia, durante gli allenamenti della squadra, ingressi gratuiti allo stadio per le partite di campionato; partecipazione degli stessi ragazzi all'attività sportiva con brevi esibizioni di avanspettacolo, al Comunale, prima degli incontri domenicali.

La finalità è quella di spogliare i calciatori degli attributi leggendari che hanno sempre trasfigurato la realtà di semplici prestatori d'opera. Nel confronto diretto con i bambini, lontano dall'atmosfera delirante dei campi di calcio, si vorrebbe insomma ridimensionare il mito.

Questa la teoria. Nella pratica però forse i risultati non sono quelli sperati. Il grande circo del calcio ha coinvolto ormai ogni strato sociale, vera valvola di sfogo domenicale degli umori settimanali. Fino a che punto questo sia utile, fino a che punto il pallone funzioni da comodo «soporifero di Stato», non è facilmente valutabile. L'alienazione certamente ad [illegible] ha fatto comodo: gli stessi interessati a non placare affatto la violenza degli stadi. Si parla così di incidenti alimentati dalla destra. Si cercano le prove di effettivi finanziamenti ai teppisti-provocatori.

E' ottimistico sperare che in questo ambito sociale i ragazzini di dieci-dodici anni smitizzino il calciatore trovandosi con lui in un rapporto diretto, o che il giocatore stesso sia pronto a farsi smitizzare. A livello di quartiere, istituzioni sportive, associazioni insegnanti e genitori sul tema è scaturita una polemica. Nel dibattito la scorsa settimana si è inserito il Comitato di Quartiere Mirafiori sud-ovest, con un comunicato piuttosto duro nei confronti dei promotori dell'iniziativa.

«Apprendiamo dai giornali — dice tra le altre cose — che il calcio entrerà nelle scuole. Riteniamo che il concetto di "formazione sportiva" elaborato nei corsi di formazione per animatori sportivi e culturali, comporti una presa di posizione critica rispetto al fatto sportivo del calcio a livello professionistico e alla realtà che esso nasconde (industria dello spettacolo)».

I componenti della commissione sportiva del quartiere ritengono insomma che questo modo di affrontare il problema sportivo «non sia quello più esatto, ma al contrario si risolva in un fatto meramente propagandistico».

Sempre il Comitato di Quartiere Mirafiori dunque propone «che vengano istituiti centri sportivi di quartiere atti a favorire la diffusione dello sport per tutti al livello più basso e popolare possibile».

I promotori dal canto loro difendono l'iniziativa portando ad esempio gli incontri organizzati recentemente da «La Stampa» al Teatro Erba, tra gli allievi delle scuole ed i protagonisti del [illegible] sport. Un Agostini che «ammette» di piacere alle donne suscita le fragorose risate dei ragazzi e questa è già smitizzazione. Se si vuole però avvicinare davvero i bambini allo sport non basta metterli in condizione di domandare a Graziani perché giochi nel suo ruolo, o a Pulici quante reti potrà ancora segnare in questo campionato. L'iniziativa sarà valida se affiancata da una più adeguata politica sportiva. Perché il fascino di idoli sempre adorati prevalga veramente nei ragazzi lo spirito demistificatore. Oggi il Torino è alla elementare Sclarandi, in via Baltimora.

Nell'ultimo incontro alla scuola De Amicis i maestri hanno dimostrato di cogliere il giusto senso di questa iniziativa impostando con i bambini un lavoro di gruppo nel quale, ad esempio, si [illegible] il rapporto tra orario di lavoro e guadagno dei genitori e dei calciatori. Lavoro incompiuto poiché le risposte di Radice, Castellini e Cazzaniga sono state evasive. Ma al di là delle cifre i bambini hanno compreso il significato anche di una domanda rimasta senza risposta.

Organizzato per sabato in corso Grosseto

Corteo anti-autostrada

SILVANO COSTANZO

Il comitato di «lotta metropolitana» ha indetto una manifestazione contro l'autostrada Torino-Caselle per bloccare i lavori che sono già iniziati in corso Grosseto. Sabato prossimo un corteo attraverserà le vie del quartiere Rebaudengo-Stura (partenza ore 14 e 30 dalle case Snia, imbocco autostrada corso Vercelli, via Lauro Rossi, via Cigna, corso Grosseto) e occuperà simbolicamente il cantiere dell'Anas a cui sono affidati i lavori.

La manifestazione è stata decisa nel corso di una riunione tenutasi nella sede del comitato di quartiere Rebaudengo-Stura, alla quale hanno partecipato alcune centinaia di cittadini, i comitati di quartiere di Barriera di Milano, Falchera, Villaretto, Mappano, il coordinamento dei quartieri, rappresentanze sindacali, partiti politici (pci, zona nord; dc, zona nord; psi, sezione Fratelli Giandrone; Acli, zona nord; Udi) e una rappresentanza dei comuni di Borgaro, Caselle, Settimo.

Il comitato di lotta metropolitana, che è stato ricostituito proprio per offrire un punto di coordinamento alle forze che si oppongono ai lavori autostradali, ha deciso anche di inviare un telegramma al ministero dei Lavori Pubblici per chiedere l'immediata sospensione dell'attività del cantiere e perché il progetto venga riesaminato in sede locale.

L'assessore all'urbanistica di Torino, architetto Radicioni, ha fatto sapere di aver avuto un incontro con funzionari dell'Anas i quali hanno ribadito la loro volontà di procedere nei lavori a meno che non sopravvenga una disposizione contraria del ministero.

Anche se il problema trascende le competenze degli enti locali, il comitato di lotta metropolitana ha stabilito di fare pressioni presso i comuni di Torino e della cintura nord, presso la Regione e la Provincia, per coinvolgerli nelle richieste che saranno rivolte al ministero.

Il tratto autostradale contestato dovrebbe essere lungo circa tre chilometri, largo 35 metri, con due svincoli a quadrifoglio in corrispondenza della tangenziale nord e di corso Grosseto e con un doppio innesto da strada delle Campagne. Il costo previsto è di circa sette miliardi. Il progetto provocherà praticamente lo sventramento di Parco Sempione e di alcune aree destinate a verde pubblico.

I comitati di quartiere della zona nord e i comuni della cintura interessati temono che il costruendo tronco autostradale, possa anche essere utilizzato per rilanciare il piano della città satellite di Borgaro, piano che era stato sconfitto dalla mobilitazione popolare già nel 1974.

Risultati inattesi per Expocasa '76

Successo da crisi

Il tredicesimo Salone internazionale delle arti domestiche, i cui battenti sono stati chiusi ieri sera a mezzanotte, ha centrato l'obbiettivo. Proprio allo scadere del dodicesimo ed ultimo giorno di rassegna è stato toccato il vertice dei 300 mila visitatori. Tanti quanti ne erano stati registrati l'anno scorso che, se di crisi era, certo, non rammenta gli attuali chiari di luna. I pareri sono unanimi: malgrado gli ultimi neri mesi il settore ha retto bene. Meglio addirittura del previsto. La massa degli espositori ha già prenotato per l'edizione del '77. Tutti vogliono avere la certezza di riavere lo stand delle trascorse edizioni per meglio essere individuati dai clienti. C'è persino il pericolo di rimanere senza posto. Quali le ragioni del successo?

Una in particolare per quanto apparentemente assurda: la crisi. La crisi o, per meglio dire, la psicosi della crisi. E' tempo di beni di rifugio ed i mobili, dai letti ai fornelli a gas, sono indubbiamente un investimento durevole. Chi teme gli aumenti dei prezzi fa acquisti che lo mettano al sicuro per una decina d'anni almeno. Ma [illegible] in questa edizione sono state scorte nei saloni dell'esposizione tante coppie di futuri sposi. Coppie che ritornavano anche due e tre volte (al [illegible] sempre più in fretta che girare per i negozi) per essere ben certi della scelta, ma che alla fine compravano. Per gli italiani la casa rimanesse sempre, tutto sommato, al primo posto. Al massimo si trasforma da simbolo di prestigio — come in alcuni casi era divenuta — in tana di confortevole tranquillità e in funzionale habitat per vivere. L'evoluzione è stata netta: il pubblico non è più massa passiva facilmente influenzabile.

Sarà che la crisi ha stretto i cordoni delle borse lasciando passare denaro solamente per lo stretto necessario, sarà che i gusti si sono evoluti qualitativamente, ma la paccottiglia ormai ha vita difficile. Il pubblico è diventato primo attore e responsabile delle scelte [illegible] più improntate alla razionalità. Come, d'altronde, a razionalità, ed a misura d'uomo, sono state improntate le proposte abitative allestite dagli espositori più sensibili.

Lo sfruttamento degli spazi, gli ambienti polivalenti, i mobili componibili, hanno fatto la parte del leone. Solo in questo modo ormai è possibile contenere i prezzi senza dover rinunciare a certi standard di comfort e qualità [illegible] generalizzati. Anche l'ecologia ha avuto la sua parte: l'impiego del legno, a scapito dell'acciaio e del vetro, è aumentato notevolmente. Insomma l'interesse dei visitatori è andato alle proposte abitative a misura d'uomo proponenti soluzioni globali per arredare e attrezzare una casa secondo criteri funzionali. Un ultimo elemento per giudicare il successo di uno dei saloni che da sempre attira di più da tutt'Italia sono giunte comitive di scolaresche che hanno interpretato e tramutato «Expocasa '76» in momento educativo.

"Aumenti popolari,,: da noi si mangia solo pane-lusso

All'Associazione panificatori nessuno, impossibile mettersi in contatto col panificio Torino; e anche alla Centrale del Pane si risponde che sì, ci sarà una riunione più tardi, «però al momento niente da dire».

Sui nuovi prezzi della pagnotta quotidiana gravita, da parte della categoria dei produttori e soprattutto dei rivenditori, la classica quiete che precede la tempesta.

Logico dunque che i pochi a parlare siano quelli che si sentono, in qualche modo, superiori alla mischia. «Io fortunatamente produco solo pan carré per conto di altri grossisti — spiega ad esempio il titolare della ditta Benzio, in via Beato Angelico — E i miei prezzi li ho già aumentati da tempo. Cosa ne penso della novità? Semplicemente che è ridicola. Dopo aver sparato il prezzo della farina da 17 mila a 20-21 mila lire al quintale, un'iniziativa come questa, che blocca i prezzi alla rivendita lasciando liberi quelli della materia prima, fa soltanto ridere».

Magari ridere amaro. Se è vero che il pane più calmierato sale, a seconda della pezzatura, sino alle 350-[illegible] lire, è anche vero che il pane di lusso (e cioè il tipo più venduto a Torino, addizionato con grassi e confezionato con quella farina doppio zero che è praticamente priva di vitamine e di glutine) scende dalle punte di 500 lire e più toccate ultimamente ad un massimo di [illegible] lire.

«Un indiscutibile vantaggio per i consumatori», dicono i sindacati. E può darsi che sia vero. Può anche succedere infatti che il pane comune sino ad oggi introvabile o immangiabile smetta di essere tale: e che la gente impari a preferirlo non tanto per quelle poche decine di lire in meno ma perché, dal punto di vista dietetico, è dimostrato che questo tipo, lavorato nella giusta maniera, può essere addirittura migliore.

E' un'ipotesi però ancora tutta da dimostrare. Mentre rimane un interrogativo. Prima ci spiegano che il consumatore italiano deve imparare a mettere la testa sul collo, poi ci aumentano la benzina per andare al lavoro ma ci calmierano il pane con lo sfilatino. Grazie ma fino a un certo punto, restiamo perplessi a guardare.

Domani in corteo

ALLIEVI FIAT

Lieve schiarita alla scuola allievi Fiat i cui studenti continuano l'autogestione. Ieri in un incontro con la direzione è stata accolta la richiesta di effettuare più ore di assemblea: potranno essere effettuate 2 ore di collettivo di classe e 4 ore di assemblea unitaria al mese.

Continuano invece le divergenze sulla mensa gratuita e sul presalario. Attualmente gli studenti pagano 220 lire a pasto e godono di una cosiddetta «busta premio» che varia dalle [illegible] alle 30 mila lire a seconda del merito. Si vorrebbe livellare il presalario a [illegible] mila lire uguali per tutti, ma la direzione è disposta ad un aumento di poche migliaia di lire. Ieri ad un'assemblea studentesca è intervenuto il segretario provinciale della Flm D'Alessandri che ha annunciato che il sindacato prenderà contatto con la direzione per aiutare il movimento di contestazione.

Anche dall'esecutivo della Mirafiori è arrivato ai giovani un comunicato che approva ed appoggia l'azione svolta. Domani mattina gli allievi Fiat hanno in programma un corteo che, partendo dalla sede della scuola in corso Dante, si recherà dinanzi alla direzione centrale di corso Marconi.

LE MOSTRE D'ARTE
di Angelo Dragone

Le "Metamorfosi" di Birolli

Divisa tra due gallerie — la «Mariano» (via Cesare Battisti 3) e la «Narciso» (piazza Carlo Felice 18) — una splendida mostra di Renato Birolli (Verona 1905 - Milano 1959) ricrea nelle sue diverse stagioni, e pur nella continuità del suo sviluppo, l'opera di uno dei più sensibili interpreti di quel trentennio d'arte italiana che, comprendendo le vicende di «Corrente» e del Fronte nuovo delle arti, si colloca tra l'avvio del rinnovamento artistico, successivo al 1930, e la felice e libera esperienza coloristica da lui vissuta nelle Cinque Terre d'estate, quando l'arido sottobosco e la sterpaglia ardevano in grandi fuochi, come nel desolato inverno, tutto bianche, soffuse luminosità.

Nelle sale della «Narciso» si ritrova soprattutto il Birolli favolista, tra neoespressionista e chiarista, autore di dipinti d'un acuto gusto primitivo (come il famoso «San Zeno pescatore» e lo stesso «Ritratto del padre») cui seguì, con «I taxi rossi», un'intonazione di sapore vangoghiano, per piegare quindi gli intelaii toni lievi e delicati verso il più sensuale colorismo del «Giocoliere» e di certi «Nudi». Più avanti, dopo i tragici fogli della Resistenza «disegnati col filo spinato» — come li definì, mi pare Marco Valsecchi — Birolli riscoprì in Picasso i «valori» d'una tradizione cubista, approdando infine a quell'«astrazione emotiva» che rinsaldava il suo legame con la natura nel momento stesso in cui ne liberava le forme cromatiche di per se stesse espressive, tanto nei bellissimi pastelli e nelle tele dei dipinti ad olio, quanto negli scritti, coi quali a più riprese accompagnò la sua attività pittorica.

Ed è soprattutto questa ultima stagione birolliana ad esser documentata alla galleria «Mariano» nelle edizioni della quale — come nelle due sedi della mostra — ricompare la serie grafica delle «Metamorfosi»: una cinquantina di disegni a penna, pubblicati fin dal '37 nelle edizioni di «Campografico» con uno scritto di Sandro Bini, ed ora riportate, con pagine dello stesso Birolli, insieme ai saggi di Paolo Fossati e di Francesco Bartoli. Una cerva nota di Birolli ne spiega in certo qual modo la genesi sottolineando: «Un fenomeno naturale ne produce un altro, osservabile scientificamente quanto il primo. Vediamo l'opera d'arte... natura essa stessa... un fatto che contiene tutti gli altri fatti... La natura si perpetua per metamorfosi, cioè è sempre uguale a se stessa, perché l'origine è unica». Ma qui si fa più tesa la componente visionaria, la rivalutazione dell'«amorfo» destinato a contenere «tutte le forme», e il ritmo, o meglio, le «metamorfosi come ritmo e ritmo — scrive ora Fossati — come "logica" pittorica...» capace dunque di andare oltre il vecchio «soggetto» dalla dissoluzione del quale nasce il nuovo.

Sfumature verdi e azzurre per il Pegaso di Salvador Dalì

Sculture in pasta di vetro

Vecchia di 2500 anni, la pasta di vetro usata già dagli antichi Fenici ma impiegata ai giorni nostri anche in qualche laboratorio veneziano (come la Fucina degli Angeli dove alcuni grandi artisti non hanno esitato a cimentarsi con una materia dalle possibilità così singolari) ricompare a Torino nelle sale di Ferrer (via XX Settembre 8). Vi è esposta, infatti, una intera collezione di sculture firmate, prodotte in piccola serie (da 10 a 200 esemplari) dalla Daum, una delle più antiche cristallerie francesi che dal 1878 in qua s'è mantenuta fedele ai suoi sistemi di fabbricazione artigianale, e soprattutto alle qualità di una produzione che l'ha resa famosa nel mondo intero.

La «pasta di vetro» della Daum, che deve il suo nome all'aspetto del materiale e al modo in cui assume la sua forma, è in realtà una «pasta» di cristallo», contenendo un 30 per cento di piombo. E' è al piombo che essa deve le sue colorazioni ottenute per mezzo della fusione di cristallo bianco con coloranti metallici (cobalto, cromo ecc.) ad una temperatura di circa mille gradi, quando l'impasto vitreo-cristallino viene versato nello stampo realizzato sull'originale ideato dall'artista. Qui la «pasta» ha modo di raffreddarsi lentamente (occorrono oltre quattro giorni, cioè cento ore, perché perda l'intero calore), ma alla fine, rotto l'involucro, la scultura ripeterà perfettamente la forma originale, con in cangianti possibilità che essa offre in fatto di luce e di colore. Tra gli artisti contemporanei che, attratti dalle suggestive qualità materiche della pasta vitrea, hanno risposto all'invito di Daum, si possono ricordare César (Baldaccini), Adzak, Toulhoat, J.P. Demarchi, Legendre, Lhosle, Sastini e l'immancabile Dalì, dei quali la mostra presenta diverse realizzazioni in cui la più tipica loro forma plastica appare come animata dalla luminosa trasparenza dei colori.

Fantasia di Bibollet

«... quale forma è certa, se tutto muove? Il pomo seguita a cadere verso il centro; ma questo naviga nel cosmo la sua ellisse obliqua, e con esso il pomo»: così Fernando Bibollet, in una pagina dell'ottobre scorso che Renzo Guasco ha opportunamente trascritto nella presentazione che dell'artista torinese accompagna la «personale» inaugurata ieri alla «Danieli» da Mario Fògola.

Bibollet, tutto pudori ma ricco di slanci appassionati, non finisce di sorprendere per la liberissima fantasia con cui ha delineato le immagini di quel suo mondo fatto di rocce e di nuvole, di montagne cristalline e di fiori, di cascate e di semplici pietre: ieri determinate ancora le forme, per abbandonarsi oggi ad una grafia leggera, una sorta di scrittura da leggersi in trasparenza, a cui bisogna abbandonarsi se se ne vuole cogliere il quasi segreto senso figurale, con quel tanto di relativismo esistenziale e l'inquieta incertezza che da sempre son propri del suo più intimo sentimento poetico.

PINEROLO

Carabinieri "violenti,, venerdì sciopero

In relazione agli episodi avvenuti ieri durante lo sciopero alla Riv di Pinerolo (l'auto di un dipendente ha, tra l'altro, ferito alcuni operai nel tentativo di forzare un picchetto) la segreteria provinciale Flm ha diffuso il seguente comunicato: «I carabinieri sono intervenuti in modo violento contro i lavoratori in sciopero e in seguito hanno proceduto al fermo di 4 lavoratori tra i quali il responsabile della lega Flm pinerolese. I lavoratori sono stati portati nella locale caserma e rilasciati dopo oltre 2 ore. La segreteria provinciale Flm nell'elevare la sua ferma protesta denuncia il fatto che i lavoratori fermati all'interno della caserma sono stati oggetto di maltrattamenti».

Conclude il comunicato: «La segreteria provinciale Flm mentre richiama alla mobilitazione unitaria i lavoratori del Pinerolese a sostegno delle lotte contrattuali, sollecita le autorità competenti e locali a promuovere le iniziative più opportune affinché in futuro non abbiano a ripetersi inaccettabili comportamenti di singoli responsabili delle forze dell'ordine che pensano di utilizzare le stesse contro le lotte dei lavoratori e contro i diritti dei cittadini sanciti dalla Costituzione».

Anche la lega Flm di Pinerolo ha stigmatizzato gli incidenti di ieri con un suo volantino, nel quale si legge tra l'altro: «Dopo una serie di provocazioni da parte dei carabinieri (richiesta dei documenti, accertamenti in caserma) è scattata la provocazione più grave: un sindacalista della lega Flm di Pinerolo ed altri tre lavoratori sono stati prelevati dalla pattuglia e portati in caserma dove, singolarmente, sono stati oggetto di maltrattamenti con percosse e calci, minacciati di arresto, ecc.».

Il volantino conclude con un invito ad uno sciopero ed una manifestazione per venerdì a Pinerolo «per la libertà di sciopero e di manifestare e contro il risorgere del fascismo».

Sta nascendo vicino al supermarket Maxistanda

Cascine Vica: centro sociale d'avanguardia

Ospiterà una scuola elementare, una media, palestra, piscina, biblioteca, parcheggi e un edificio a tre piani per servizi pubblici - Costo oltre 900 milioni

JOSE' LEVA

Iniziati sei mesi fa, continuano alacremente a Cascine Vica di Rivoli i lavori per la costruzione del Centro Sociale. Si tratta di un complesso di servizi di notevole portata che dovrebbe risolvere, secondo le speranze dell'amministrazione di sinistra, molti problemi della zona periferica e dell'intera città. «Questa maggioranza — ha detto il sindaco Donadio, socialista — crede nelle scelte di utilità popolare che servono a rendere più vivo, vicino e concreto il rapporto tra ente locale e cittadini. Vogliamo in sostanza — ha soggiunto — aprire nuovi canali di partecipazione popolare e di democrazia diretta, per far sì che le decisioni abbiano una reale efficacia e vadano nella direzione di un profondo rinnovamento politico e amministrativo».

Il progetto è grandioso: sull'area libera retrostante a piazza Togliatti (zona Maxistanda) dovrebbero sorgere una scuola elementare e media, una piscina, una palestra, parcheggi pubblici e un edificio a tre piani comprendente vari servizi sociali. «La spesa — dice l'assessore ai LL. PP. Vladimiro Grimaldi — si aggira sui 900 milioni, ma purtroppo non è certo che la realizzazione completa dell'intero progetto potrà essere contenuta entro questi limiti data la continua lievitazione dei prezzi».

«La limitata disponibilità di fondi causata dai grossi tagli fatti ai nostri bilanci dalla Commissione Centrale della Finanza Locale di Roma — precisa il vice sindaco Carlo Mastri — e la particolare congiuntura economica del momento, hanno obbligato la giunta a compiere una scelta difficile e responsabile sui servizi che il Centro dovrebbe offrire». Cascine Vica è stato il borgo rivolese che ha risentito maggiormente della forte immigrazione degli Anni Sessanta. Vent'anni fa aveva circa 7 mila abitanti, nessun servizio e molto verde; oggi conta oltre 20 mila residenti, pochissimi metri di verde e strutture sociali inadeguate.

«Nel redigere il progetto — precisa Grimaldi — abbiamo tenuto conto della situazione logistica di Cascine Vica: una città nella città, ma nello stesso tempo separata da essa e tuttora carente di alcuni servizi indispensabili». I nuovi edifici perciò, ospiteranno tra l'altro, uffici comunali decentrati, un centro sanitario, uffici postali e, nel futuro, un centro di calcolo elettronico. «Dal punto di vista dei più immediati problemi — afferma Mastri — abbiamo dato maggiore importanza a quello delle strutture scolastiche, carenti e non sufficientemente attrezzate per le attuali esigenze».

«La costruzione della piscina, della biblioteca e di un'ampia palestra — assicura Silvano Siviero assessore all'Istruzione — rientra appunto nell'ottica che mira a garantire una adeguata educazione a tempo pieno dei ragazzi, anche al di là dei limiti organizzativi e strutturali della scuola». Negli edifici troveranno posto le riunioni dei comitati di quartiere, che sono ormai centri pulsanti della comunità cittadina.

Luigi Branca, proprietario della Commissionaria Alfa Romeo e amministratore della colonia profilattica Napoleone Leumann per conto del Comune, è certo che «il costruendo Centro darà, non appena ultimato, un determinante contributo a placare la diffusa crescita dei bisogni collettivi della zona, annullando una certa emarginazione ancora in atto in alcuni ceti sociali meno abbienti». Dello stesso parere è il sig. Noviello, uomo di punta della componente socialdemocratica del quartiere. «Il comitato di quartiere — ha detto — ha portato un contributo prezioso alla realizzazione di questo progetto, attraverso un'opera di intelligente sensibilizzazione di tutta la cittadinanza e degli amministratori verso i problemi della zona.

«Purtroppo — ha commentato — resta ancora molto da fare. Ad esempio risolvere il problema dei 700 posti nido e delle 100 aule che necessitano alla comunità e che speriamo di reperire nell'arco di due anni».

A Cascine Vica, mentre procedono i lavori, crescono le speranze della popolazione. Gli amministratori e la comunità cittadina si propongono infatti, di dare al Centro Sociale una portata molto più ampia, che superi i limiti della zona e coinvolga in un discorso socio-culturale, nuovo ed impegnativo, tutti i rivolesi.

Il sindaco Donadio ne è convinto: «Le grosse spese che affrontiamo per costruire il Centro — ha precisato — alla lunga si riveleranno molto valide per gli intendimenti del Comune. Oggi i giovani mancano di un ambiente culturale dove scambiarsi idee, opinioni. Sotto il profilo conoscitivo ed educativo — ha concluso — l'opera non potrà mancare di dare un apporto sempre più consistente con il passare degli anni».

La [illegible] piazza Togliatti e il cantiere del Centro Sociale sullo sfondo

Volevano svaligiare bar a Collegno: quattro arresti

Sorpresi stanotte mentre penetravano, dopo aver divelto un'inferriata del retro, in un bar di piazza Repubblica 18, a Collegno, quattro giovani sono stati arrestati dai carabinieri e denunciati per tentato furto. Sono: Giuseppe Cocco, 18 anni, via Toscanini 7-A; Giuseppe Restuccia, 18 anni, piazza Repubblica 18; Roberto Cuccu, 17 anni, corso Kennedy 3; Romano Zanella, 19 anni, corso Kennedy 5.

Tutti sono disoccupati e risiedono in Collegno. Il bar preso di mira è di proprietà di Vito Di Girolamo, 35 anni, via Caravaglio 14, Rivoli.

Aeroporti

Caselle Torinese, t. 5776; Linate (Milano), 02-717053/02-717042; Malpensa (Milano), 02-868033/02-868045.

IN PRIMO PIANO

Vasone, scultore naïf

Il prato la vigna la sgorbia

GIULIANO DOLFINI

«Sì, sono uno scultore-contadino. Vivo in montagna e coltivo la terra. La vigna, l'orto ed il prato li curo d'estate. D'inverno e d'autunno sono dietro al mio banco a scolpire. Laggiù a Condove ci sono le industrie e la vita moderna. Qui il tempo ha il suo valore; ecco si sente l'abbaiare dei cani ed il belato delle pecore». *Nel suo minuscolo laboratorio posto nella manciata di case della borgata Chiampasso lungo la provinciale Condove-Mocchie, Michele Vasone è al lavoro.*

Trentasette anni, due forti mani callose e la calma e la parlata di chi è abituato a pesare le parole. Vasone è un artista di vecchio stampo, viene dalla gavetta. A 12 anni imparava già nel laboratorio di falegnameria di Ferruccio Croce di Condove i segreti della scultura. I primi rudimenti si sono sciolti in ore di paziente lavoro ed ora le sue callose mani si destreggiano con estrema delicatezza tra intarsi e svolazzi di un rococò o di un Luigi XVI. Pazienti e decisi colpi di mazzuolo o col palmo della mano sul manico di un cesello ed in breve ne scaturisce un'opera d'arte. Al di fuori del suo laboratorio di sono vanghe, zappe, la «cubasa» e la «ruota» per fare il burro. Anche la terra deve essere accudita.

Michele Vasone vive col padre ed il fratello Riccardo di 34 anni anch'egli scultore. Sul suo banco di legno sta lavorando ad una gamba di tavolino. Calibrati colpi di mano sullo scalpello ne traggono delicate foglie e fregi in stile. E' un'arte la sua. Ogni tanto una sigaretta. La calma del luogo ed il paesaggio circostante sembrano ispirarlo. Michele Vasone è anche un fine scultore naïf. Basta vedere i suoi quadri scolpiti in noce o in tiglio. Ne è geloso. Li tiene nel retro del suo laboratorio: «L'ultima cena; la Samaritana, le 4 stagioni, la Madonna del Rocciamelone ecc.». Genuine opere d'arte, delicate ed ingenue.

Vasone è anche l'autore del portone della Chiesa di Mocchie autentica opera d'arte consistente in vari pannelli sui quali in rilievo scene, rosoni e fregi emergono di prepotenza e attirano l'attenzione dei visitatori. Anche ad una cappella di Mattie, Vasone ha scolpito il portale seguendo gli antichi motivi degli artisti medioevali, visto che i pannelli erano stati asportati da ladri antiquari. Modesto, di poche parole e con una barba da asceta Michele Vasone ha l'estro dell'artista e la volontà di chi lavora con passione seguendo un'ispirazione naturale. Lui non lo dice, ma in val di Susa chi possiede un mobile, una consollle o un tavolino con le sue sculture lo considera un'opera d'arte.

Ivrea: otto mesi per furto

Condannati tre giovani

Otto mesi di reclusione ciascuno (pena sospesa per cinque anni) sono stati inflitti stamane dal tribunale di Ivrea a tre giovani della zona giudicati in stato d'arresto per direttissima per una serie di furti e di ricettazioni. Si tratta di Sergio Giva, di 34 anni, di Trino Vercellese, Renato Spagnoli, di 33 anni, di Ivrea, e Giovanni Ferrasin, di 28 anni, di Cascinette.

E' stato l'atteggiamento di quest'ultimo a dare il via all'operazione condotta dai carabinieri di Ivrea sabato scorso. Transitando davanti a una pattuglia composta dal brigadiere Falcone e dal milite Doneddu, il Ferrasin, che era in auto, ha cercato di fuggire, ma è stato inseguito e bloccato. Sulla vettura aveva diversa refurtiva, tra cui alcune calcolatrici rubate alla Olivetti. Messo alle strette, il giovane ha affermato di avere acquistato la merce dal Giva e dallo Spagnoli. Una perquisizione effettuata nelle abitazioni di costoro ha permesso di trovare altro materiale e anche per loro è scattato l'arresto.

Soccorso dentistico

C.so Vittorio Emanuele 60 (telefono 542.408) aperto di notte e nei giorni festivi.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 550.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.508; Polizia stradale 533.853; Polizia femminile 515.222; Vigili del fuoco 12.222; Vigili Urbani 372.833, 377.222; Soccorso ACI 116.

Colpo alla Posta secondo arresto

La squadra mobile ha identificato il capo della banda di rapinatori che alle 11.30 di ieri ha tentato un assalto all'ufficio postale di via Mantova 30. Si tratterebbe di Giovanni Zuppardo, 22 anni, corso Regio Parco 133. A lui, almeno, è intestata l'auto usata dai rapinatori, una «124» blu; sui sedili gli agenti della «mobile» hanno trovato il borsello con i suoi documenti.

Inoltre, Giuseppe Lo Presti, il diciannovenne arrestato dopo che il direttore dell'ufficio postale aveva dato l'allarme, ha confessato al maresciallo Calò, della squadra mobile, che sarebbe stato lo Zuppardo ad organizzare la rapina.

«Mi ha avvicinato in un bar di Regio Parco — ha detto Lo Presti — e mi ha detto che c'era un lavoro facile facile che lo avremmo fatto servendoci della sua auto. Il terzo giovane però non lo conosco. La "124" l'ho guidata io e, quando siamo arrivati davanti all'ufficio postale, ho dato la mia pistola a Zuppardo».

Lo Presti, che non può più negare di aver preso parte alla tentata rapina, cerca di addossare tutte le responsabilità agli altri. Nel frattempo la squadra mobile avrebbe identificato il terzo componente della banda. Giovanni Zuppardo, che per il momento sembra l'organizzatore del «colpo», è un delinquente sfortunato. Dall'età di diciassette anni, quando è stato accusato la prima volta di sfruttamento della prostituzione, ha collezionato tutta una serie di denunce per furto ed altri reati.

"Guerra,, tra genitori e insegnanti a S. Mauro

UNA FAIDA PAESANA PER IL TEMPO PIENO

"Con i decreti si è cambiato tutto per non cambiare nulla" - Delusi gli amministratori

IRENE CABIATI

Una faida paesana, così è stata definita l'accesa polemica sul tempo pieno nelle scuole elementari di S. Mauro. Una scelta che avrebbe dovuto scaturire da dibattiti, proiezioni, interventi di specialisti, oltre che dal buon senso, si è presto trasformata in una diatriba.

Ecco i fatti.

Con l'avanzamento dei lavori della nuova scuola elementare di Sant'Anna (15 aule adattabili per attività di interclasse, piscina, palestra, laboratori per fotografia, stampa, cottura ceramiche, serra e piccolo zoo), costruita appositamente per il tempo pieno, l'amministrazione comunale aveva proposto un ciclo di dibattiti per illustrare a genitori ed insegnanti le caratteristiche ed i vantaggi di un nuovo modo di fare scuola.

Il consiglio di interclasse nel giugno scorso, aveva richiesto al consiglio di circolo una decina di insegnanti a tempo pieno per l'anno scolastico 1975-76.

All'apertura della scuola la situazione è apparsa sostanzialmente modificata: un buon numero di genitori ha cambiato idea, per cui soltanto alcune delle insegnanti richieste hanno incominciato regolarmente il tempo pieno. Dodici in tutto (cinque nella elementare di Oltrepò e sette a Sant'Anna), aggiunte a quelle che lo avevano già adottato.

Si è venuto così a creare un attrito con i genitori che sono rimasti favorevoli ed i cui figli erano in numero insufficiente per formare una classe. Per questi, si sono istituiti corsi pomeridiani di attività integrative che però non si sono rivelati altro che un doposcuola e che alcuni hanno definito «didatticamente negativi per altre attività trainanti».

La polemica è scoppiata vivacissima: accuse, minacce, discussioni, hanno scandito i tempi nel braccio di ferro tra opposte fazioni.

«Con i decreti delegati — *afferma il signor Cristiani, uno dei genitori che più caldamente sostiene il tempo pieno* — si è cambiato tutto per non cambiare nulla. I genitori si sono impegnati, scannati e scontrati inevitabilmente con il corporativismo di alcuni insegnanti, la parte più reazionaria che si considera classe eletta. I bambini, tornando a casa dicono cose terribili, se continua così li mando a scuola da un'altra parte».

Si fa riferimento alla voce, che circola sempre più diffusa, secondo cui alcuni insegnanti avrebbero «invitato» i genitori ad opporsi al tempo pieno minacciando brutti voti e bocciature. Ecco perché, improvvisamente, molti avrebbero fatto marcia indietro rinunciando al tempo pieno.

«Non sappiamo neanche cosa rispondere a certe accuse — *dicono Laura Arengo, delegata di plesso, ed Antonietta Giuliano, due dalle insegnanti "incriminate"* —; ogni cosa detta viene travisata e polemizzata a livello di pettegolezzo. L'insegnante è libera di scegliere, così come lo sono i genitori. Se l'ambiente non è preparato a ricevere il tempo pieno non vediamo perché lo si debba imporre a tutti i costi, tanto più che è una minoranza di estremisti a richiederlo».

«Se diciamo no — aggiunge l'insegnante Maurizia Bandiera — è perché non ci sono le condizioni per collaborare con i contitolari, inoltre occorrerebbe ridimensionare un po' la sperimentazione. I genitori si sono resi conto che è meglio la scuola tradizionale dove si impara a leggere, scrivere e far di conto e che pittura, musica, ecc. possono distrarre il bambino».

Molto diversa è la posizione delle insegnanti che esercitano il tempo pieno e che si dicono soddisfatte della propria esperienza: «Si è gonfiata ingiustamente questa situazione a svantaggio dei soli bambini — *sostengono Anna Bozzarelli e Giuseppina Pagliero* —. Tra noi insegnanti, così come tra i bambini, non esistono discriminazioni come si è detto. Hanno scelto il tempo pieno i genitori più progressisti che ci hanno dato fiducia e credono in un rinnovamento. Siamo riuscite a stabilire un ottimo rapporto con i contitolari ed anche se di risultati definitivi si parlerà fra qualche anno, possiamo già constatare che le cose fatte non avrebbero mai potuto realizzarsi in una scuola normale, per mancanza di tempo e anche di contatti con insegnanti più preparati in determinate materie come la musica, la pittura o le lingue straniere».

L'amministrazione ha espresso più volte la propria delusione per come si sono svolti i fatti: «Abbiamo fatto di tutto per dare le strutture necessarie — *ha detto il sindaco Marco Fabris* —. Ora abbiamo l'impressione di aver costruito splendide cattedrali nel deserto».

Spettacoli di provincia

BORGARO
ROYAL: L'ambizione.
CARMAGNOLA
LUX: La mazurka del barone.
MARGHERITA: La mia Colt ti cerca.
CASELLE
ITALIA: Odio per odio.
ROMA: Il giocondo dell'amore.
CHIERI
CHIERESE: Il pavone infuriato.
SPLENDOR: Amore mio spogliati... e poi ti sfogo...
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Lettera dal fronte.
CHIVASSO
CINECITTA': Rapporto al capo della polizia.
MODERNO: Telefoni bianchi.
POLITEAMA: La parola del fuorilegge è legge.
CIRIE'
CATALANO: L'arbitro.
ITALIA: Come il crudo e la papà.
LANZO
NUOVO: A piedi nudi nel parco.
MONCALIERI
NAZIONALE: Colpo grosso al jumbo jet.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Cutastrofe.
ITALIA: Mondo di notte oggi.
NUOVO: Anna scopri l'amore.
PRIMAVERA: La donna dei centauri.
SESTRIERE
PRAGELATO: Una donna da desiderare.
SUSA
CENISIO: Sepe un attimo di tregua.
TORRE PELLICE
TRENTO: Turbamenti di una minorenne.

La III[F] della media Vico

[illegible] Silvia, Beccuti Marina, Bellocchia Nadia, Boffa Gabriella, Cavallo M. Grazia, Chiappano Laura, Lancie Dolores, Malaspina Diana, Manfredi Paola, Nasi Susanna, Pecchio Margherita, Trombetta Laura, Vigliaoli Concetta, Bisceglia Mario, Buggio Roberto, Boeri Massimo, Casto Roberto, Faija Stefano, Fontana Franco, Guarraci Silvio, Marcaccini G. Luigi, Rigone Sergio, Turolla Stefano, Val Massimo, Vercellone Enrico. Insegnanti: professoressa Valle Caterina e professor Raimondo Pierantonio

La V[C] della Ricardi di Netro

Tonino Del Bosco, Stefano Filippi, Michelangelo Grenci, Andrea Mosca, Nino Russo, Nicetta Aldrucci, Sabina Cucco, Claudia Farina, Rosa Monteleone, Antonietta Nigro, Adriana Sabatino, Isabella Tappero, Stefania Valle, Matteo Dimmito, Marco Giannotta, Walter Morielli, Massimo Romano, Iatullo Emanuele, Giuseppina Clarichetti, Giorgia De Felice, Grazia Monielatici, Elvira Mara, Paolo Pagliero, Santina Stracuzzi, Alessandra Valente, Rita Pillero. Insegnante: Elisabetta Lombardo

Materiali, attrezzi, procedimenti per le grandi e piccole pulizie

Primavera: via lo sporco invernale

ADELE VIGNA

La primavera è la stagione delle grandi pulizie della casa che si fanno ogni anno alla fine del riscaldamento. Però mese dopo mese è necessario anche praticare delle piccole pulizie, delle pulizie in dettaglio, avendo cura degli oggetti che popolano la casa e adottando per ciascuno di essi prodotti specifici per pulirli e per farli tornare come nuovi.

Per praticare le piccole pulizie è bene fornirsi di un armamentario completo di panni perfettamente lindi in lino, cotone, lana e in materiali sintetici, di una pelle di daino o degli appositi rettangoli imbevuti di sostanze di particolari proprietà a seconda dell'uso ed infine di molti giornali e fogli di plastica per preservare le parti già pulite da sgocciolature o polvere. Altro elemento essenziale è un paio di guanti in gomma o di vecchi guanti di pelle scamosciata per la protezione delle mani.

Mentre per le grandi pulizie è necessario procedere camera per camera, per quelle piccole si potrà operare con specializzazione e cioè pulire per esempio tutti gli oggetti di argento e tutti gli altri metalli o tutte le cornici e le parti con dorature, tutte le porcellane che vi possono essere in camere diverse ma che richiedono lo stesso tipo di prodotto, l'uso degli stessi materiali e attrezzi.

Sempre più oggi si fa uso di apparecchi e strumenti che, per così dire, hanno mandato in pensione la scopa. Ma per gli oggetti minori occorre trattarli pezzo per pezzo, con accuratezza che talvolta deve giungere sino alla disinfezione. Questa prudenza deve essere adottata, soprattutto quando in casa vi sono dei bimbi, soggetti a tutte le malattie infantili che possono infettare non soltanto gli altri bimbi di casa ma anche gli adulti. A tal fine vi sono prodotti a base di formaldeide che riducono il numero dei germi ed esercitano un'azione non soltanto di pulizia, ma di disinfezione dei pavimenti, delle piastrelle, dei bagni, dei lavelli, degli impianti igienici e di ogni superfice della casa. Precauzioni del genere è bene siano adottate anche negli ambienti di lavoro, uffici e fabbriche.

In ogni casa vi è un certo numero di libri sui quali si deposita la polvere. Non basta toglierla con un piumino, ma occorre ogni qualche mese una pulizia più radicale dei ripiani della libreria. Abbiate cura però, prima di deporvi nuovamente i libri, che i piani siano ben asciutti e non vi sia alcuna traccia di cera o altri prodotti lucidanti che la carta potrebbe assorbire e che porterebbero poi spiacevoli macchie sui bordi delle pagine.

Se i libri sono dotati di rilegature in cuoio, oggi particolarmente preziose, vi sono liquidi speciali che per così dire «nutrono» la pelle e impediscono screpolature o spaccature.

Gli oggetti in cristallo ritornano brillanti e splendenti facendo uso di speciali detersivi. Se si tratta di cristalli incisi, con un vecchio spazzolino da denti o un pennellino si potrà operare in modo da togliere ogni traccia di sporco. Dopo una sciacquatura con acqua abbondante tiepida, asciugate i cristalli con un tessuto di lino che non lascia peli. Gli stessi prodotti servono ottimamente per gli specchi antichi e moderni che poi si lucidano con una pelle di daino.

La maggior parte dei detergenti hanno un odore gradevole, che tuttavia non a tutti piace. Sarà quindi bene, se appena il tempo lo consente, fare le pulizie con le finestre aperte per avere un completo ricambio dell'aria. Ricordate che in sostanza «l'odore di pulito» per solito altro non vuol dire che «mancanza di odore».

Gli apparecchi elettrici sono gli alleati delle casalinghe per le grandi e piccole pulizie

Come si può ricavare un piccolo ripostiglio

Per rendere comodo, confortevole, facilmente abitabile un appartamento è essenziale sia dotato di un ripostiglio nell'appartamento stesso, oppure, cosa che nelle costruzioni moderne è meno consueta, di una soffitta o di un sottoscala o cantina. Questi ultimi se ci sono bene, altrimenti non vi è nulla da fare per realizzarli con mezzi di fortuna. Invece talvolta si può ricavare nell'appartamento un ripostiglio. Come? Sfruttando, per esempio, il fondo di un corridoio.

Le soluzioni sono diverse: chiudere il corridoio con una parte regolarmente costruita in mattoni, soluzione cara e di non facile esecuzione per la quale si richiede l'opera di un muratore. Oppure eseguire la chiusura con un tramezzo in legno e l'aiuto del falegname. Ecco invece un modo molto più semplice: adottare una tenda alla veneziana. Abbassata, sarà un elemento decorativo ed alzata lascerà comodo accesso cosicché si avrà subito tutto sotto gli occhi. Oggi poi ci sono anche porte-pareti scorrevoli che si raccolgono di lato in breve spazio: serviranno ottimamente per questo caso.

L'interno del ripostiglio sarà bene sia dotato di piani, di scaffalature, oppure, soluzione più costosa e per la quale si richiede anche un certo spazio, di appositi armadi che foderino una o più pareti. Comunque nel ripostiglio situate dei ganci per appendervi le scope che non dovrebbero mai appoggiare direttamente sul pavimento perché si logorano; nelle scansie poi si deporranno bottiglie, detersivi, strofinacci e quanto altro occorre per la pulizia. Il ripostiglio insomma funziona da quartier generale delle pulizie non soltanto in primavera ed in autunno, epoche particolarmente adatte ad eseguirle, ma per tutto l'anno.

Il ripostiglio inoltre serve anche per taluni hobby di chi abita la casa. Per esempio può essere attrezzato come una piccola camera oscura per l'appassionato della fotografia. Anche può venire incontro alla necessità di disporre di un tranquillo locale dove raccogliere cinquanta o cento bottiglie sostituendo così la mancante cantina.

Se invece la casa è dotata di un sottotetto ricordate che dalle tegole può scendere polvere, fuliggine, sporco ed allora sarà bene far fare una controsoffittatura a [illegible] di legno, tenendo conto della necessità che vi sia un'apertura coperta da vetro per raggiungere una fonte di luce.

Il ripostiglio può anche essere ricavato abbassando il soffitto nella parte terminale di un corridoio. Questa soluzione è conveniente nelle case vecchie dove si hanno soffitti alti. Allora si potrà creare uno stanzino a soffitto abbassato al termine di un corridoio o nell'ingresso: lo stanzino servirà per deporre i soprabiti mentre, nella parte superiore, un piano, facilmente raggiungibile con uno scaletto, ospiterà le valigie o scatole o contenitori vari utili a riporre oggetti diversi che altrimenti non troverebbero posto in casa senza disturbo, almeno sotto l'aspetto estetico.

al. vi.

Cinque elettrodomestici essenziali per mandare la scopa in pensione

Per la manutenzione dell'alloggio, per fare le pulizie con il minimo di fatica (il minimo, ma certamente non «senza» fatica, perché le pulizie richiedono sempre molto impegno) vi sono diversi apparecchi ed essenzialmente l'aspirapolvere, la lucidatrice, il battitappeto, la spazzola elettrica e il lavavetri. Per acquistarli è bene usare particolare attenzione.

L'ASPIRAPOLVERE *è ormai una dotazione comune in molte case; ce ne sono di diversi formati: ad asta da manovrare come una scopa o da traino con l'apparecchio montato su rotelle od anche tipi più sofisticati che si muovono su cuscino d'aria ed infine anche in versione mista aspirapolvere-battitappeto (cioè con l'aggiunta di un accessorio per la pulizia di tappeti e di moquettes).*

Comperando l'aspirapolvere accertatevi che abbia una potenza non inferiore a 300-250 Watt. La forza di aspirazione è collegata infatti al numero dei Watt; inoltre più il motore è potente e più ha probabilità di durare nel tempo. Indubbiamente il commerciante o il tecnico addetto alla vendita potrà dare utili consigli a seconda delle vostre necessità e vi parlerà anche di forza aspirante espressa in millimetri. Perché l'aspiratore possa fare un buon lavoro tale forza deve essere di circa 550 millimetri. I modelli più recenti hanno un controllo elettronico che consente due o tre livelli di aspirazione.

Cambiate e svuotate sovente il sacco che raccoglie la polvere: se è troppo pieno il rendimento dell'apparecchio diminuisce. Molti aspirapolvere hanno due sacchetti, uno esterno in cotone e l'altro interno in carta che, ripieno, potrà essere buttato via.

IL BATTITAPPETO *o battimoquette aspira e pettina. Deve avere 2 o 3 gradi di battitura, uno per tessuti col pelo alto, uno per quelli medi e uno per quelli rasati. Gli apparecchi più moderni hanno anche la regolazione elettronica della battitura e della aspirazione; altri sono in grado di distribuire speciali schiume che servono per il lavaggio, ma sono tipi più cari, comunque utili dove vi siano grandi superfici di moquette come in negozi o uffici. Vi sono infine apparecchi assai meno efficaci non elettrici, dove è il movimento stesso che mette in azione l'apparato che batte e spazzola. Se le moquette sono incollate bisognerà usare il battitappeto con molta parsimonia ed anche non si dovrà insistere molto con esso sui tappeti vecchi e consunti.*

LA SPAZZOLA ELETTRICA *serve non soltanto per gli abiti, ma per tutte le tappezzerie che ricoprono i mobili, particolarmente, i sofà, le poltrone, le sedie. Deve essere leggera per non affaticare troppo chi la usa e molto maneggevole, sagomata in modo tale da potersi introdurre negli angoli più riposti e da poter seguire le curvature.*

LA LUCIDATRICE *deve avere una potenza variabile da un minimo di 150 ad un massimo di 500 Watt. Quasi tutti i modelli sono anche «aspiranti», ma non possono evidentemente sostituire per un uso pratico e corretto l'aspiratore.*

La giusta altezza di una lucidatrice deve essere sui tredici centimetri, se più alta diventa difficile introdurla sotto i mobili e per questo motivo l'asta che la guida si deve poter abbassare sino a terra. E' bene che le spazzole rotanti siano situate quasi al bordo del corpo dell'apparecchio, che lateralmente deve avere una fascia elastica per proteggere i mobili dagli urti e evitare sfregamenti contro i muri. Il motore deve essere protetto perché dall'esterno non vi si possano introdurre carte o pezzi di tessuto che ne bloccherebbero il funzionamento. La protezione servirà anche ad impedire che una persona imprudente possa accostarvi mano e dita che potrebbero essere seriamente ferite dai meccanismi in moto. Le buone lucidatrici per solito sono cromate, anche nella parte dell'asta che in tal modo è più facile da tenere pulita.

IL LAVAVETRI *è utile non soltanto per la pulizia delle finestre, ma anche di piani di marmo o di piastrelle e di laminati plastici. La potenza varia dai 140 ai 150 Watt e muove le spazzole rotanti che lavano, asciugano e lucidano. Acquistando un lavavetri controllate che il manico sia sufficientemente lungo per l'altezza delle vostre finestre; vi sono tipi che raggiungono i tre metri di lunghezza. Apparecchi speciali servono anche a lucidare i mobili o l'automobile.*

Quando si mette in funzione uno o più di questi elettrodomestici è bene spegnere gli scalda-acqua o le cucine elettriche per non caricare eccessivamente il contatore che, sotto sforzo, proporzionalmente consuma di più; potrebbero anche saltare le valvole.

ad. vi.

Shampoo alla moquette

(ad.v.) Vi sono macchine speciali dette lavatappeti, particolarmente utili quando l'appartamento è completamente rivestito di moquette. Nel lavatappeto si introdurrà uno shampoo speciale, che viene distribuito uniformemente su tutta la superficie mentre le spazzole ruotanti rimuovono lo sporco.

La pulizia dovrà avere inizio dal fondo della stanza e fine nella parte più vicina alla porta. Dopo l'uso occorrerà pulire accuratamente le spazzole e i rulli con acqua tiepida.

Questa pulizia a fondo potrà essere fatta, per comodità, nelle ore della sera dato che, dopo, è bene lasciare asciugare perfettamente senza camminare sulla moquette. Alla fine il risultato sarà ottimo e per tutto l'ambiente non si noteranno sbavature, aloni o diversità di colori.

Cinquanta macellai a NOVARA

La carne aumenta La polizia denuncia

Novara, 7 aprile.

(p. b.) Circa cinquanta macellai, tra essi compresi alcuni noti supermercati novaresi, sono stati denunciati alla magistratura per aver aumentato indebitamente il prezzo di vendita al dettaglio della carne. Nel corso di una operazione a tappeto, effettuata in città da una squadra composta da agenti della questura e vigili urbani, sono state ispezionate alcune macellerie cittadine ed è stato accertato che quasi tutti gli esercenti, contrariamente a quanto stabilito il 2 aprile dell'anno scorso dal prefetto di Novara, nella sua veste di presidente del comitato provinciale prezzi, avevano aumentato di alcune centinaia di lire al chilogrammo il prezzo massimo di vendita dei loro prodotti.

Gli agenti hanno contestato ai macellai l'infrazione alle norme previste dalla legge speciale del capo provvisorio dello Stato nel settembre 1947 (la famosa legge contro il mercato nero), norme che prevedono sanzioni pesanti: la reclusione fino a tre anni e la multa fino a quaranta milioni di lire. Nei casi più gravi è addirittura prevista l'emissione del mandato di cattura obbligatorio.

Tutte le denunce sono per il momento al vaglio del procuratore della repubblica di Novara, che nei prossimi giorni, appena terminata la requisitoria per il processo relativo al sequestro e all'uccisione di Cristina Mazzotti, dovrebbe emettere i provvedimenti del caso.

L'iniziativa è stata accolta con soddisfazione dai consumatori. I macellai sono molto allarmati. Qualcuno di loro ha già provveduto a diminuire i prezzi, qualcun altro vorrebbe invece difendersi ricorrendo allo sciopero.

Vino pugliese "riciclato„ in Barbera

Asti, 7 aprile.

Ogni giorno arrivano dal Sud, e precisamente dalla Puglia, autocisterne cariche di vino meridionale che, trasferito in alcuni stabilimenti vinicoli dell'Astigiano, sarebbe trasformato e messo sul mercato come barbera d'Asti.

Questa azione di riciclaggio, gravemente lesiva degli interessi della produzione locale, è giunta alla ribalta della cronaca in seguito al pronunciamento unanime del Consiglio comunale di Nizza Monferrato. E' seguita ora la presa di posizione dei gruppi consiliari della Provincia appartenenti al psi e al pci, i quali hanno denunciato apertamente questo commercio fraudolento che, sebbene già altre volte denunciato, non viene minimamente combattuto e nemmeno affrontato da quegli enti che sono preposti alla valorizzazione dei vini astigiani.

I capigruppo dei due partiti hanno perciò chiesto al presidente della Provincia, Andriano, di indire al più presto un Consiglio provinciale aperto, su questo argomento, a Nizza Monferrato, da concordarsi con l'Amministrazione comunale della stessa città al fine di impostare unitariamente un'azione che abbia come fine: 1) debellare questa speculazione che danneggia il buon nome del vino astigiano a livello nazionale e internazionale; 2) difendere i sacrosanti diritti dei lavoratori che vedono disprezzato sul mercato il loro prodotto, frutto di sacrifici e fatiche; 3) salvaguardare i consumatori sulle cui spalle continuamente si abbatte la speculazione e la frode, con grave danno per la salute stessa.

Da quanto è dato sapere al momento, sembra assai probabile l'accettazione della proposta del Consiglio aperto; la data e il luogo saranno comunicati non prima della prossima settimana.

UOMINI & COSE

Pila: l'idea era ottima è stata mal realizzata

GIORGIO GIANNONE

Aosta, 7 aprile.

Doveva essere la stazione turistica modello: esempio pilota dello sci della quarta generazione. E' diventata la stazione dello scandalo; uno scandalo peraltro che, come un iceberg, mostra soltanto parte delle sue effettive proporzioni. «Pila è un esperimento da non ripetersi in Valle d'Aosta», dicono adesso gli esponenti politici che otto anni fa l'avevano voluto in un consenso unanime, per creare in Valle d'Aosta un impianto capace di imprimere forza alla precaria economia montana.

Dal 1968 ad oggi i toni entusiastici si sono progressivamente affievoliti per diventare infine atti di accusa. «Rimane una idea giusta sul piano imprenditoriale, se si tiene conto dell'attuale fenomeno turistico, ma è stata realizzata in modo sbagliato, con uomini sbagliati», dice l'assessore regionale al turismo Bruno Milanesio.

L'Alpila imbarca acqua da molte falle. La più vistosa è quella degli interessi passivi che gravano sulla società (di cui la regione valdostana è la maggiore azionista) per un miliardo e mezzo. Questo non è però che un aspetto finanziario che tende ad ingrandirsi ma che appare, per certi versi, «sanabile». L'amministrazione regionale si è dichiarata disponibile a intervenire (senza specificare con esattezza l'entità) «affinché, pur tenendo conto degli aspetti scandalosi, della cattiva gestione, la stazione integrata di Pila giunga a buon fine».

Un nuovo tratto di questa difficile lotta è stato ultimamente aperto dalla Regione che ha approvato (tra non poc. contrasti) la nuova convenzione con la società Alpila. Pur prevedendo minori interventi finanziari e la riduzione degli spazi edificabili (decisione che scombinerà alcune operazioni immobiliari già programmate e con ingenti guadagni: pare che alcuni proprietari in proposito abbiano intenzione di chiedere i danni alla Regione che, ottenuti i terreni per l'operazione Alpila, ha dato ora un improvviso giro di vite alla permissività di costruire in quei luoghi) c'è anche da parte della Regione una ulteriore sottoscrizione di capitale azionario per 338 milioni.

«I difetti dell'Alpila, quelli che rischiano di farla affondare — confida un ex-amministratore della società — *sono di carattere costituzionale, direi congeniti. L'Alpila si è sviluppata male perché è nata male: già durante la sua gestazione vi erano speculatori di ogni sorta, alcuni dei quali dicevano di agire a nome di enti pubblici che cercavano di accaparrarsi terreni che sarebbero poi stati acquistati da società private in cui essi stessi erano azionisti. Oggi si è giunti al collasso speculativo: l'affare non interessa più perché non c'è più nulla da ricavare. Si sono venduti appartamenti a 400 mila lire al metro quadro quando farli costava, a dir poco, 650 mila lire. C'è ancora da chiedersi: chi coprirà questo disavanzo?».*

Di cinquemila posti letto previsti, non sono stati costruiti neppure la metà: *«di quelli ultimati, soltanto una minima parte sono abitati. Gli altri sono chiusi, arredati, efficienti. E' stata un'ottima operazione immobiliare per chi li ha acquistati».* Un imprenditore aostano ne ha comprati sei. Denaro investito bene che non si svaluta: per gli stessi alloggi oggi i prezzi sfiorano il milione e mezzo a metro quadro.

Altri due complessi satelliti sono intanto sorti attorno alla «Nuova Pila». Uno, il Ciel Bleu, è capace di mille posti letto (costruito dall'impresario Lavagna, quello che fu rapito qualche tempo fa a Torino); l'altro, il Co.pi.ma., 350 posti letto, costruito sui terreni della vedova Chanoux (vice presidente del consiglio regionale: un figlio deputato, ieri paladino delle sinistre che lo elessero, oggi loro fervente oppositore).

Probabilmente dopo la richiesta dell'avvocato Caveri, presidente del consiglio regionale, che ha chiesto di rinegoziare sulle aree ancora edificabili, alcune speculazioni avranno un futuro più difficile. Nel frattempo l'iceberg continua a galleggiare forse nella speranza che, come quelli di marca nazionale, si sciolga lentamente.

MONTECARLO

Albergo in fiamme clienti in pigiama

Montecarlo, 7 aprile.

(r. b.) Scene di panico, questa notte, tra i turisti di Montecarlo per un principio di incendio all'Holiday Inn, uno dei più lussuosi hotel del lungo mare del principato di Monaco. Un centinaio di facoltosi clienti — a tempo di record e con addosso solo il pigiama — si sono riversati in strada urlando. Qualcuno, nella confusione, ha anche lanciato dalla finestra della camera i gioielli infilati nelle federe dei cuscini.

Tutto il quarto piano era avvolto da dense nuvole di fumo. Per alcuni minuti si è temuto che ci potessero essere dei feriti gravi. Quando tutte le camere del quarto piano sono state sgombrate il direttore dell'albergo ha tirato un grosso sospiro di sollievo: a parte i gravi danni all'arredamento e alle infrastrutture quasi tutti gli ospiti erano illesi. Solo due amiche di Filadelfia sono state ricoverate all'ospedale «Principessa Grace» per intossicazione.

Sarebbero state proprio loro la causa involontaria dell'incendio. Entrambe giovanissime, 18 e 19 anni, dopo essere state a ballare al «New Jimmis», il night più in voga del Principato, verso l'una e mezzo avevano deciso di farsi una doccia. Poi avevano messo in funzione l'asciugacapelli elettrico, dimenticandosi però di chiuderlo. L'apparecchio elettrico, in funzione per circa un'ora, si sarebbe fuso appiccando l'incendio ai tendaggi del bagno.

Bisca clandestina: condannato ad Alba

Alba, 7 aprile.

(g. f.) Per una bisca clandestina, scoperta ad Alba qualche tempo fa, diciotto persone sono comparse dinanzi al pretore di Alba, dott. Mosca, per rispondere di gioco d'azzardo. L'impiegato Pietro Diotto, di 39 anni, originario di Acqui Terme, abitante ad Alba in via Diaz 4, è stato condannato a tre mesi di arresto e a 80 mila lire di multa, con la sospensione condizionale della pena per due anni, per aver organizzato una casa da gioco.

Gli altri diciassette, accusati di partecipazione al gioco d'azzardo, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Tutti adesso difendono la "privacy„ del frate

Esce o non esce? Silenzio su Eligio

DALL'INVIATO
MARIO DE ANGELIS

Novara, 7 aprile.

«Ma allora esce o non esce frate Eligio?»

«*Noi non sappiamo niente*», risponde una guardia carceraria. Nel piazzale di fronte alla prigione, che eufemisticamente si chiama casa circondariale, c'è un continuo andirivieni di automobili. Una donna, che già l'altro ieri era riuscita ad intravedere Eligio oltre una finestra, è tornata qui col suo bimbo. Spera di parlare al frate, se uscirà. Forse lo considera un eroe, forse lo vuole imitare: non dice nulla.

Telefoniamo alla procura della Repubblica di Vigevano. Il sostituto dott. Grillo, dicono, è ancora a Roma. Tornerà domani. Il giudice istruttore Gagliardi, dal quale dipende la libertà per il religioso, dice: «*Non rilascio dichiarazioni per telefono*». Ma anche a quattr'occhi si espresse nello stesso modo.

Nemmeno la questura di Novara, dove il frate dovrebbe presentarsi appena scarcerato, sa nulla. Almeno così afferma un funzionario.

Frate Eligio resterà in prigione perché non vuol pagare i 25 milioni di cauzione, oppure la libertà gli verrà concessa su semplice istanza dell'avv. Dina? Tutti quanti sono impegnati in una strana gara a difendere il frate dalla curiosità — legittima ci pare — del pubblico. Degli altri carcerati si possono sapere amori, colpe e avventure. Di Eligio no. Perché?, chiediamo in carcere.

«*Perché no e basta, adesso andatevene, qui è vietato sostare*».

Visto il clima non ci stupiremmo se ad Eligio — incriminato con suo fratello Pietro e con l'avv. Conte di truffa e falso — fosse consentito di allontanarsi nascosto in un bagagliaio o truccato da postino.

Restano anche avvolte nel mistero le indagini che il sostituto procuratore Renato Grillo è andato a svolgere a Roma. Ha ripercorso il cammino dei colleghi Brancuccia, di Vercelli, prendendo informazioni all'ambasciata di Somalia sul presunto «*traffico di cammelli inesistenti*» oppure ha indagato altrove?

Si diceva che altri personaggi della Milano e della Roma bene avrebbero potuto venir coinvolti, che la paura di ritorsioni ha distolto dal presentare denuncia tanta gente truffata da Eligio e soci. Quante verità ci sono in questa vicenda?

Padre Eligio

Travolto e ucciso pensionato a Laveno

Laveno, 7 aprile.

(a. c.) Un pensionato di 75 anni, Giacomo Losa, abitante a Didone (Trento) in visita a parenti a Cittiglio, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto ieri sera alle 20,30. L'uomo stava attraversando la strada per tornare a casa quando è stato investito in pieno e trascinato per una ottantina di metri dalla Citroën condotta da Wilma Boscolo, 23 anni, abitante a Brenta.

SANREMO, ARRESTATO

Assedia la donna che lo respinge

CORRISPONDENTE

Sanremo, 7 aprile.

Respinto dall'ex amante, facoltosa ereditiera vinicola, un fattorino di 48 anni stamane, dopo averla assediata in casa per più di una ora impedendole di uscire, è stato arrestato dalla polizia per violenza privata, porto abusivo di coltello, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

L'uomo, Aldo Ruggeri (via Duca degli Abruzzi 8), mentre veniva portato in commissariato ha estratto di tasca un coltello a serramanico poi ha colpito con pugni al viso l'appuntato di p. s. Mazzone, procurandogli lesioni guaribili in sette giorni.

La donna, Luciana Cordara, vedova Bolla, 58 anni, proprietaria di moltissime azioni della casa vinicola Bolla di Verona, fondata dai genitori del marito scomparso, ieri mattina aveva presentato una denuncia contro ignoti: nella notte, le avevano incendiato l'auto, una «Lancia Beta» nuova fiammante. Stamane, verso le 9,30, Aldo Ruggeri si è presentato a casa sua, chiedendo di parlarle. La Bolla, una signora che frequenta i casinò di Sanremo e della Costa Azzurra, da dietro l'uscio gli aveva gridato di andarsene, che non avevano più nulla da dirsi. L'uomo, a questo punto, ha perso le staffe e, di rimando, le ha urlato che non solo non se ne sarebbe andato, ma non avrebbe permesso a nessuno né di entrare, né di uscire. Dopo circa un'ora di assedio, la donna, spaventata, ha chiamato il «113». Alla vista degli agenti, il Ruggeri è diventato ancora più furioso.

Un mese fa, circa, i due ex amanti erano comparsi davanti ai giudici del tribunale di Sanremo. La signora Bolla aveva denunciato il fattorino di averle rubato dei gioielli e di averla picchiata più volte. Aldo Ruggeri era stato riconosciuto colpevole solo di furto e condannato a 5 mesi di reclusione con la condizionale. **r. b.**

Rapinata la Posta a Salmour

Salmour, 7 aprile.

(o. p.) Due banditi hanno rapinato stamane, poco prima di mezzogiorno, l'ufficio postale di Salmour. Sono fuggiti con un milione e mezzo.

E' avvenuto nella centrale via Roma. Due giovani mascherati ed armati di pistola sono entrati nell'ufficio postale. Spianate le armi, hanno messo faccia al muro i due impiegati e hanno preso il denaro della cassaforte. Sono poi fuggiti su una «500» (risultata rubata a Fossano) in direzione di Narzole-Cherasco. I carabinieri della compagnia di Fossano sono sulle tracce dei delinquenti.

Dove la neve

Dove trovare la neve di primavera? Ecco le ultime segnalazioni inviateci dai centri:

PIEMONTE

Località	cm
Alagna - P. Indren	0-150
Alpe di Mera	50
Artesina - Frabosa	40- 80
Limone Piemonte	80-110
Lurisia - C. Pigna	15-110
Macugnaga	140
Oropa	120
Piana Vigezzo	30- 60
Prato Nevoso	140-160
Sestriere	30- 40

VAL D'AOSTA

Località	cm
Cervinia - P. Rosa	20-150
Cogne	20- 60
Courmayeur	0-280
Gressoney-St-Jean	10- 50
Gressoney-La-Trinité	10- 50
La Thuile	15-110
Pila	10- 70

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Uomini si nasce, poliziotti si muore.
AMBRA: Il mostro della strada di campagna.
CORSO: Salon Kitty.
CRISTALLO: Vie col piombo.
GALLERIA: La squadra antiscippo.
MODERNO: Il piccione di piazza.

ACQUI TERME
ARISTON: Cinema.
CRISTALLO: Donne della domenica.
GARIBALDI: riposo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Una donna chiamata Parker.
NUOVO: [illegible]
POLITEAMA: Col cuore in gola.
VITTORIA: Telefoni bianchi.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: riposo.

FELIZZANO
COMUNALE: riposo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Uomini duri.
IRIS: Jolanda e Margherita.
ITALIA: L'amante dell'Orsa Maggiore.
MODERNO: Allarme a Scotland Yard.

OVADA
LUX: Magia erotica.
MODERNO: Gangster story.
TORRIELLI: [illegible]

TORTONA
MODERNO: Un [illegible]
SOCIALE: Lamana.
VERDI: Yuppi du.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Il sole nella pelle.
TEATRO: Preludio di un delitto.
POLITEAMA: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: La schiava.

ASTI

LUX: Il mostro è in tavola barone Frankenstein.
POLITEAMA: Gli angeli di Testaverde.
SALONE: La terra dimenticata dal tempo.
SPLENDOR: Storia di [illegible]
TEATRO: La spacconata.
VITTORIA: [illegible]

CANELLI
BALBO: [illegible]

NIZZA MONFERRATO
AURORA: [illegible]
VERDI: Le tre sfide di Tarzan.
SOCIALE: [illegible]

CUNEO

CORSO: Perché i gatti.
ITALIA: [illegible]
NAZIONALE: Una «magnum» speciale per Tony Saitta.
TEATRO SALESIANI: «Sganarello», di Molière (Comp. Teatro).

ALBA
CORINO: A Venezia un dicembre rosso shocking.
EDEN: [illegible]

BRA
IMPERO: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
VITTORIA: riposo.

CEVA
DORIA: [illegible]

FOSSANO
IRIDE: riposo.

ASTRA: La gloriosa privata di un [illegible]
POLITEAMA: riposo.

MONDOVÌ
CORSO: I guerrieri.
ITALIA: Il padrone e l'operaio.
FERRINI: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
ITALIA: Per favore non toccate le palline.
POLITEAMA: Il soldato di ventura.
SPLENDOR: riposo.

SAVIGLIANO
RITZ: riposo.
NAZIONALE: L'assassino è al telefono.
AURORA: Joe Kidd.

NOVARA

ASTRA: La gatta in calore.
COCCIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
ELDORADO: Cadaveri eccellenti.
FARAGGIANA: [illegible]
VITTORIA: Io non credo a nessuno.
S. CUORE: [illegible]

ARONA
ROMA: Frau Marlene.
MODERNO: La ragazza.
LUX: Big Boss.

BELLINZAGO
VOLTA: Il corpo.

BORGOMANERO
MODERNO: Che... mi [illegible]
SOCIALE: Il fantasma del palcoscenico.

BORGOSESIA
LUX: Il lupo dei mari.

CAMERI
ORATORIO: L'assassino [illegible]

DOMODOSSOLA
CATENA: Il [illegible]
CORSO: Il [illegible]

GALLIATE
SMERALDO: [illegible]
G-72: [illegible]

GATTINARA
ITALIA: I giochi proibiti di Pietro l'Aretino.

OLEGGIO
COMUNALE: Femmine violente.
MODERNO: Paisà.

STRESA
ITALIA: [illegible]

TRECATE
PELLICO: Il corsaro dell'isola verde.
COMUNALE: Cagliostro.
VITTORIA: La ragazza di notte.

VERBANIA
APOLLO: Colpo da un miliardo di dollari.
ARISTON: L'immagine del [illegible]
IMPERO: Un dollaro di fifa.
SOCIALE: [illegible]
SOCIALE: (Pallanza): Una Magnum per Tony Saitta.

VERCELLI

ASTRA: La Orca.
CIVICO: Perversione.
ITALIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
VERDI: Tony Saitta.
VIOTTI: Cadaveri eccellenti.

BIELLA
APOLLO: Il medico e la studentessa.
IMPERO: Marcia trionfale.
MAZZINI: Un [illegible]
ODEON: Salon Kitty.
SOCIALE: Una donna chiamata moglie.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: [illegible]

AOSTA

ST-VINCENT
NUOVO: L'uomo che sfidò [illegible]

GENOVA

ALCIONE: Squadra antiscippo.
AMBASSADOR: Come ti [illegible]
AMBRA: Commedia di Francesco De Gregori.
ARISTON: Morgan il [illegible]
ASTOR: I ragazzi irresistibili.
AUGUSTUS: Kobra.
ELISEO: Morte a Venezia.
GIOIELLO: Storia di Emmanuelle O.
GRATTACIELO: [illegible]
LUX: Una Magnum special per Tony Saitta.
NUOVO PALAZZO: Come ti [illegible]
OLIMPIA: La Orca.
ORFEO: Apache.
RITZ: [illegible]
RIVOLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
SMERALDO: La poliziotta [illegible]
STAR: [illegible]
UNIVERSALE: Scandalo.
VERDI: Squadra antiscippo.
TEATRO POLITEAMA MARGHERITA: Stagione lirica: «Don Giovanni» di Mozart.
TEATRO POLITEAMA GENOVESE: «Gli spettri» di Ibsen - Comp. Brignone - Paglini.
ALBA: Le Coppie.
ALFA: La valle dell'Eden.
AURORA: Cadaveri eccellenti.
DIANA: Profondo rosso.
DIONISO: Kitty Tippel.
IDEAL: Marcia trionfale.
LIDO: [illegible]
MANIN: La valle dell'Eden.
MIGNON: [illegible]
SUPERBA: [illegible]

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: Il seme dell'odio.
ASTORIA: La terra dimenticata dal tempo.
MODENA: La supplente.

RIVAROLO
LIGURE: [illegible]

SESTRI PONENTE
GARDEN: riposo.
ROMA: Baby Killer.
VERDI: [illegible]

PEGLI
A. DORIA: riposo.

QUINTO
FLORA: [illegible]

NERVI
VERDI: [illegible]

RAPALLO
GRIFONE: La liceale.
ITALIA: Omicidio consentito dalla legge.

S. MARGHERITA LIG.
CENTRALE: La macchina della violenza.
MIGNON: Attenti, arrivano le svedesi tutte sexy.

CAMOGLI
ODEON: Tarzan nella giungla ribelle.

RECCO
ANNA: Senza capo d'accusa.

CHIAVARI
ASTOR: [illegible]
CANTERO: L'adultera.
NUOVO: Stardust.
ODEON: L'ombra di Zorro.
CENTRALE: Uno sbirro, 20 per una specialista.

LAVAGNA
CANTERO: L'ultima casa a sinistra.

SESTRI LEVANTE
ARISTON: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista.
CENTRALE: [illegible]

LEVANTO
NUOVO ROMA: Amore [illegible]

SAVONA

DIANA: Io non credo a nessuno.
ELDORADO: Il vento e il leone.
ARISTON: Al [illegible]
ASTOR: Squadra antiscippo.
OLIMPIA: Kitty Tippel.
JOLLY: Storia di cinque [illegible]
SALESIANI: The fear of Fu Manchu (edizione originale).
TEATRO CHIABRERA: La Orme in concerto (ore 16 - 21).

ALBENGA
ASTOR: F.B.I. la banda degli angeli.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Tra squali, tigri e [illegible]

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Processo di un delitto.

ALTARE
VALLECHIARA: [illegible]

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
DELLA ROSA: [illegible]

CARCARE
ITALIA: Zambo, il dominatore della foresta.

CERIALE
ODEON: La [illegible]

FINALE LIGURE
VITTORIA: Il traffico.
IDEAL: [illegible]

LOANO
PERLA: L'infermiera di [illegible]
LOANESE: L'albero dalle foglie rosa.

MILLESIMO
ITALIA: Il [illegible]

SPOTORNO
MIGNON: La [illegible]

VADO LIGURE
AMBRA: Processo per direttissima.
BARAZIA: [illegible]

VARAZZE
TEIRO: [illegible]

IMPERIA

ROSSINI: Culastrisce nobile veneziano.
CENTRALE: La ragazza fuoribordo.
AMBRA: Polizia investigativa femminile.
DANTE: La ragazza dagli occhi [illegible]

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: [illegible]
CERRI: [illegible]

BORDIGHERA
OLIMPIA: [illegible]
ZENIT: Rapinatori.

RIVA LIGURE
CORALLO: Baby Killer.

SANREMO
ARISTON: Teatro - Carlo Dapporto in «Per guardie... mai, ladri e sindacati sono uguali».
CENTRALE: Il giustiziere.
SANREMESE: Sansone e Dalila.
GRIFO: Ragazzi irresistibili.
SUPERCINEMA: Salon Kitty.
LUX: L'uomo che non seppe tacere.
ASTRA: F.B.I. la banda degli angeli.
MIGNON: Bruce Lee, [illegible]
ARISTON-RITZ: La polizia indaga [illegible]

VENTIMIGLIA
EUROPA: Amore e [illegible]
IMPERO: Le avventure di Gatto in [illegible]

Improvvisamente, domenica 4 aprile, munito dei conforti religiosi, è mancato

Luciano Grignolio

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Ottilia, i figli Gianni con la moglie Liuba e figlia Liana, Tonino con la moglie Teri e figli Alessandro e Andrea, Roby con la moglie Marisa, la sorella Ines con i figli [illegible] e Antonio con le rispettive famiglie, il nipote Carlo con la moglie [illegible] e le figlie e i cognati Giovanna e Massimo. La cara salma riposa nella tomba di famiglia di [illegible]
— Alessandria, 7 aprile 1976.

Gli zii Luisia, Edoardo, Giuseppina e Caterina, i cugini Mara, Rita, Bruno, Carl, Ugo, Umberto, Elda, Piera, Francesco, Giovanna e Livio piangono la scomparsa del caro LUCIANO.
— Alessandria, 7 aprile 1976.

Angelo, Ada, Franco, Maria Pia [illegible] vicini a Ottilia, Tonino, Gianni e Roby, in questo triste momento.
— Alessandria, 7 aprile 1976.

La S.p.A. Fratelli Grignolio si associa al lutto che ha colpito i familiari per l'improvviso decesso del signor

Luciano Grignolio

— Alessandria, 7 aprile 1976.

La S.p.A. Piveno e C. prende parte al dolore della famiglia Grignolio per l'immatura perdita del signor

Luciano Grignolio

— Alessandria, 7 aprile 1976.

La Nobitype S.p.A. esprime il suo cordoglio per la dipartita del signor

Luciano Grignolio

— Torino, 7 aprile 1976.

Amedeo e Maria Saggiore piangono la scomparsa dell'amico carissimo

Luciano Grignolio

— Alessandria, 7 aprile 1976.

Donato Cattaneo si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Luciano Grignolio

— Alessandria, 7 aprile 1976.

Renato e Fernanda Nizza con Riccardo e Piero costernati dall'immatura ed improvvisa dipartita dell'amico

Luciano Grignolio

esprimono tutto il loro dolore ai familiari per la grave perdita.
— Alessandria, 7 aprile 1976.

Franceschino e Graziella Pesta si associano al grave lutto della famiglia Grignolio per l'immatura dipartita del signor

Luciano Grignolio

— Alessandria, 7 aprile 1976.

Colpiti dall'improvviso decesso del signor

Luciano Grignolio

esprimono il loro dolore Teresa, Franco ed Amelia Baravalle.
— Alessandria, 7 aprile 1976.

Si associano al generale cordoglio per la dolorosa dipartita del signor

Luciano Grignolio

Gino e Lina Lingua
Domenico e Dina Grignolio
Mauro e Maura Cassano
Teresio Lingua
Attilio Gollo
Osvaldo Giordano
— Alessandria, 7 aprile 1976.

Prendono parte al dolore dei familiari per la dipartita del caro LUCIANO, gli amici Beppe, Lino e Nanda Corsini.
— Alessandria, 7 aprile 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Gay nata Olivero

L'annunciano il marito Luigi, la figlia Margherita col marito Ferruccio Ferrarone, la nipote Mariella. Funerali in Torino, cimitero generale, giovedì 8 corr. ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento ai dottori [illegible], Ferrero. Pellicani per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 6 aprile 1976.

Piangono la cara LUCIA i fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

Alice Ferrarone partecipa al dolore della famiglia Gay.

La cognata Mirella, i nipoti Simonetta e Gianluca si uniscono al dolore di Margherita per la perdita della MAMMA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Borgio (Tavio)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela, la figlia Glory, il genero Giorgio e la piccola Simona, fratello, sorelle, suoceri, cognate e cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 14,30 partendo da via Lucento 108. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 aprile 1976.

Susanna piange l'adorato PADRINO.

La famiglia Prieri si unisce al dolore della famiglia Borgio.

Famiglie Chiaberto-Fantin partecipano al dolore dei familiari tutti.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Olimpia Useglio Merlo

Lo piangono: la sorella Cletia, i nipoti: Mara, Ezio, Renzo, Sergio e famiglie. Benedizione oggi ore 15,30 da corso Vittorio Emanuele 209, indi funerale ore 16,30 a Trana. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 aprile 1976.

Partecipano al dolore dei parenti le amiche:
Teresita De Marchi
Virginia Fiino
Ermelda Maffei
Erminia Nati.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Regis Terzet ved. Barazzotto

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio i figli Renzo con la moglie Annamaria Gambe e figli Fabrizio con Francesca, Vittorio, Marco, Rosanna con il marito Oliviero Bianchi e figli Antonella e Gianluca, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 10 a Valdengo, via Roma 104. Per volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene.
— Valdengo, 6 aprile 1976.

Il Consiglio di amministrazione, la Direzione, il Corpo insegnante, il Personale di Segreteria e il Custode dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino partecipano al dolore della dott.ssa Giuseppina Simonetti, direttore di Segreteria dell'Accademia per la scomparsa della mamma

Maria Simonetti n. Merlo

— Torino, 6 aprile 1976.

Rodolfo Lili e Donatella Sacco si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Simonetti

— Torino, 6 aprile 1976.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Rapello

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, con la piccola Laura, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 16 nella parrocchia S. G. Vianney.
— Torino, 6 aprile 1976.

Commossi partecipano al dolore di Carla le famiglie Periale, Fendelio, Tabbia, Crescenzo.

Con affetto la ricordano la madrina Sesa Borgetta Mornata e l'affezionata Ines.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Baya

segretario capo F.F.S.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena, i figli, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, ed il suo caro amico fraterno Nino Ociana. I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 15 partendo da corso Rosselli 159. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 aprile 1976.

La Classe II F partecipa affettuosamente al dolore di Donatella.

Munita dei conforti religiosi è serenamente mancata

Jano Balbiano

Ne danno il doloroso annuncio l'affezionata cognata Olimpia [illegible], cugini e parenti tutti. Funerali giovedì 8 corr. ore 15 partendo dalla chiesa S. Martino in Villanova d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 aprile 1976.

Cristianamente è mancato

Mario Squillero

Lo piangono moglie, figlio e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 aprile 1976.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Margherita Garnero in Marre

Lo annunciano il marito, il figlio, la nuora, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 7 ore 14 in via Tiziano 37. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di [illegible] alle ore 15,30.
— Torino, 5 aprile 1976.

La famiglia Bonomi partecipa al dolore.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Ratti ved. Sabbioni

Lo annunciano con dolore: il figlio Angelo con la moglie Elsa Avedano e figlia Rosanna; la figlia Rosalba col marito Fausto Ardito e parenti tutti. Il funerale partirà dalla casa di riposo [illegible] di Villafranca d'Asti, mercoledì 7 corr. ore 15.
— Villafranca d'Asti, 6 aprile 1976.

Sorretta dalla fede è mancata con i conforti religiosi il 4 aprile

Paola Prat

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i fratelli Giulia e Giuseppe Payron, Jean e Annamaria Prat, Carla e Federico Albert, Angelo e Maria Antonietta Prat, i nipoti e i cugini Ferdinando, Elena e Ferdinando Prat.
— Torino, 7 aprile 1976.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari in Borghetto S. Spirito

Giovanni Pianezzola

anni 68

Ne danno il triste annuncio, la moglie, i figli, le nuore, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,30 al Cimitero Generale.
— Torino, 7 aprile 1976.

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Euclide Cayre

i Dapendenti Dentali Torinesi Botto, Brusasco, Fides, Chiro & Calandrino, Giordano, Guglielmino, Olivero, Ribero, Ruffino, Sacco.
— Torino, 6 aprile 1976.

I Condomini di via Belli 1 partecipano al dolore per la scomparsa di

Carlo Casati

— Torino, 6 aprile 1976.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Carlo Casati

leggasi:

Lo annunciano disperati la sua Rosalba, i figli Cristina con Attilio e l'affezionatissima Lea, Davide con Giovanna, la mamma Florisa, la nonna Giuseppina.
— Fossano, 6 aprile 1976.

Miranda, Pasquino e figli si uniscono al dolore della famiglia.

Granata e bianconeri stasera a braccetto

FUSI IN NAZIONALE

Il "match„ contro il misterioso Portogallo, nel momento più delicato della lotta per lo scudetto I gemelli cercano il gol, ma chi più lo vuole è Pulici - Sala cerca un posto, che Bearzot gli nega.

Il balletto degli attaccanti granata in Nazionale. Stasera saranno di scena al Comunale e promettono uno spettacolo divertente. Pecci ha ormai assunto il ruolo di «regista» e comanderà la danza dei due «gemelli», impegnati come sempre nella ricerca del gol. Graziani vuol dimostrare che in azzurro trova la strada della porta come gli succede in campionato. Pulici, che sembra un po' appannato dopo le ultime prove, vuole ottenere il rilancio a tamburo battente. L'occasione di stasera è ghiotta: il Portogallo non sembra in grado di opporre una resistenza troppo decisa (foto Roiko)

Dalle 18,55 alla tv

ITALIA		PORTOGALLO
ZOFF	1	BOTELHO
TARDELLI	2	ARTUR
ROCCA	3	BARROS
BENETTI	4	TEXEIRA
BELLUGI	5	MENDES
FACCHETTI	6	OCTAVIO
CAUSIO	7	ALVES
ANTOGNONI	8	TONY
GRAZIANI	9	JORDAO
PECCI	10	FERNANDEZ
PULICI	11	FRAGUITO

ARBITRO: Palotai (Ungheria)

IN PANCHINA - ITALIA: Castellini (12), Roggi (13), Maldera (14), Patrizio Sala (15), Zaccarelli (16), Claudio Sala (18), Bettega (19). PORTOGALLO: Conha (12), Cardoso (13), [illegible] (14), Marinho (15), [illegible] (16).

SOSTITUZIONI: sono ammesse le sostituzioni del portiere e di altri tre giocatori.

INIZIO: alle ore 19, Stadio Comunale.

TELEVISIONE: diretta a partire dalle ore 18,55 sul secondo canale (esclusa Torino)

RADIO: diretta a partire dalle ore 18,55 sul secondo programma.

Perché questa formazione azzurra

Il duo "Be-Be„ rifiuta soluzioni geopolitiche

BRUNO BERNARDI

Non è una Nazionale «geopolitica» quella che stasera si esibisce allo Stadio Comunale anche se comprende sei «torinesi», tre bianconeri e tre granata. E' una squadra mosaico (vi sono rappresentate ben sette società) con due «miniblocchi» che tengono conto dei valori espressi da un campionato in cui Torino e Juventus sono grandi protagoniste da parecchi mesi. E' anche il frutto di una selezione — con metodi, talvolta, discutibili — che Bearzot e Bernardini hanno operato dall'inizio della stagione internazionale e, precisamente, da quell'infausta partita con la Finlandia, giocatasi all'Olimpico di Roma, in cui gli azzurri ancora in ritardo di preparazione, riuscivono a contenere, con notevole difficoltà, la superiorità dei «dilettanti» scandinavi.

I superstiti di quella formazione sono esattamente otto: Zoff, Rocca, Benetti, Bellugi, Facchetti, Graziani, Pecci e Antognoni. C'erano anche Roggi, che stasera andrà in panchina, Savoldi (che attualmente non figura tra i convocati) e il romanista Giorgio Morini che è stato definitivamente depennato. Sette undicesimi della Nazionale di settembre, sulla quale la critica sparò a zero, costituiscono l'ossatura della squadra che dovrà cercare di garantirci il passaporto per l'Argentina. Questo nucleo è stato completato da Pecci (che sostituisce, [illegible] a Roma, il «titolare» Capello indisponibile per infortunio), da Causio, Pulici e l'esordiente Tardelli.

Il discorso realistico che Bearzot aveva cominciato a settembre — ringiovanimento dei ranghi con due o tre esperti — continua con notevole coerenza. C'è una formazione che è ormai vicinissima alla «tipo» e ci sono anche i cosiddetti «rincalzi». Oltre ai diciotto selezionati per l'amichevole con il Portogallo, sono nel «giro» Capello, Gentile, Scirea, Savoldi (o Chiodi) e Conti. Questo gruppo dovrebbe andare in America per la «tournée» — contro Brasile, Inghilterra e Usa — che costituisce l'ultima verifica prima della fase di qualificazione alla Coppa del Mondo in cui gli inglesi rappresentano l'ostacolo più severo.

I responsabili azzurri hanno deciso di insistere su una squadra che abbia già una fisionomia. «Giocando insieme ci si conosce nei pregi e nei difetti — ripete Bearzot —, si perfeziona l'intesa e si raggiungono quegli automatismi che, nel calcio, sono indispensabili. La Nazionale di Valcareggi era riuscita ad amalgamarsi come fosse una squadra di club. Noi, con le debite proporzioni, cerchiamo di fare altrettanto. Lo scopo dell'amichevole con il Portogallo e del torneo americano è proprio questo. Naturalmente cerchiamo anche le alternative: se manca un "titolare", il suo ricambio deve entrare senza che la squadra abbia scompensi. Queste partite serviranno anche ai più giovani per abituarsi al carico di responsabilità che comporta la maglia azzurra. E' il caso di Pecci, ad esempio. Dopo il debutto con la Finlandia, dove naufragò insieme con i compagni, si è ripreso in modo brillante e lo ha dimostrato ad Essen. Lo stesso Antognoni reagisce molto bene alle critiche. A volte, la Nazionale è un toccasana per giocatori che hanno qualche problema. Quello di Pulici è di natura psicologica: non segna da sei domeniche e può bastare un gol per fargli riacquistare fiducia».

C'è chi teme che molti azzurri si risparmieranno pensando al campionato.

Bernardini ritiene, invece, che stasera la Nazionale disputerà una buona partita ma aggiunge: «Se dovessimo vincere facilmente, perché i portoghesi sono in fase di rinnovamento, non illudiamoci di essere diventati improvvisamente "grandi". Sono convinto che gli azzurri si impegneranno perché questa partita è la celebrazione delle forze migliori del calcio italiano e c'è tutto l'interesse a ben figurare. E domenica, per Torino e Juventus, non ci sono incontri di "fuoco". Il Torino potrebbe non vincere il campionato ma se lo vince è anche merito della personalità di Radice, un mattatore, che ha trasmesso la sua personalità e la sua mentalità vincente alla squadra».

Gli schemi della Nazionale tengono conto delle caratteristiche peculiari del calcio all'«italiana» che si esprime al meglio nel gioco di rimessa nei con dei correttivi che derivano dall'aggiornamento che alcune formazioni (Juventus, Torino e Napoli) hanno compiuto dopo la lezione di Monaco. Stasera, la difesa azzurra presenta due terzini-elastici in grado di difendere e di trasformarsi, al momento opportuno, in estrema: Tardelli e Rocca. A turno, in base agli sviluppi dell'azione, potranno surrogare centrocampo e attacco. Il «libero» è Facchetti che, rispetto a Scirea, è più statico e dovrà tenere a freno, con la sua esperienza, gli sganciamenti di Tardelli e Rocca.

Il centrocampo ha in Pecci il regista tradizionale, in Benetti il sostegno e la spinta, in Antognoni una mezz'ala di tipo offensivo e in Causio il «trait d'union» fra i centrocampisti e le punte (Graziani e Pulici). Sulla carta è una formazione valida, a prescindere dall'appannamento di forma di qualche elemento.

Michels (amico di Cruyff) licenziato dall'Ajax

Amsterdam, 7 aprile.

Rinus Michels, allenatore dell'Ajax, lascerà l'incarico il 30 giugno prossimo. Lo ha annunciato il presidente dell'Ajax, Van Praag.

Il successore di Michels, che in passato è stato alla guida tecnica del Barcellona e della nazionale olandese ai campionati del mondo, non è stato ancora designato, ma Van Praag ha lasciato intendere di volersi orientare su un tecnico straniero. L'uscita di Michels complica notevolmente l'eventuale ritorno di Cruyff all'Ajax. «Il profeta del gol» e Michels sono molto amici.

Una sera per scordare il campionato

Tutti (convinti) dicono "Ma è una cosa seria„

BEPPE BRACCO

La prima cosa da stabilire è se — e fino a che punto — i giocatori prendono sul serio questo Italia-Portogallo che si gioca stasera. I motivi per dubitarne possono essere abbastanza consistenti: domenica scorsa c'è stato il «sorpasso», il campionato preme, i tifosi di Anastasi contestano, l'incertezza per la sorte dello scudetto è grande ed infine in questa nazionale ci sono tanti giocatori bianconeri e granata. Basta, per credere che questo allenamento azzurro diventi una specie di vacanza, un modo discreto per non pensare ad altro per un paio di giorni. Questa è la lecita supposizione mentre gli azzurri sgambettavano, ieri sera, sul prato del Comunale agli ordini di Enzo Bearzot.

Franco Causio

E invece no. Sarà che sono quasi tutti ragazzi giovani che guardano lontano (magari ai campionati del mondo) sarà che la maglia azzurra ha sempre un certo fascino, sarà l'impegno dei torinesi di fronte al loro pubblico e tante altre cose insieme, fatto sta che tutti sembrano animati da una gran voglia di far bene, di mettersi in mostra ed infine di «distruggere» questi portoghesi, come se non si trattasse di un'amichevole ma di una finale dei campionati del mondo. Ed è importante: dimostra perlomeno che l'ambiente della Nazionale è una cosa seria.

Abbondano i torinesi. Sarà interessante vedere se i veleni del campionato, la lunga rincorsa allo scudetto, hanno un pochino raffreddato i loro rapporti, se magari si guardano leggermente in cagnesco, se nei loro discorsi affiorano reciprocamente battute o sarcasmi. Niente di tutto questo. Basta guardare Tardelli e Patrizio Sala che giocano accanitamente alle carte. Sono due bambini cresciuti molto in fretta: l'anno scorso giocavano nelle serie minori e neppure loro avrebbero sperato di «esplodere» in questo modo. Adesso fanno parte della Nazionale e per entrambi sembra che un posto fisso (se non altro, a livello di convocazione) se lo siano conquistato. «Ho vinto io. Ti ho battuto», dice Tardelli trionfante, mentre l'altro abbozza. La battuta del granata, con riferimento alle ultime vicende del campionato, è quasi d'obbligo, ma non avviene. Sono proprio due ragazzi per bene.

E gli altri? Amiconi, pare. Pulici scherza con Causio, sembrano molto divertiti. Zoff e Castellini si scambiano dichiarazioni di reciproca stima da sempre. Torino e Juventus, insomma, hanno trovato veramente un punto d'incontro.

Claudio Sala, forse perché capitano del Torino, e forse in virtù del suo carattere riservato, è un pochino in disparte, si aggira per i saloni di Villa Sassi sorridendo furbescamente sotto i baffi. Nessuno glielo ha detto, ma è quasi certo di giocare almeno un tempo, specialmente se i portoghesi saranno più coriacei del previsto. Bearzot sostiene che Causio e Sala non possono coesistere, ma l'impiego di entrambi può essere considerato come una soluzione d'emergenza, quando le circostanze lo impongono.

Per il resto, è tutto scontato. Da notare che Facchetti dice gran bene di Pecci, il quale non pensa più alla partita contro la Finlandia ed è pronto ad assumersi qualsiasi responsabilità: regista della Nazionale, un ruolo che gli sta benissimo, per intenderci. E poi, negli ultimi tempi, ha fatto le prove generali con il Torino e con un certo successo.

Ci sono [illegible] i «gemelli». Tanto per cambiare, cercano il gol, com'è loro abitudine. Graziani senza mezzi termini: «Vorrei segnare la prima rete con la maglia azzurra». E Pulici, che negli ultimi tempi è leggermente appannato, vorrebbe la stessa cosa per un immediato rilancio. Insomma, il clima è proprio quello giusto, [illegible] gli spettatori si divertiranno. Domenica prossima non ci sarà calcio a Torino, per colpa dei tiratori di petardi. Quella di stasera è l'occasione per vedere insieme bianconeri e granata, prima delle ultime sei terribili domeniche

Bearzot a colloquio con Radice: saranno discorsi scherzosi o suggerimenti utili?

Avevano minacciato di incrociare i piedi

Ottenuti gli escudos pretesi i portoghesi si batteranno

La Nazionale portoghese che questa sera affronterà l'Italia, è reduce da un'annata piuttosto incolore. Nel 1975 ha disputato sette incontri, vincendone tre, pareggiandone [illegible] e perdendone due. [illegible] di queste sconfitte ha coinciso con l'eliminazione dei lusitani dalla Coppa Europa, a dimostrazione della fase di transizione che sta attraversando tutto il calcio portoghese.

Emigrati nei grossi clubs americani Eusebio e compagni, sono rimasti i giovani che ora stanno progressivamente crescendo. La squadra di stasera sarà formata in larga parte da elementi della squadra B, in quanto l'allenatore Pedroto, vorrà verificare contro l'Italia le possibilità di questi nuovi elementi, che formeranno l'ossatura della squadra lusitana nel girone di qualificazione verso i mondiali d'Argentina.

Nonostante ciò il trainer portoghese ha promesso che l'Italia non dovrà illudersi di trovarsi di fronte ad una squadra arrendevole: «Gli azzurri — ha proseguito Pedroto — con noi non faranno del tiro al bersaglio. Non dimentichiamo che nello scorso dicembre abbiamo bloccato sul risultato di parità la Nazionale inglese ed anche se di quella squadra mandero in campo soltanto quattro giocatori, vedrete che non mancheranno certo di grinta».

Per la verità la partita ha corso il rischio di non disputarsi. Prima di salire sull'aereo alla volta dell'Italia i giocatori hanno minacciato uno sciopero per questione di soldi. Per la partita contro l'Italia, la Federazione portoghese offriva loro 10 mila escudos (300 mila lire). I giocatori hanno ribattuto che era troppo poco ed hanno costretto i dirigenti federali ad un rilancio. Percepiranno un gettone di presenza di 5 mila escudos (150 mila lire) altri diecimila verranno aggiunti in caso di pareggio ed altri 20 mila per la vittoria.

Questo episodio è abbastanza significativo e spiega con quanta convinzione i lusitani si apprestino ad affrontare l'Italia. Pedroto conosce poco la nostra formazione (sarà una partita avvolta nel mistero, visto che pure Bearzot sa poco o nulla dei portoghesi) ma ci rispetta: «Mi hanno detto che la vostra Nazionale — ha commentato — sta facendo grossi progressi e che sarà certamente protagonista anche in Argentina. Il test che sosterremo contro di voi sarà quindi molto probante».

Nessun mistero per quel che riguarda la formazione. Anche le marcature sono state fissate. Su Graziani e Pulici andranno Barros e Mendes. Tony dovrebbe vedersela con Pecci, mentre Alves prenderà in consegna Antognoni e Octavio Causio. Libero sarà Texeira.

F. V.

Deve ritrovare [illegible] e "salvare,, Parola

La Juve sceglie la via dell'esilio

Allenamenti a Villar Perosa - Anastasi annuncia: "Sono pronto a rientrare,, - Ma occorre il perdono di Boniperti e dell'allenatore

FABIO VERGNANO

La violenta contestazione di ieri a Parola ha ottenuto il suo scopo. Il timore che anche questa mattina si ripetessero [illegible] incivili episodi di ieri, ha costretto la Juventus ad emigrare a Villar Perosa per poter proseguire la preparazione [illegible] tranquillità. Ieri Parola aveva escluso categoricamente che si potesse prendere un simile provvedimento. Evidentemente Boniperti ha preferito agire in altro modo. Il clima [illegible] tensione, che [illegible] toccato vertici da collasso, stava rischiando [illegible] compromettere le speranze, ancora piuttosto consistenti, c[illegible] la Juventus [illegible] per acciuffare questo scudetto.

I tifosi hanno dimostrato con [illegible] gazzarra di ieri di non amare Parola, ma di non amare [illegible] troppo la Juventus. In questo momento [illegible] quale [illegible] squadra bianconera avrebbe bisogno della [illegible] sima tranquillità e dell'appoggio incondizionato di tutti, certe contestazioni servono solo a [illegible] più nervoso un ambiente che è già abbastanza [illegible].

I giocatori [illegible] come paralizzati dal timore [illegible] parlare. Nessuno vuo[illegible] fare commenti. Gentile ha detto: «In questi [illegible] molto meglio tacere per non provocare la gente con altre dichiarazioni. Forse queste persone dimostrano in questa maniera il loro attaccamento alla squadra, esprimendo [illegible] la contestazione, la loro delusione per le tre sconfitte [illegible] cutive». Molto più sintetico del solito (e ce ne vuole) anche [illegible]. Il libero ha commentato: «Meglio star zitti e camminare». Insomma chi voleva creare un clima di disagio nella squadra ci è riuscito in pieno. Ora i giocatori [illegible] terrorizzati, probabilmente non parleranno più, temendo [illegible] aggravare [illegible] situazione [illegible] drammatica.

[illegible] Villar la Juventus dovrebbe ritrovare comunque [illegible] serenità. Domani oltre tutto riprenderà la [illegible] razione anche Anastasi e i suoi fedelissimi (gli artefici della contestazione di ieri) sarebbero accorsi numerosi al Combi [illegible] acclamare «il super Pietro» e nello stesso tempo per ribadire [illegible] loro ostilità verso Parola. Meglio quindi la distanza chilometrica e l'ambiente di montagna per spegnere certi «fuochi».

A questo punto però so[illegible] schiarita nei [illegible] tra Anastasi e [illegible] potrebbe [illegible] fine ad ogni episodio incivile. Già ieri sera il centravanti avrebbe dovuto incontrar[illegible] in sede [illegible] Boniperti, ma il presidente [illegible] si è presentato all'appuntamen[illegible]. Pietro è piuttosto scosso [illegible] quanto sta avvenendo. Ieri appariva armato [illegible] buoni propositi ed è stato lui stesso a [illegible] questo incontro [illegible] presiden[illegible]. Ha detto [illegible] amarez[illegible] «Non immaginavo che la Juve potesse [illegible] a trovarsi in questa situazione, tre sconfitte consecutive sono una cosa enorme. Quest'anno non [illegible] reso al massimo ma sono pronto a mettermi subito a disposizione della squadra, [illegible] la ripresa della preparazione».

I [illegible] intanto continuano anche oggi a manifestare la loro solidarietà per Anastasi. Il Gruppo Serra Marco di Grugliasco [illegible] ha scritto: «Siamo [illegible] gruppo [illegible] tifosi, chiediamo alla Juve che accontenti anche noi, sciando per cento dei tifosi, mandando in campo domenica contro l'Ascoli Pietro Anastasi, perché lui sarà l'uomo del finale».

Non si sa cosa [illegible] Boniperti. Certo avrà pre[illegible] delle buone intenzioni [illegible] Pietro e può darsi che in [illegible] momento tanto delicato, preferisca perdo[illegible] il centravanti almeno [illegible] termine del campio[illegible]. Da segnalare infine che anche l'allenatore del Torino, Radice, ha voluto esprimere la [illegible] solidarietà a Parola. [illegible]: «Mi spiace, non se lo merita. Queste cose non dovrebbero accadere, non è giusto».

[illegible] episodi di ieri hanno fatto passare in [illegible] piano la partita di domenica. Sul «neutro» di Bergamo contro l'Ascoli la Juventus g[illegible] residue speranze. Recuperato Capello, Parola ha di nuovo a disposizione la squadra al gran completo.

Contestazione pro-Anastasi in chiave fumetto allo Stadio: [illegible] faccia è di Mike Bongiorno, [illegible] provata fede bianconera

[illegible] (ore 20) al Palasport

China a muso duro per non cadere in B

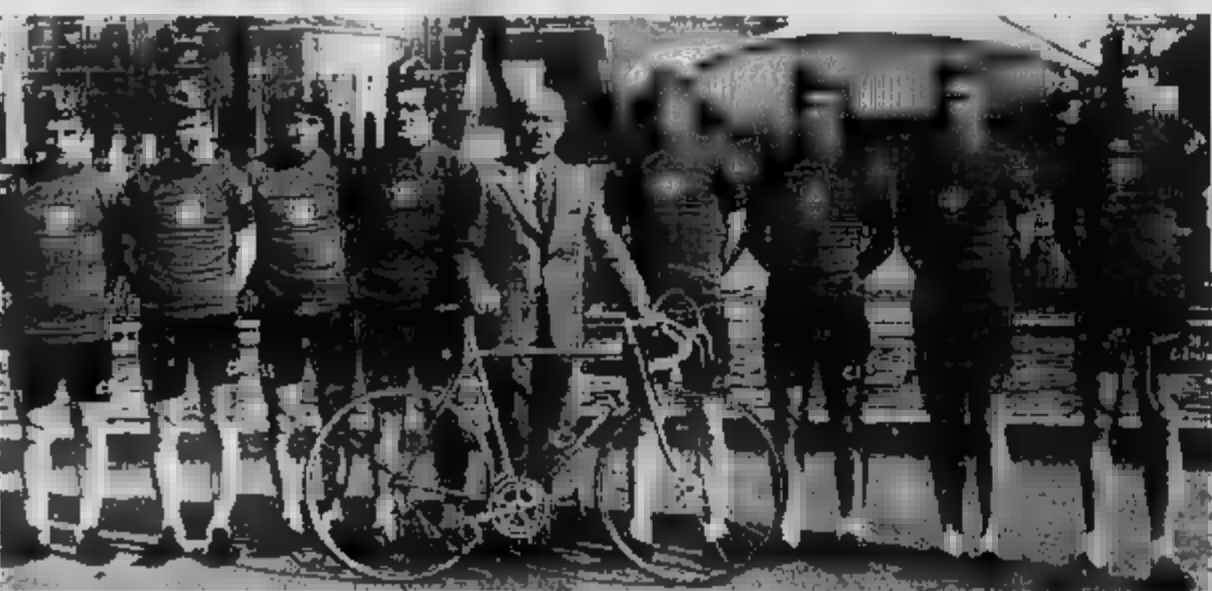
[illegible] per [illegible] pallacanestro. Nei due turni conclusivi, stasera e domenica, si si gioca [illegible]. [illegible] questione-scudetto [illegible] essere soltanto più una formalità: [illegible] Sinudyne manca l'imprimatur della certezza matematica che potrà raggiungere nell'incontro odierno contro la Snaidero. E' un incontro casalingo in tutti i sensi che i bolognesi avranno la possibilità di festeggiare subito. Un titolo che torna nella città emiliana dopo vent'anni di dominio assoluto del «triangolo» Milano-Varese-Cantù. La Snaidero non dovrebbe costituire un ostacolo troppo difficile per la squadra di Carlo Cagliaris, che nelle tre partite giocate dall'inizio di stagione contro gli udinesi ha sempre vinto.

Tutto sommato quindi c'è più [illegible] per la «riqualificazione» alla A1, cioè [illegible] torneo della massima categoria del prossimo anno. Sono quattro le formazioni in lizza: Brill, Cinzano, Patriarca e Chinamartini. Ma mentre la Cinzano dovrà fare affidamento solo sulle proprie forze, per la «China» il viaggio verso un eventuale spareggio per la promozione è molto più difficile. Non soltanto i torinesi dovranno vincere le due partite ancora da giocare (stasera contro l'Auxolia Genova e domenica a Rieti di fronte al Brina) ma dovranno badare pure ai risultati dei loro avversari, diretti ed indiretti.

Il primo match è in programma a[illegible] 20 [illegible] Palasport (una partita cui certamente non gioverà la «concomitanza» con il calcio di Italia-Portogallo, quando la squadra torinese avrebbe bisogno del sostegno di un grande pubblico per un momento così importante) contro l'Auxolia dell'ex Kirkland, un'altra formazione con il fiato corto e per questo più temibile sul piano agonistico. La China dovrà fare a [illegible] di Palesri che deve scontare una squalifica, ma potrà contare egualmente sui suoi «funghi», da Laing a Merlati per arrivare a Marietta. Tuttavia non sarà sufficiente, per [illegible] positivamente il turno, vivere di rendita su una supremazia locale esistente sol[illegible] carta. La «China» dovrà sfoggiare la «grinta» dei momenti migliori, l'aggressività che le ha permesso di andare avanti sino alla finale in Coppa Korac. Una China, insomma, con la faccia dura che badi alla sostanza del risultato senza cercare lo spettacolo.

r. s.

Girano in Francia le ruote del Fiat

Un piccolo Tour nel loro futuro

Sono partiti ieri alla volta della Francia i ciclisti del C.S. Fiat, i quali prenderanno parte al Tour de Vaucluse in programma da domani all'11 aprile. Giuseppe Graglia, direttore sportivo del sodalizio aziendale torinese, schiererà nella gara a tappe Licciardello, Bagarello (ex campione europeo juniores), Prada, Porusso, Moroni, Fedrigo, Rossi e Gosetto.

«In questa gara — ha detto Graglia prima della partenza — ci siamo sempre comportati bene e in passato ci siamo imposti in due occasioni con Cumino e Maffeis. Si tratta di una corsa in quattro tappe molto impegnativa a cui prenderanno parte anche le rappresentative nazionali di Belgio, Polonia e Svizzera. Come al solito i corridori del C.S. Fiat partiranno favoriti e perciò troveranno tutti gli avversari coalizzati contro di loro».

Quest'anno il C.S. Fiat ha già ottenuto una significativa vittoria la scorsa settimana con Bagarello, che si è imposto in una competizione internazionale disputata in Lombardia. Bagarello è uno specialista della velocità pura ed è compreso nell'elenco dei probabili olimpici per Montreal. Nel Tour de Vaucluse Graglia fa molto affidamento su Fedrigo, un elemento particolarmente adatto per le corse a tappe come ebbe modo di dimostrare lo scorso anno nel Giro dell'Uruguay in cui ottenne un onorevole secondo posto.

f. b.

Debutto all'Elba della "131 Rally,,

Scatenerà i suoi 215 cv sugli sterrati dell'isola

Tre vetture della scuderia Fiat al via - Stratos versione africana per conquistare il Safari

GIAN DELL'ERBA

Domani sera scatta il Rally [illegible]'Isola d'Elba. Attesissimo il debutto ufficiale della Fiat-Abarth [illegible] Rally che si appresta a raccogliere l'[illegible] colma di allori lasciatale dal glorioso spider 124 Abarth. La vettura è stata omologata nei giorni scorsi, come si sa è versione sportiva della berlina 131 Mirafiori, ha motore di 1995 [illegible] in [illegible] sviluppare 215 cavalli, approntata in un tempo record [illegible] soli sei-sette mesi. Al «via» [illegible] nona edizione dell'Elba tre e[illegible]lari della vettura affidati agli equipaggi Alen-Kivimaki, Verini-Russo, Bacchelli-Rossetti. Il programma sportivo della squadra quest'anno prevede la partecipazione a gare italiane e straniere [illegible] perseguire [illegible] continuità alcun campionato, [illegible] anno di transizione, dunque, per portare la «131 Rally» al massimo livello di efficienza agonistica, [illegible] tralasciando le prove più valide per motivi tecnici, di mercato e prestigio.

Il Rally dell'Elba sarà molto selettivo a causa dei numerosi tratti sterrati e, rispetto alla precedente edizione, risulta leggermente variato per lo spostamento a notte inoltrata delle prove di velocità più lunghe: 20 p[illegible] speciali per ognuna delle due tappe, entrambe di [illegible] chilometri l'una, spe[illegible]lari per il pubblico, grazie a ripetuti passaggi nelle stesse località richiedendo agli spetta[illegible]tori minimi [illegible]amenti. Gli isolani tengono a questa manifestazione: i commercianti si sono autotassati e [illegible] hanno costituito un comitato «pro rally» per salvaguardare il futuro della [illegible], sperando di trasformarla in competizione valida [illegible] il campionato [illegible]diale (attualmente il Rally dell'Isola [illegible] è valido per il campionato europeo, italiano ed austriaco).

Anche [illegible] è presente con una Stratos condotta da Pregliasco in coppia con Sode[illegible] tra [illegible] stranieri più qualificati hanno dato l'adesione lo scandinavo Blomqvist [illegible] nuova Saab [illegible] (motore [illegible] valvole, 230 CV, ad iniezione), Laurent su Citroën GS, lo jugoslavo Petkovic (Porsche Carrera) mentre è probabile la partecipazione della Seat ufficiale di Zanini che, dopo il Rally di Sicilia, è in testa alla classifica dell'Europeo. Altre Lancia private quelle di Bianchi, Ambrogetti e «Tony».

La Lancia sta intanto affilando le armi per il Safari, quest'anno ridotto di 800 km per un totale di 4950, al quale parteciperà la prossima settimana con tre Stratos 2 valvole per gli equipaggi Munari-Maiga, Waldegaard-Thorszelius ed i due «locali» Vic Preston-Lyal. La Casa partecipa per la sesta volta alla prova massacrante per piloti e mezzi ed è l'unica vittoria che manchi nel suo palmarès: un terzo posto e due secondi hanno ormai messo quelli della Lancia-Alitalia sul giusto, in particolare [illegible] che lo scorso anno [illegible] così vicino alla vittoria.

«Teniamo [illegible] particolarmente all'affermazione assoluta — [illegible] Cesare Fiorio — che avrebbe maggior valore [illegible] perché il nostro impegno è più pesante, visto che [illegible] sottoposti a sforzi diretti su più fronti, a volte quasi contemporaneamente. Maggior valore, dicevo, perché al Safari combattiamo contro case che, come la Peugeot, che porta al debutto il nuovo coupé 6 cilindri a V, o le giapponesi Datsun, Toyota, Mitsubishi, dedicano la quasi totalità del loro tempo alla esclusiva preparazione di questo rally».

Le [illegible] che partecipano al Safari sono state curate [illegible] do tale da eliminare gli inconvenienti che maggiormente erano scaturiti nella passata edizione: cinghie dell'alternatore (l'anno scorso erano state un po' il tallone d'Achille delle vetture torinesi), irrobustimento del cambio, trattamento antipolvere, ruota di scorta sul tetto, una nuova gamma di [illegible] tici approntati [illegible] Pirelli [illegible] però v[illegible] soltanto in tratti particolari. [illegible] sia la volta buona?

Grinta, potenza e scatto: [illegible] le doti della Fiat Abarth 131 Rally

Verini

Munari

STABILIMENTO INDUSTRIALE

Zona OVEST di Torino. Costruzione 1965. Area coperta: 7500 mq, altezza mt 7-12. Palazzina uffici a 3 piani (superficie utile uffici-servizi mq 2200). Riscaldamento gasolio con aerotermi (capannone) radiatori (uffici). 8 carriponte, bilico 50 tonn., ampio spazio di manovra. Libero 90 gg. dalla vendita. RICHIESTA: un miliardo 150 milioni.

Fabbricato industriale

Intero isolato con fronte su quattro vie nel centro di Torino. Locale ad uso magazzini uffici garages. Area netta terreno: mq 3700. Superficie coperta utile fruibile: mq 5400 più locali interrati. Ingresso carraio per autotreni, riscaldamento centrale per uffici e garages. Rampa per carico-scarico merci. Richiesta: un miliardo.

ESPOSIZIONE e VENDITA

Costruzione in ultimazione pronta maggio. Sulla statale Rivoli-Avigliana. Locali di 1750 mq circa (su 3 piani) con spaziose vetrine al piano terreno. Riscaldamento a pannelli radianti, ascensore-montacarichi, ampio parcheggio ■■■. Alloggio custode 3 camere e cucina. VENDE: 400.000.000 oppure AFFITTA: 8.400.000 mensili.

LOCALE INDUSTRIALE

Zona BORGO VITTORIA. Area totale mq 980 con annessa palazzina a 2 piani uso uffici ed abitazione, seminterrato mq 140, riscaldamento. VENDE: 140 milioni.

FABBRICATO COMMERCIALE

Barriera di Milano. Ottima posizione, costruzione a 2 piani, complessivi mq 560, cortile. Attualmente affittato con ■■■ canone di L. ■■■. VENDE: ■■ milioni.

CAPANNONE INDUSTRIALE

GRUGLIASCO. Nuova costruzione 1400 mq, pavimenti portata industriale, altezza mt 5-7, carroponte da ■ ■■■, ufficio servizi. AFFITTA: 1.200.■■■ mensili.

TERRENO COSTRUZIONE VILLETTE

MORIONDO Torinese (zona CHIERI). Terreno 13.000 mq, progetto approvato costruzione 3 villette. Totale mc 1200 più superficie parcheggio. VENDE: 54.000.000.

VILLA IN RIVOLI

Meravigliosa posizione panoramica, 2 piani f.t. e alloggio mansardato, terreno 1500 mq con possibilità altri 3850 mq, piante alto fusto. VENDE: 190.000.000.

ALLOGGIO SESTRIERE

Completamente arredato. Al 4° piano: 2 camere letto soggiorno tranne cucina 2 servizi terrazzo coperto, cantina e box auto. LIBERO. Vende: 49.500.000.

ALLOGGIO SIGNORILE

Zona MIRAFIORI. Recentissima costruzione: salone camera ufficio tinello cucinotta servizi. Finizioni di lusso. LIBERO settembre. VENDE: 41.000.000. Dilazioni.

OFFICINA MECCANICA

Specializzata minuterie metalliche, macchine-presse automatiche «Transfer», attività 30ennale, lavoro ■■■, elevato reddito. Cede: 150.000.000. Cambio immobili.

ANTIFURTI - ANTIRAPINA

Sistema protezione unico. Azienda in forte espansione, fatturato dimostrabile. UTILE NETTO ANNUO: 60 milioni. Ottima organizzazione vendita. Cede: 55.000.000.

ABRASIVI-ADESIVI-STRUMENTI MISURA

Azienda con clientela Torino-provincia, giro affari ■■■ 400.000.000, utile: 40.000.000. Adatta persone ■■■. Cede: 12.000.000 più le merce.

OFFICINA RIPARAZIONI AUTO

Zona Sud Torino. Su strada intensissimo passaggio, locale di 420 mq, attrezzato per qualunque riparazione. Incasso mensile: 4.500.000. Cede: 17.000.000. Dilazioni.

LABORATORIO PASTICCERIA

Con vendita al minuto. Pluriennale attività, attrezzatissimo, ottimo giro d'affari garantito, reddito elevato. Ritiro commercio, cede: 28.000.000. Dilazioni.

PANETTERIA CON FORNO

PASTICCERIA. Ampio laboratorio attrezzatissimo, forno nuovo a metano, gruppo automatico. Vendita giorn. kg 300 pane - 15 grissini, incasso 190.000. Cede: 25 milioni.

RISTORANTE CENTRALISSIMO

Locale caratteristico, clientela selezionata, attrezzatura moderna e pregiata per 100 persone. Incasso mensile: 12.000.000. Adatto competenti. Cede: 60.000.000.

RISTORANTE BAR SUPER

Cintura Torino. Sala 120 coperti, spaziosa cucina attrezzatissima, dehors, giochi bocce, parcheggio. Ottimo reddito dimostrabile. Cede: 35.000.000. Dilazioni.

BAR RISTORANTE GELATERIA

Cintura Torino-Valle Lanzo. Modernissima attrezzatura nuova, possibilità alloggio, dehors. Incasso annuo: 50 milioni. Impossibilità conduzione, cede: 32.000.000.

RISTORANTE CARATTERISTICO

Zona S. Paolo. Posizione angolare 5 vetrine, 2 sale, attrezzature completa 50 coperti, alloggio 4 camere. Ottimo incasso documentabile. Cede: 30.000.000. Dilazioni.

BAR TRATTORIA

Zona RIVOLI. Attualmente solo funzionante bar. Attrezzatura 40 coperti, giochi bocce, alloggio annesso. Possibilità forte incasso. Cede: 12.900.000. Dilazioni.

RIVENDITA PANE PASTICCERIA

Fresca Zona S. Paolo posizione commerciale, spazioso negozio, 2 ampi retri, moderna attrezzatura. Incasso elevabile persona competente. Cede: 12.000.000.

PASTIFICIO - ALIMENTARI

Santa Rita. Posizione angolare con forte passaggio pedonale, spese minime, ottimo incasso dimostrabile. Adatto persone competenti. Cede: 6.200.000.

ALIMENTARI

In GRUGLIASCO. 15 anni medesimo proprietario, incasso giornaliero: 100.000 elevabile, forte reddito, alloggio annesso. Causa salute, cede: 4.000.000.

LAVANDERIA A SECCO

Zona S. RITA. Pluriennale attività, attrezzatura moderna, possibilità alloggio annesso. Incasso mensile: 1.000.000 incrementabile. Cede: 10.500.000. Dilazioni.

CARTOLIBRERIA - PROFUMERIA

NICHELINO. Angolare posizione fronte scuole, ottimo avviamento. UTILE NETTO ANNUO: 6.000.000 elevabile. Causa trasferimento, cede: 9.500.000. Cambio immobili.

MATERIALE ELETTRICO - CASALINGHI

Zona MADONNA CAMPAGNA. Buona attrezzatura incasso, ottimo incasso ulteriormente incrementabile. Compatibile ad elettricista. Causa trasferimento, cede: 7.000.000.

LICENZA SUPERALCOLICI

Bottiglieria con attrezzatura completa (macchina caffè «Faema» E 61), banco-bar refrigerato, scaffalature, ■■■ per ■■■ cede ■■■. Richiesta: 8.500.000.

ABBIGLIAMENTO BAMBINI

San Salvario. Posizione commerciale intenso passaggio, ■■■ attività, ottimo reddito stagionale. Ritiro commercio, cede: 5.500.000 più merce.

CALZATURE - PELLETTERIE

Unico in zona commerciale alla porta di Torino. Alloggio annesso. A facile conduzione. Reddito netto mensile dimostrabile: 450.000 elevabile. Cede: 5.000.000.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 6)

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arred.

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

36 Nautica

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

La legge vieta le camere a gas.

Tra qualche mese non si potrà più fumare nei locali pubblici.

Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto ■ non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui ■■■ di trasporto.

A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito un po' tutti che ■ fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in ■■ ambiente chiuso.

Perché obbliga a respirare gli stessi veleni. Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi.

Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probabilità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare.

Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere in un modo più civile e responsabile.

Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere.

La legge è dalla tua parte.

E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche a chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante.

Certo, può essere difficile ■ scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.

Chi fuma avvelena anche te. Digli di smettere.

TERME DI SALSOMAGGIORE

Reumatismo - Artritismo - Affezioni ■■■

Informazioni: Uff. Pubbliche Relazioni Terme ■ Salsomaggiore — tel. (0524) 78.201

PASQUA E PONTI DI PRIMAVERA

TUNISIA E DJERBA	da Lit. 105.000
MALTA	da Lit. 123.000
ISTANBUL	da Lit. 159.000
LONDRA	da Lit. 110.000
PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA	da Lit. 129.000
SVIZZERA E FORESTA NERA	da Lit. 99.000
VIENNA E BUDAPEST	da Lit. 128.000
COSTA D'AVORIO	da Lit. 468.000
SENEGAL	da Lit. 348.000
BANGKOK	da Lit. 388.000
MINICROCIERE A PALMA-TUNISI E JUGOSLAVIA	da Lit. 73.000
CROCIERA DI PASQUA IN TERRASANTA	da Lit. 468.000

NAVITUR — L'INDUSTRIA DELLE VACANZE

Roma-65 V.le Pasteur-Tel. 5469-47 Via Boncompagni Tel. 475841-Milano-8 Via P. da Cannobio-Tel. 879748 Torino-17 Via Pietro Micca-Tel. 863271.

CHI IN ITALIA E' SENZA PECCATO?

Come è facile commettere "gravi,, reati

LUCIA ROSELLI

In pochi giorni ho commesso tre reati. In ordine di gravità: ho raccolto primule, ho mangiato bianchetti e ho in casa Dintospina e Medomina sufficienti per un droga-party. Non c'è stata premeditazione da parte mia. Per il primo reato, è successo che sono andata nei boschi del «dolce Canavese» di gozzaniana memoria. E' un rito annuale a cui non riesco a sottrarmi: portare a casa una volta all'anno una ventina di pianticelle di primule è una presa di [illegible] che l'inverno è finito. Ma quest'anno mio marito mi ha fatto osservare che è proibito raccogliere primule. Roba da ridere.

Secondo reato. Sono andata dal pescivendolo e ho visto che aveva una cassetta piena di bianchetti, o avannotti di acciughe e sardine. Sapevo che la cosa è proibita dalla legge, ed è giusto: la pesca degli avannotti distrugge la fauna ittica. Ho domandato al pescivendolo come se li era procurati, se era merce di contrabbando, come mai li teneva in vetrina. Mi ha risposto: *«Li ho comperati ai mercati generali del pesce a Torino. Ci sono state guardie che volevano sequestrarli ma sono saltate fuori delle pistole e le guardie se ne sono andate. Lo so che è proibito, lo dice a me che ero maresciallo della Benemerita? Ma oggi dove sta la legge?»*.

Abbiamo fatto insieme un piccolo conto. In un chilo di avannotti ci sono circa duemila individui che, dopo un mese, possono raggiungere un peso teorico complessivo di ottanta chilogrammi. Teorico perché né io né il pescivendolo eravamo in grado di stabilire qual è la percentuale di morte stabilita dalle leggi naturali. Ritenendo valida quella crescita teorica, da un punto di vista finanziario il chilo di avannotti, del valore di cinquemila lire, poteva raggiungere dopo un mese un valore di centoventimila lire, calcolato sul prezzo di millecinquecento lire al chilo delle acciughe e delle sardine. Un vero delitto ecologico ed economico. Ma, poiché nessuno poteva ributtare in mare e far risuscitare quei miseri avannotti, ne ho comperato mezzo chilo e ce li siamo mangiati.

Terzo reato. Mio figlio, epilettico, usa [illegible] Gardenale e mia madre, [illegible] e [illegible], usa senza Medomina (sonnifero). Visto le recenti leggi sugli antiepilettici la nostra [illegible] mutualistica familiare, ho deciso di procurarmi gratis quello che prima pagavo di tasca mia presso il «farmacista di famiglia». Sono andata all'ambulatorio del settore psichiatrico di zona e ne sono uscita con quattro fogli stampati e firmati da un medico, due azzurri e due bianchi. Il farmacista mi ha mandata via. *«La confezione da cento compresse di Dintospina non c'è più, c'è solo quella da venti ma il medico deve correggere di suo pugno e mettere una firma sotto la correzione. La Dintospina non si può scrivere sulla stessa ricetta del Gardenale, del Mysoline e del Mogadon perché fa parte della prima tabella degli stupefacenti e ci vuole una ricetta a parte. Poi su queste ricette manca il numero di telefono privato del medico»*.

Riparto volenterosa per l'ambulatorio. Ci trovo, guarda caso, una mia vecchia conoscenza: un attivista perenne [illegible] in [illegible] presso quel servizio. In stato di leggera euforia bacchica, sentite le mie preoccupazioni, si offre gentilmente di venire con me a spaccare la farmacia e la testa del farmacista che non mi dà le pastiglie per mio figlio. Conosco bene l'uomo. Buono, lavoratore, intelligente e simpatico, la sua vita è rovinata dal vino. Esco dall'ambulatorio con sei fogli invece di quattro che mi consentono di tenere a bada legalmente l'epilessia di mio figlio, pensando all'uomo che con seicento lire può andare in qualsiasi negozio di alimentari a comperarsi un bottiglione da due litri di vino e continuare a rovinarsi finché non gli scoppierà il fegato per cirrosi epatica.

Lettere tv

Risponde Ugo Buzzolan

Sulla commedia musicale *Dal primo momento che l'ho visto* con la Goggi e Ranieri sono giunte alcune lettere. Scelgo quella della signora Anna Maria Gennisio, da Torino, perché il suo mi sembra un discorso piuttosto interessante e polemico, anche se non nuovo. *«Lei ha parlato male di questa trasmissione, per me garbata, spiritosa e cordiale, soltanto ed esclusivamente perché era uno spettacolo leggero. Apprezzo spesso quello che lei scrive sulla tv da anni, e condivido talora le sue opinioni. Ma non capisco o meglio capisco troppo bene il suo atteggiamento che è, in partenza, di ostilità nei confronti di quelle trasmissioni che hanno come unico scopo quello di far passare un'ora distensiva agli spettatori afflitti da tante e crescenti preoccupazioni quotidiane. Non si può pretendere che tutti i programmi siano impegnati e di tono culturale. Hanno diritto ad un posto sul video anche le riviste e i varietà di cui lei ha sempre parlato malissimo»*.

Scusi, signora, ma non è vero. Non ho nessun preconcetto di natura intellettualistica, lontano, tra l'altro, dal mio carattere, per gli spettacoli leggeri. Anzi: ben vengano, e di frequente, a sollievo del povero recensore... Ho parlato malissimo della rivista televisiva quando mettevano i mutandoni alle ballerine; ne ho parlato malissimo quando non c'era uno straccio d'invenzione, un briciolo d'umorismo; e ho rivolto alcuni appunti a *Dal primo momento che l'ho visto* perché era uno spettacolo esageratamente lungo, pieno di ripetizioni, stiracchiato in cinque puntate laddove condensato in tre avrebbe offerto un divertimento assai maggiore.

Anonimo, tutto in stampatello, da Torino: *«Contrariamente a quello che hai scritto, il dibattito sull'aborto di venerdì scorso, sul Tg 2, era ignobile per la faziosità di quell'infame femminista Emma Bonino, che hai osato la viltà di lodare, ma tu devi essere imparziale! Se no, non sei degno di stima, ma solo di disprezzo!»*.

Stima di chi? Bisogna precisare. Perdere la stima di certa gente è un onore. Comunque sulla questione dell'aborto non sono affatto tenuto ad essere imparziale. Al contrario: faccio di tutto per essere parziale e sostenere chi sostiene la giusta libertà d'aborto.

Alfredo Marato (o Morato) da Verona: *«Lei ha usato la mano troppo leggera con quel giallo scadente che era Albert e l'uomo nero. Ma cosa faceva il regista? Dormiva dietro la macchina da presa?»*.

A mio avviso, il regista Dino Partesano era il meno responsabile dei guai di questo sceneggiato effettivamente poco riuscito. Partesano ha fatto alcune cose molto buone per la tv e basterà citare «Il killer» con Villaggio, Lionello e la Valentina Cortese. Qui s'è trovato a realizzare un copione alquanto sgangherato davanti al quale lo stesso re della *suspense*, Hitchcock, si sarebbe messo le mani nei (radi) capelli.

Tavola rotonda con Claudia Cardinale sul femminismo

Per la "ragazza di Bube,, il cinema contro la donna

Si è svolta ieri sera all'Ambasciatori una tavola rotonda sulla «questione femminile» promossa dal Circolo degli Alfieri. Hanno partecipato Claudia Cardinale, Giovanna Gagliardo (sceneggiatrice e giornalista), Giuliana Calandra e Luigi Firpo.

ELEONORA BERTOLOTTO

Bella, naturalmente: grandi occhi bruni sulla pelle ambrata, un corpo asciutto e minuscolo, qualche impercettibile ruga.

Da un anno — dice — quasi non lavora più: rivendica il diritto di scelta. Troppo, per un cinema ancora maschile, che spesso ha bisogno di creature splendide, sensibili, sciocche e obbedienti.

Con Claudia Cardinale, è difficile parlare: ha il complesso del [illegible] o la paura di un ruolo imposto, preferisce il raccontarsi confidenziale. Per i timidi è certo un vantaggio: c'è diritto di replica. «La paura degli altri mi ha resa rauca» ironizza su se stessa. Anche per questo è tra quelle che preferiscono ascoltare, ed esprimersi con lo sguardo e il sorriso leali.

Era la «guagliona fiorente — la vecchia definizione è di Todisco — sana, vagamente inespressiva come una mozzarella e un pane fatto in casa»: non le si chiedeva di più. Gli anni l'hanno resa persona e forse non soltanto (l'insinuazione è dei periodici confidenziali) «perché sente sfuggire giovinezza e successo». «Sono una donna fortunata e la crisi non mi ha colto in un momento di declino. Ti trovi ad aver tutto: danaro, belle cose, famiglia. E allora ti fermi, chi sa perché, un momento a pensare. D'accordo, non sei felice. Forse avresti potuto fare altro: forse sei ancora in tempo».

Dicono sia diventata femminista, e non rifugge dalle classificazioni: «Non come rifiuto del maschio: credo nella coppia. Ma come presa di coscienza dei condizionamenti, dei ruoli, delle mille oppressioni».

Anche nel cinema. E' Giuliana Calandra a parlare; Claudia si limita ad assentire: «*Moglie, madre e puttana: sono i ruoli che i registi ci hanno sempre attribuito. Mai un personaggio positivo, mai una vera protagonista. Difficile fare del cinema sfuggendo alle classificazioni. Ci sono colpe, naturalmente, anche delle attrici: nessuna presa di coscienza, nessuna rivendicazione. Si comincia ora, con qualche timidezza con molto impaccio con troppi ostacoli; la Cardinale, come la Pampanini, come la Melato e persino la insospettabile Bouchet, che ha fatto del nudo la sua carriera*».

«*A livello teatrale è diverso: anche se si è scritto sempre, salvo qualche eccezione rara, privilegiando i personaggi maschili, qui si possono fare scelte più precise e più qualificanti. Spettacoli, insomma, che implicano ruoli non antifemministi o, almeno, non antifemminili. Questo, ovviamente, se si lavora con certi registi: come Missiroli, ad esempio, o come i giovani dell'underground*».

«*E', non lo nego, anche una questione di preparazione: fino a qualche tempo fa si usava soltanto la bellona per film come* La cugina, La bidella, L'insegnante: *uno spunto, anche volgare, per proporre ruoli sessuali spacciati magari come liberanti e in realtà sintomo di una nuova, o vecchia, soggezione*».

«*Purtroppo, il cinema non migliora affatto, in questo senso: i film impegnati sono senza danaro. E, se non si entra nel giro dei pochi registi coraggiosi, si finisce nel filone del sesso, o della violenza. Non è solo questione femminista: è problema di politicizzazione, di partecipazione sociale, umana*».

«*Del resto non è una problematica "regionale": se in Italia la situazione è questa — è la Cardinale ad intervenire — altrove non cambia: si guardi l'America, o la Francia. I ruoli maschili sono privilegiati; l'eroe è sempre maschio, le donne costituiscono il suo "naturale corollario", un oggetto sessuale. E non si dica che così è perché così va la storia*».

Giovanna Gagliardo: «*Il femminismo nel cinema ha portato ben poco infatti: ci sono, in qualche caso, contenuti di emancipazione nei film perché le tematiche appartengono alla "moda" e quindi se ne deve tener conto. Questo non significa, ovviamente, fare del femminismo: essere "dalla parte della donna" implica non soltanto pensare in un certo modo un film, ma anche lasciarlo gestire da donne a livello di produzione, o di regia. Oggi il mezzo tecnico cinema è in mano all'uomo, essendo un punto nevralgico, importante, dell'economia*».

E le donne registe sono poche, le donne-produttrice anche meno.

«*E' vero — ancora Giovanna Gagliardo — che non abbiamo esempi di cinema femminista, fatto da donne. Ma non è un problema esclusivo nostro, "di classe": non abbiamo neppure esempi di cinema d'avanguardia, in generale. In Italia si tende oggi a fare del cinema "industriale": film sicuri, insomma. Esempi come quello della Helma Sanders sono indicativi: lei è riuscita a fare un certo cinema perché ha ricevuto danaro dalla televisione tedesca. Possiamo noi chiedere la stessa cosa alla Rai che da due anni fa quasi nulla?*».

Unica donna ad aver diritto d'essere «celebre», l'attrice vive oggi una singolare «apartheid» culturale. «*Da un anno quasi non lavoro, proprio perché vorrei scegliere ruoli non antifemministi* — dice la Cardinale — *e a nulla valgono i miei lavori, i miei "meriti" passati. Appena prendi coscienza di te, sei tagliata fuori: contesti, non accetti, dunque dai fastidio. Ma del resto, neppure il mondo culturale tiene molto conto di te. C'è un'atmosfera quasi di sospetto: come se la tua fosse una manovra pubblicitaria, da adottare quando siano sfruttate tutte le altre. C'è — credo — anche un disprezzo di fondo: ti considerano ancora l'oggetto, quello che esegue, si adatta alle parti. L'accusa più usata rivolta alla donna è di essere sensitiva, uterina. Niente affatto razionale. E l'attrice è, per definizione o per luogo comune, un po' tutto questo*».

E' comunque indubbio che il mondo cinematografico femminile è arrivato tardi, e si avvia appena ora e faticosamente, alla politicizzazione alla partecipazione.

«*Io credo che in qualunque sfera sociale l'oppressione della donna passi attraverso strade contorte, mascherate. Nel cinema, l'attrice gode indubbiamente di certi privilegi: economici, di gratificazione individuale. Questo basta a dividerla dalla massa delle donne, essere "privilegiata". E' più facile per un'operaia, per un'impiegata, rendersi conto della propria oppressione, dei condizionamenti, perché sono più forti e più evidenti. Chiedere a un'attrice di sottrarsi alla strumentalizzazione, implica chiederle di rinunciare al lavoro. E non sempre è facile*».

Una cattiveria, signora Cardinale. C'è chi, appunto, osserva che è facile ora, conquistati — come dice lei — «il danaro, le belle cose», porsi sulle barricate, contestare a posteriori. Come si giudica, lei, retrospettivamente?

«*Io non rinnego niente di me stessa. Credo nella "crescita della gente". Credo nei cambiamenti, anche nelle contraddizioni. Io ero, d'accordo. Adesso sono. La parola passato ha un significato preciso. Almeno spero*».

Lemmy adesso canta

Eddie Constantine, divo francese degli Anni Cinquanta (era il «duro» detective Lemmy Caution), aveva abbandonato il cinema per limiti di età, diceva lui (59 anni). Adesso invece torna alla ribalta come chansonnier e va in giro per l'Europa con uno spettacolino. «In fondo è un ritorno alle origini. Il mio debutto era avvenuto appunto come cantante», confessa con civetteria. E non si sente più vecchio

Il Lord produce

Laurence Olivier, il grande attore inglese, 68 anni, si è sempre dichiarato diffidente nei confronti della televisione. Le sue apparizioni sono state molto limitate, quasi eccezionali. In genere si trattava di riesumazione di suoi film giovanili. Ma ora Lord Laurence vuole impegnarsi in prima persona ed entrare con autorità nel mondo del piccolo schermo. Non come attore o regista, però. Ha scelto la via del produttore. Di tanto in tanto, in questa serie di telefilm, apparirà in qualche particina. I ruoli importanti invece li lascerà a due suoi vecchi amici: James Stewart, 68 anni, e Henry Fonda, 71. Felici di lavorare per il Lord.

Raquel a busto nudo

I feticisti «lavorano» anche nel museo delle cere di Hollywood dove trovano ottimo materiale per i loro gusti. Il reggiseno di Raquel Welch è tra gli «oggetti» preferiti dai maniaci: rubato cinquanta volte e cinquanta volte sostituito. C'è da scommettere che tutti questi reggiseni la vera Raquel non li abbia nemmeno visti. Sono stati comprati esclusivamente per la statua. Ma i feticisti sono di bocca buona. Derubatissimo anche il fazzoletto che spunta dal taschino di Robert Redford: sparito una quarantina di volte. Interessano pochissimo i personaggi storici. Il sigaro di Churchill in tutta la sua carriera al museo ha trovato 7 ladri. Poco per il vincitore di una guerra mondiale.

RIVA *C'era una volta un bomber*

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, è acquistato dal Cagliari nel 1963 per 37 milioni. Presto va in Nazionale. La sua quotazione sul mercato sale vorticosamente. Con il ritorno di Scopigno alla guida del Cagliari, Gigi diventa l'uomo fondamentale. Anche in Messico alla Coppa Rimet. Poi ci sono i tempi duri, il grave incidente di Vienna. Il Cagliari perde nel '71 il campionato conquistato l'anno prima. Poi avviene il «divorzio» tra l'allenatore Scopigno e la società. Arriva Fabbri.

102

La Federcalcio ha in programma due amichevoli, con Brasile e Inghilterra, per festeggiare il giubileo della sua fondazione. A Roma, il 9 giugno, c'è il confronto con i campioni del mondo. Manca Pelé. Non è certo la rivincita di Città del Messico, ma le due squadre si battono con impegno. Gli azzurri si schierano con: Zoff; Sabadini, Facchetti; Benetti, Bellugi, Burgnich; Mazzola, Capello, Pulici, Rivera, Riva. Brasile: Leao; Zé Maria, Marco Antonio; Clodoaldo, Luis Pereira, Piazza; Jairzinho, Rivelino, Leivinha, Paulo Cesar, Edu. Riva gioca malgrado sia in non buone condizioni. Fa in tempo a segnare il gol che gli consente di raggiungere Meazza sul tetto dei goleadores azzurri; poi, per non aggravare una lesione muscolare, cede il posto a Chinaglia mentre Marchetti subentra a Facchetti. L'Italia raddoppia e chiude (2-0) con un gol «fantasma» di Capello.

La comitiva azzurra si trasferisce a Torino ma Riva non può giocare con l'Inghilterra. Riva mi dice che, se proprio dovrà cambiare squadra, gradirebbe giocare in maglia bianconera. Boniperti legge su «La Stampa» le dichiarazioni di Riva ed esulta: la Juventus ha appena riconquistato sul filo di lana lo scudetto ed ha perso onorevolmente la finalissima di Coppa dei Campioni con l'Ajax a Belgrado. Può soddisfare le ambizioni di Riva.

Succede, invece, che gli azzurri battono gli inglesi per la prima volta, con reti di Anastasi e Capello. Quel 14 giugno è una data storica per il calcio italiano, Riva va a Leggiuno, non vede neppure la partita. Quando torna in Sardegna, tutti parlano del suo trasferimento alla Juventus. La reazione dell'isola è feroce e commovente. Riva riceve migliaia di testimonianze di affetto e anche qualche minaccia. «Guai a te se te ne vai!», gli dicono. Ormai è tempo di mercato. All'Hilton si parla solo di Riva. Il Cagliari è disposto a cederlo ma chiede in cambio sei giocatori per una valutazione complessiva di due miliardi e trecento milioni: Cuccureddu, Bettega, Musiello, Gentile, Butti e Ferrara da una parte, Riva dall'altra.

«Mi vergogno per chi ha fatto queste valutazioni — si lamenta Riva —. Io contro sei. E' immorale. Non mi sento di valere sei persone. Poi c'è il problema della responsabilità. Uno che viene valutato due miliardi, deve poi rendere per due miliardi».

E' la «rivoluzione» di Riva al sistema di cui è prigioniero e che lo mette all'asta come un oggetto qualsiasi. Però, se davvero si opponesse, rischierebbe di non giocare più al calcio. Il suo conto in banca è una garanzia per un avvenire sicuro ma non potrebbe appendere le scarpe al chiodo. La verità viene a galla: la Juventus non ha mai offerto quella cifra. Tutto rimane come prima. Sfuma il trasferimento del secolo.

Finiscono le vacanze. Il Cagliari ha fatto qualche acquisto, tutta gente gio-

103

vane. Domenghini, Maraschi e Cera sono stati ceduti. Chiappella è subentrato a Fabbri. Il Cagliari paga lo scotto del rinnovamento. I giovani devono fare esperienza. In campionato, per parecchie giornate, segna solo Gigi e la squadra vince raramente. E' una annata di transizione, di assestamento. Riva non ha più lo scudetto come traguardo. Pensa alla classifica cannonieri ma soprattutto pensa ai «mondiali» di Monaco: è dalla finalissima di Città del Messico, con il Brasile, che medita la sua grande rivincita.

«A Monaco — dice Riva — dovrei arrivare più fresco e quindi in grado di giocare all'altezza delle mie possibilità. In Messico era diverso. Vi ero approdato dopo una stagione tirata allo spasimo, al culmine della carica agonistica, dopo una sessantina di partite. Mi mancava la voglia di giocare».

Il rodaggio degli azzurri verso Monaco — anche se l'Italia deve ancora superare la Svizzera per avere la certezza della qualificazione — comincia a San Siro il 29 settembre 1973 contro la Svezia, in un'amichevole che conta. C'è una grossa novità nello «staff» azzurro: Italo Allodi come «general manager». Gli azzurri giocano con: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, Rivera, Riva. Svezia: Hellstroem; Olsson, Karlsson; Nordqvist, B. Andersson, Tapper; Larsson, Torstensson, Svensson, Edstroem, Sandberg.

L'Italia vince (2-0). Anastasi sblocca il risultato con una prodezza e Riva raddoppia. Questo gol consente a Gigi di superare Meazza e di entrare nella leggenda del calcio. Ora, con 34 reti, è il più grande goleador azzurro di tutti i tempi. «Non avrei mai pensato di arrivare a tanto ma se mi soffermo a pensarci troppo ho già perso... il posto — dice Riva mentre tiene ben saldo il pallone del suo 34° gol —. Questo gol mi dà una grande gioia. E' un gol che ho voluto più degli altri.

104

Guardando questo pallone, fra qualche anno, forse avrò dei rimpianti. Per ora sono felice».

Un mese dopo c'è lo scontro decisivo con la Svizzera a Roma. E' il 20 ottobre. Gli schieramenti: Italia: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, Rivera (Causio), Riva. Svizzera: Deck; Wegmann, Hasler; Schild, Chapuisat, Kuhn; Vieilleumier, Odermatt, Müller, Blaettler, Jeandupeux. Vinciamo 2-0 con Riva protagonista. Il «bomber» procura il calcio di rigore, che Rivera trasforma sul finire del primo tempo, e raddoppia nella ripresa. E' il suo 35° gol in Nazionale, con 39 presenze: un «palmares» eccezionale. Andiamo a Monaco.

La squadra azzurra si è aperta la strada verso Monaco, ancora una volta con i gol di Gigi, e si toglie un'altra grossa soddisfazione: quella di battere l'Inghilterra in casa sua, nel maestoso stadio imperiale di Wembley, il 15 novembre 1973. Una memorabile vittoria, con un gol di Capello, a tre minuti dalla fine. Un gol in contropiede ottenuto da una squadra che, proprio nella consapevolezza di non essere irresistibile, trova le risorse per speculare gioco e imporsi. Zoff e la difesa resistono agli assalti dei «bianchi», Capello li trafigge. Le formazioni: Italia: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Bellugi, Burgnich; Causio, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva. Inghilterra: Shilton; Madeley, Hughes; Bell, McFarland, Moore; Currie, Channon, Osgood, Clarke, Peters.

Riva non brilla a Wembley. Si sacrifica per la squadra, arretra, dà una mano ai centrocampisti e alla retroguardia. E' anche merito suo se si è vinto ma molti non lo capiscono. Gigi non se la prende. La gente tornerà a rimpiangerlo qualche mese dopo, quando l'Italia, con Chiarugi all'ala sinistra, (Riva è infortunato) rimedia uno squallido 0-0 con la Germania Ovest nella amichevole di Roma. Tutti capiscono che Riva è insostituibile. Ma Riva, questa volta non va a Monaco con l'etichetta di «salvatore della Patria». Preferisce essere uno dei tanti, non il sorvegliato speciale di tutte le difese, come era successo in Messico. A Monaco, Riva non troverà più Pelé che ha rinunciato ai Mondiali.

«Ha rinunciato — dice Gigi parlando della "Perla nera" — perché, di fronte a se stesso non si sentiva più all'altezza. Secondo me ha avuto torto, ma lo capisco. Il giorno in cui mi guardassi allo specchio e concludessi di non essere più Riva, avrei il coraggio di prendere la decisione che ha preso lui: non potrei mai continuare a giocare in Nazionale difendendomi con il mio passato. Un giorno o l'altro potrei chiedere di fare il "libero" per allontanare il mio tramonto. Ma so che non lo farò. Sono nato attaccante e finirò attaccante, tra tre o quattro anni».

(Continua domani)

SALGARI — IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © DAMI PROD. ED.

I lettori dovranno segnalare le "signorine sorriso"

La commessa ideale

1) « Stampa Sera » in collaborazione con la Omita di Milano, indice un referendum per l'elezione de « La commessa ideale 1976 ».

2) Le commesse finaliste del nostro giornale che parteciperanno alla finale nazionale saranno 6, una per ciascuna delle seguenti categorie:

— cat. 1: profumerie, chincaglierie, parrucchiere, manicure, estetiste;
— cat. 2: generi alimentari, drogherie, vini e liquori;
— cat. 3: giocattoli, strumenti musicali e dischi, librerie e cartolerie, articoli sportivi;
— cat. 4: tessuti, abbigliamento, mercerie, pelletterie, calzature;
— cat. 5: articoli da regalo, oreficerie, casalinghi, elettrodomestici;
— cat. 6: arredamento, mobili, tendaggi, fiori, igienico-sanitari, tutto per la casa.

3) « Stampa Sera » invita i negozi appartenenti alle sopra citate categorie ad iscrivere una o più loro commesse al concorso, comunicando al giornale entro le ore 12 di sabato 10 aprile il nome delle commesse, il nome del negozio e la categoria di appartenenza. Potranno farlo scrivendo a « Stampa Sera » - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32, 10126 Torino, oppure telefonando al numero 65.68 di Torino, int. 322 o 378.

4) Su « Stampa Sera » del lunedì del 12 aprile sarà pubblicato l'elenco completo delle commesse e dei negozi partecipanti.

5) Da lunedì 12 aprile (seconda edizione di « Stampa Sera ») fino a sabato 29 maggio « Stampa Sera » pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare la commessa preferita fra quelle in concorso.

6) In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica per ciascuna delle sei categorie; la prima di ogni categoria sarà proclamata « commessa della settimana » e riceverà una targa con diploma.

7) Le classifiche saranno pubblicate ogni lunedì, a partire da lunedì 26 aprile fino a lunedì 7 giugno. Il termine ultimo per l'arrivo delle schede scade ogni sabato alle ore 12, a partire da sabato 24 aprile fino a sabato 5 giugno.

8) La finale nazionale si svolgerà nei giorni 17-18-19 giugno 1976 a San Pellegrino Terme.

bridge '76 LANCIA STAMPA SERA

Cognome e nome

Indirizzo

Cognome e nome

Indirizzo

Seguito dei premi elencati ieri

Scari: 2 portatelefoni; Ragni: 2 coppe argento; Capello gioielleria: 2 portacenere argento; Pacchiotti gioielleria: 2 cornici argento; Universal: 20 penne; Allemano: 8 regoli; Moidea: 2 materassi a molle; Maison de Filippo: 2 grolle valdostane; Rist. Poster: 4 buoni cena; on. Picchioni: 2 coppe argento; Film-Go: 2 proiettori Super 8; Nobra Lux: 2 fusioni in bronzo; Varallo: 2 marenghi d'oro; Servetti: 6 profumi; Rist. Gatto Nero: 2 buoni; Pietro Furino: 2 portachiavi argento; Rist. Vecchia Lanterna: 2 buoni per due persone; Cofra: 1 paio guanti e borsa sci; Foto Chiesa: 2 serie rotoli fotografici; Ferri Filatelia: 20 serie comp. mondo bridge; Cavalli: Zip Polaroid; Sitta: 2 compositori fiori in seta; Lux-Mot: 2 lampade da tavolo; Valentini: 2 lampade da tavolo; Addis e Rocchi: 2 macchine per imbottigliamento; Carosello dei bimbi: 2 giocattoli; Sarner Ski: 2 paia sci; Sprint: polli scamosciati; Sai: 2 polizze infortuni stradali; Palazzo Coppi: 4 serigrafie; Olivetti: serigrafie; Jeans Robe: 4 felpe e magliette; Juventus: 2 palloni firmati; 3 tappeti di gomma; Rist. Bridge: 4 pasti; inoltre confezioni Olimpic e Pedro Domecq.

STAMPA SERA, COMUNE ED EPT

Appuntamento a Torino

SABATO (arrivo libero)

15 — Partenza dall'albergo - Visita guidata città (dotazione di tessera tranviaria di libera circolazione) - Sosta presso laboratorio pasticceria tradizionale torinese - Aperitivo o the.
17 — Ore libere.
19.30 Cena.
21 — Serata a disposizione e giro città in tram.
23 — Pernottamento in albergo di II categoria.

DOMENICA

Piccola colazione.
9.30 Visita Museo Nazionale d'Artiglieria.
12.30 Colazione (self service o trattoria).
15 — Teatro Regio, opera « Turandot ».

Spedire a Stampa Sera, v. Roma 80
WEEKEND: 10-11 APRILE 1976

Signor

Gruppo n. persone

richiede n. camere a 1 letto

richiede n. camere a 2 letti

versa L.

con assegno ☐ con vaglia postale ☐

indirizzato a UFFICI « Stampa » - via Roma 80

in contante ☐

Telefono dell'interessato o capogruppo

Indirizzo

Costo a persona: L. 13.500 camera a 1 letto; L. 12.500 camera a 2 letti.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Ottime le influenze astrali in senso generale. In campo professionale avrete modo di dimostrare ottima volontà; presto avrete riconoscimenti ufficiali. Qualche dispiacere a causa di incompatibilità affettive; con le persone care non dovete essere dispotici ma più comprensivi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Ottimi gli influssi astrali che concernono la vostra professione; chi ha cambiato da poco lavoro avrà modo di inserirsi senza difficoltà nel nuovo ambiente. Presto ritroverete anche entusiasmo e buon umore a causa di un improvviso evento che migliorerà anche i rapporti sentimentali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) La vita sentimentale sta migliorando sempre più, ha breve avrete modo di constatare che avete scelto la persona più adatta a voi. Se siete incerti sulla data del matrimonio, cercate di affrettare i tempi. Alcuni dovranno fare molta attenzione sul modo di investire il denaro.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Se in amore non tutto va a gonfie vele, prima di accusare la persona cara di colpe non reali, cercate, obiettivamente, di analizzare il vostro comportamento. Evitate di commettere in futuro altri errori di valutazione. Un periodo di incertezze professionali: consultatevi con persone di vostra fiducia.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) In giornata riuscirete a trovare importanti soluzioni ai vostri problemi; la situazione economica non è così malvagia come temete. Per quanto concerne la vita sentimentale oggi vi sentirete distesi e sereni. Cercate di capire meglio i problemi dei vostri figli per poterli aiutare con maggior intuito.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Nel pomeriggio vi saranno sottoposte alcune possibilità di lavoro per migliorare la vostra attuale posizione; non decidete all'istante ma prendete tempo per poter vagliare la proposta migliore. Analizzate non solo il fattore economico. Buona conclusione di alcune noie legali che erano trascinate da tempo.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non abbattetevi se tutto oggi sembra presentarsi negativo, non è così deludente il vostro futuro. Dovete solo saper aspettare con una certa tranquillità gli eventi migliori; il lavoro comunque andrà sempre migliorando e non vi darà alcuna delusione. Soddisfazioni in famiglia ed in campo sentimentale.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) In giornata molti avranno modo di fare conoscenze importanti per il loro futuro professionale. Non considerate quindi chi incontrate esclusivamente dalle apparenze fisiche. Lasciatevi anche consigliare dall'intuito delle persone care. Lenti miglioramenti negli studi per gli studenti più pigri.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) La vostra astuzia e la vostra tenacia saranno alleati molto validi per portare a termine con successo impegni assunti da tempo e mai conclusi. Riconquisterete una persona che vi è stata cara ma che avevate deluso, spingendola ad allontanarsi. Cercate di ricordare gli errori di allora per evitarli in futuro.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Alcuni dovrebbero fare meno confusione nel campo affettivo; tenere il piede in più scarpe è un gioco pericoloso che a volte può ritorcersi verso chi lo organizza. Avete accanto una persona che vi ama e che non merita alcun dispiacere. Maggior organizzazione in campo professionale.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Qualche incertezza ancora per il vostro lavoro. Spesso un'idea brillante può risolvere problemi annosi nel modo più semplice. Se avete degli amici sinceri fidatevi dei loro consigli. In campo sentimentale qualche screzio momentaneo a causa di un'insoddisfazione generale contro la quale dovete reagire al più presto.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Il consiglio migliore per poter vedere coronati dal successo i vostri sforzi è quello di osare di più ed avere maggior sicurezza in voi stessi. Avete tutte le qualità necessarie per riuscire e portare avanti con successo ogni affare che vi compete. Prove di sincero affetto da parte delle persone care.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Lo confeziona il norcino; 10. Caratteristico dolce veronese; 16. Santo caro ai milanesi; 17. Un prestigioso nome della moda francese; 18. Solenne rendimento di grazie; 19. Monogramma di Galvani; 21. Cetaceo munito di un solo dente; 23. Si affida al mezzadro; 24. Sigla di Firenze; 25. Istitutore di una volta; 27. Importante centro francese; 28. Una... risposta della margherita; 29. Sigla europeistica; 30. Spara certi calci; 32. Si vendono con i vini; 33. In provincia di Pordenone; 34. Costume nazionale delle donne indù; 35. Fiume della Francia; 37. Stanno tutte nel vocabolario; 38. Squisito vino portoghese; 39. Si consuma camminando; 40. Marca di motocicli; 41. Certi sono detti « magnanimi »; 42. Notissima azienda conserviera; 43. La « tira » l'impiegato; 45. In provincia di Bologna; 47. Crea occasioni di vizio; 48. Antonello, pittore e disegnatore; 49. La pianta del tè; 51. Si occupa di cinematografia; 52. Avverbio di tempo; 53. Il nome della diva Noel; 54. Pesci marini assai diffusi; 56. Eccetera in breve; 57. Simbolo del sodio; 58. Amò tacitamente Rossana; 59. Hanno combattuto fra di loro in Asia; 61. Inizio d'autunno; 62. In alternativa con i... caporali!; 63. William per gli amici; 64. Una scelta per la villeggiatura; 66. Veniva venduto in tabaccheria; 67. La scienza di Bernacca.

VERTICALI: 1. Li vende il pizzicagnolo; 2. Abbreviazione epistolare; 3. Serve per il cocktail; 4. Grande fiume russo; 5. Il padre di Mila di Codra; 6. Laura, attrice; 7. Fu retto da Allende; 8. Isola dell'Egeo; 9. Simbolo dell'iridio; 10. Simboleggia il ciclismo; 11. Nome di donna; 12. Si oppone al bianco; 13. Numero pari; 14. Centro di Roma; 15. Fu detto « Nasone »; 18. Venne definitivamente sconfitto da Narsete; 20. E' uguale per tutti; 22. Il sogno che agitò Leonardo; 23. L'animale più imbelle; 24. Il dono che il Nilo fa all'Egitto; 26. Una mosca dannosa a certe colture; 28. Delimitano la stanza; 29. Viaggia nel tender; 31. Equivaleva ad un terzo di barile; 33. Gloriosa casa editrice italiana; 34. Si tirano a chiusura dei conti; 36. Ha sempre l'ultima parola; 37. Uno dei sette nani; 38. Successivamente; 40. Abbelliscono i davanzali; 42. Si beve in appositi bicchieri; 43. Fa più pregevoli certi mobili; 44. Così ci si rivolge al monarca; 46. Viene affidato al pubblico ministero; 48. Il nome del doge Faliero; 49. Festeggia il quattro novembre; 50. Caino e Abele lo chiamarono papà; 53. Recitano senza parlare; 54. E' al centro di un certo sistema; 55. Si occupa del nostro tempo libero; 58. Preposizione semplice; 59. Ente per il turismo; 60. Mendicante omerico; 62. Il primo e l'ultimo degli uomini; 63. Un po' di bene; 65. Fanno ala alla « f ».

Rebus (rovescio 4-2-6)

Soluzione del rovescio: OTI re; mi D (a) T, ON = NOTA DI MERITO

Rebus (frase 2-6-5)

Soluzione del rebus (2-6-5): lana TU; ramo RTA = LA NATURA MORTA

DAMA

Finale per esordienti

Il B. muove e vince

Solut.: 49-43!, 38-49; 29-24, 19-30; 25-45, B +.

c. b.

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG *le gemelline di Homero*

DICK TRACY *Il "detective" di Chester Gould*

MAMMÀ *«Strip» di Mell*

SCACCHI

Sol. del problema n. 1218: 1. Ae4; se 1. ..., a2/a4 2. Tb3/Dd2

N. 1219 (5 + 10)

F. Havelka («Gros», 1938)
Il Bianco matta in 3 mosse

Azzenov-Grigorian (Gambetto di Donna): 1. d4,Cf6 2. c4,e6 3. Cf3,d5 4. Cc3,Ae7 5. Ag5,Ce4 6. A x e7,D x e7 7. Dd2,C x c3 8. D x c3,0-0 9. e3,c6 10. Ad3,Dd7 11. 0-0,d x c4 12. A x c4,b6 13. e4,Ab7 14. Tfe1,Tac8 15. Tad1,Tfd8 16. h3,Cf6 17. Ce5,c5 18. d5,C x e4 19. T x e4, e x d5 20. Tde1,d x c4 21. Cc6,Dg5 22. T x d8+ 23. f4,Dh4 24. C x d8,D x d8. Il Nero abbandona.

f. p.

ECCO "STAMPA SERA,, A TU PER TU CON I DIVI

Il "sexy,, fatto in casa da Claudine Beccarie

La regina del cinema pornografico porta con semplicità sullo schermo le esperienze del "mestiere"

PIERO PERONA

Non sa recitare (e forse non ci si prova neppure). Non è bellissima perché ha il volto da patatina perennemente bloccato su un'unica stupita espressione. Non sembra neppure romantica, o passionale, poiché ammette di avere fatto la vita e di non esserne stata distrutta.

Però piace. E' la regina del cinema pornografico europeo. Nessuno le dà torto quando spiega di avere aiutato molti uomini e molte donne ad essere felici, rispecchiandosi nella sua nudità e ispirandosi alle sue prodezze. Si chiama Claudine Beccarie, ha trentun anni, pochi complessi, nessun velo, i fianchi rilevati in perpetuo movimento. Il cinema italiano non poteva lasciarsela sfuggire e dopo Exhibition, Claudine si mostra tra con una vaga avarizia in Inhibition, a fianco di Ivan Rassimov e Ilona Staller.

Chiaro che sia l'uomo sia la donna se ne divideranno le grazie ed è già tanto che stavolta non lo facciano in comune. Claudine però abituata a ben altro. In Exhibition amava se stessa, amava i partners, amava i collettivi, sempre con la medesima intensità. Il regista Jean-François Davy, autore de La banana meccanica ed erede d'una tradizione d'ipocrisia che le femministe saprebbero convenientemente punire, aveva avuto la finta idea di mostrare dall'interno il cinema «porno» e la meschina ambizione di smontarne il meccanismo. Perciò Claudine doveva da una parte spiegare alla mamma — autentica, piccolo-borghese, contenta della notorietà e delle scritture della figlia — che il suo è un lavoro come tanti altri. D'altra parte doveva però dimostrare di non indietreggiare di fronte a nessuna profferta, scatenandosi in un'orgia finale, dov'era difficile contare gli amplessi e discernere gli allacciamenti. Davy giungeva persino a intervistare il pubblico del cinema «cochon», carpendone le sensazioni davanti ad allettanti manifesti o al termine di esaurienti dimostrazioni. Nessuno condannava Claudine Beccarie, l'attrice obbligata all'erotismo per lavorare. C'era chi citava il suo proposito di indurre a sognare la gente nel migliore dei modi, facendo l'amore con chiunque. C'era chi ribatteva che gli interpreti mica devono identificarsi con i loro personaggi. Un'orgia di complimenti, un masochistico felicitarsi con chi sapeva violare una riservatezza sentita ormai come un peso.

Claudine poi non mancava di suscitare, a modo suo, una buona impressione. Sposata a 15 anni. Ma sposarsi a 15 anni, che cosa significa se non essere prese, se non vendersi? E poi, il marito... Una pappa d'uomo che la divisa militare rendeva ancora meno attraente. Infine la fuga, pagata con la necessità di arrangiarsi e di battere il marciapiede. Dove? Ma nella bigotta Spagna, naturalmente. A questo punto il fortunoso ritorno a Parigi e l'impiego come fotomodella per ardite composizioni figuravano poco meno che un trionfo.

Con una certa grossolana psicologia regista e attrice interpolavano alle scene più crude le affermazioni più sconcertanti: certo che sono credente, certo che la politica è roba sporca, certo che è meglio lavorare così piuttosto che darsi ai produttori. Forse qualcuno avrà solidarizzato con lei quando faceva dell'ironia contro le colleghe affermate, che nelle sequenze spinte preferivano essere doppiate da professioniste come lei. Molti si saranno indignati nel sentire che la «troupe» si prendeva delle confidenze solo perché l'aveva vista un momento prima sul «set» fare con serenità i giuochi proibiti.

Dal '73 al '75 Claudine Beccarie ha dominato il mercato del cinema sconcio. Nella primavera scorsa Exhibition è stato proiettato in un localino — quattro volte — durante il festival di Cannes. Recentemente il cinema italiano le ha dato una buona occasione con Inhibition. Esterni su una bella spiaggia nordafricana, ingaggio a suon di milioni invece del pagamento per posa, scene meno ardite nel timore della nostra censura: il montaggio è folle e cancella ogni credibilità della vicenda, i costumi da sfoggiare risultano due in tutto e talora stropicciati, ma che importa? Ci sono i quattrini, la salute, un amore che si chiama Didier e ha l'irruenza dei 22 anni. Le fatiche della pornografia diventano un incidente trascurabile.

Ecco Claudine Beccarie, premiata con un'eloquente «Zizi» in oro

VERONICA LAKE IN TV

Ricordate la bionda chioma a schiaffo?

ACHILLE VALDATA

Va in onda stasera (Rete 2, ore 20,50 circa) il secondo film del ciclo «Preston Sturges: commedia e satira». E' un film americano del 1941 intitolato in originale «Sullivan's Travels», ossia «I viaggi di Sullivan», diventato in Italia I dimenticati. *Venne presentato per la prima volta intorno al 1947 ed ebbe un discreto successo per merito dei due interpreti principali Joel McCrea e Veronica Lake, trent'anni fa entrambi sulla cresta dell'onda: lui perché buon attore di western e popolare interprete di un Buffalo Bill; lei perché René Clair ne aveva fatto un personaggio famoso, quello della magalda biondissima e affascinante che conquistava con la sua candida malizia Fredric March in* Ho sposato una strega, *proiettato da noi nel 1945-46.*

I «dimenticati» del film di Sturges, regista apprezzabile che l'odierno ciclo ha tratto dall'oblio, sono i poveri, gli emarginati la cui misera vita un regista di Hollywood, stanco di soggetti a rime obbligate, va a scoprire nelle aree depresse degli States fingendosi un po' barbone egli stesso. La sua finzione è così ben sfruttata e applicata da procurargli un imprevisto soggiorno fra i galeotti, che al director camuffato ad arte da tramp, da vagabondo, appaiono i più dimenticati di tutti.

I dimenticati ('41)

Film amaro, dunque, in cui peraltro l'amarezza si scioglie spiritosamente nella deformazione comica e la denuncia viene espressa in termini faceti. Ma la malinconia ritorna solo che si pensi al destino di Veronica Lake, l'attrice che nei Dimenticati ha il principale ruolo femminile e che, oggi, risulta addirittura annientata dall'oblio. E' ben difficile che la gente si ricordi com'ella sia morta meno di tre anni fa, il 7 luglio 1973, stroncata in una corsia d'ospedale da un attacco di epatite virale.

Eppure questa «dimenticata» non passò come una meteora nel cielo hollywoodiano. Per un decennio, dal 1941 al 1951, il suo astro brillò con una certa intensità. Il maggiore sfolgorio fu quando — per la maliziosa d'un attore come March che nell'intreccio la strappava dalle fiamme per cullarsela amorevolmente tra le braccia — ella divenne famosissima come «Witch», come strega nel già citato film che l'esule Clair girò a Hollywood nel 1942. Era una streghetta d'una femminilità indocile e d'un brio pungente, un tipino nervoso che scrollava spesso la bionda chioma in modo da farla ricadere sull'occhio destro, che così restava coperto, come la metà e quasi del viso.

Sorpresa a rubare

Fu una pettinatura famosa, imitata da milioni di ragazze negli Anni 40 e matrice della definizione «la sirena dei Ciclopi», applicata a colei che la divulgò e impose. Fred Astaire, in un suo film, recitava la scena dell'automobilista che guidava tenendo acceso un solo faro e un agente stradale lo apostrofava con la battuta: «Volete imitare Veronica Lake?».

Imprigionata nello star system, questa bionda maliziosa di trent'anni fa vide prevalere le caratteristiche fisiche sul talento, dopo qualche anno di successo la sua popolarità cominciò a declinare. Il tipo di sophisticated woman, adattissimo alla maliarda del film di Clair, non lo era per altre pellicole; la sua figuretta minuta (altezza m 1,57, peso 45 kg) non l'avvantaggiò che di rado. Già allora il volubile pubblico cominciò a dimenticarla, a preferirle le stars pletose: Rita Hayworth, Betty Grable, Jane Russell. Trascorso l'entusiasmo dei primi anni, fu difficile per Veronica Lake conservarsi ammiratori e ammiratrici a legioni. Interpretò ventisei film, spegnendosi come star a poco a poco, immalinconita da traversie famigliari (due matrimoni falliti) che la portarono a rifugiarsi, nel 1955, come cliente in un alberguccio popolare ai margini di Brooklyn di cui divenne direttrice. Da vamp a locandiera: il viale del tramonto ha tappe curiose; e magari tristissime quando ci si mettono di mezzo l'alcool e la miseria, e dalle pagine degli spettacoli si passa a quelle della cronaca con un titoletto sopra una breve notizia che dice: «L'ex diva Veronica Lake sorpresa a rubare in un supermarket».

CRUYFF IN ANTEPRIMA

"Stella,, a 35 mm nel film di Ciotti

CARLO MORIONDO

La capacità di assorbimento di un tifoso di calcio non è stata ancora scientificamente valutata. Si direbbe che essa non abbia limiti, che sia, come dicono i matematici, *«tendente all'infinito»*.

Ieri sera eravamo al teatro Nuovo per la proiezione in anteprima mondiale di *Cruyff, il profeta del gol*. Un film piuttosto lungo: un'ora e quaranta. Pallone e calci, pallone e colpi di testa, pallone e calciatori che si abbracciano, palloni che entrano in rete, palloni che non entrano in rete. Un'ora e quaranta, ripetiamo, più di una normale partita. Niente da fare: alla fine c'era la stessa curiosità, la stessa avidità dei primi minuti.

Sandro Ciotti, che del film è stato l'ideatore e il realizzatore, era stupefatto: *«Se il film durasse cinque ore, nessuno si muoverebbe dal posto, ed alla fine si comincerebbe con le discussioni»*.

Questo, perché? Perché non vi è gioco così vario, così diabolicamente imprevedibile come il calcio. Non ci sono due colpi di testa che si assomiglino, non ci sono due pedate uguali. E soprattutto non ci sono due Cruyff, quanto è largo il mondo.

Il giovanotto — collo lungo e grosso, guance smunte, zigomi alti, occhi incavati e febbrili, mosse da gazzella impaurita — è stato creato dal Padreterno il giorno stesso in cui Lucifero inventò il calcio. Subito dopo — insomma — la creazione di Pelé. E' un protagonista, un vincitore: basta che appaia in campo, ed i compagni [illegible]. Attorno a lui si muove un'atmosfera di prodigio, trasforma quello che tocca, lo invidiamo — tutti noi miseri mortali — dal profondo del cuore: non solo ha una montagna di fiorini di dollari di marchi di sterline e di pesetas, ma è giovane, simpatico, scoppia di salute, ha tre bimbi deliziosi, alcuni milioni di persone che lo adorano e lo opprimono per eccesso di entusiasmo e, per colmo di misura — cosa che pochi gli perdonano — una moglie bellissima e, a giudicare da come la guarda, perdutamente innamorata.

Dire che il film a lui dedicato è stato un successo è quindi dire poco. Gli applausi a scena aperta sono grandinati, gli spettatori si sono precipitati, non avendo Cruyff a portata di penna, a chiedere autografi a Sandro Ciotti che francamente non se l'aspettava.

Una parte spicca su tutte: il documentario, forse fin troppo breve, sulla finalissima ai campionati mondiali di Monaco 1974: Germania di Beckenbauer contro Olanda di Cruyff. L'obiettivo ficcanaso gira tra la folla, scopre le mogli degli olandesi in scene di isterismo quando, ai primi minuti, i loro mariti in campo beneficiano di un rigore (che poi non servirà a nulla, perché vincerà la Germania): mostra il tifo di Kissinger e di Brandt; registra il battibecco, inseguito quasi sadicamente con il rallentatore, tra Cruyff e l'arbitro, il quale, orrore!, estrae il cartellino giallo e lo ammonisce. Un pezzo di pellicola magistrale sotto tutti gli aspetti.

Abbiamo l'impressione che molti spettatori, non sazi, intendano rivedere il film non appena la Titanus lo metterà in circolazione nei cinema normali: ecco perché dicevamo che i limiti di assorbimento dei tifosi «tendono all'infinito».

E' un collaborazionista?

Marceau tra le polemiche all'"Académie" di Francia

Parigi, 7 aprile.

(p. pat.) Giscard d'Estaing ha «preso atto» dell'elezione dello scrittore Félicien Marceau all'Accademia francese. Il neo «immortale» non è stato ricevuto all'Eliseo, come è nella tradizione quando un rappresentante dell'Accademia (oggi era Claude Lévi-Strauss) va a sottoporre la nuova designazione all'assenso del Presidente della Repubblica, che è il «protettore» della compagnia.

L'elezione di Marceau, il 27 novembre, aveva dato luogo a vivaci polemiche e per protesta Pierre Emmanuel aveva presentato le dimissioni dall'Accademia, non sembrandogli consono all'onore nazionale la presenza sotto la «Coupole» dello scrittore franco-belga, accusato di collaborazionismo con i tedeschi durante l'ultima guerra.

film del giorno

Luna di miele in tre S. Pasquale Baylonne...

Gaffes + sghignazzate

LUNA DI MIELE IN TRE di Carlo Vanzina con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Cochi. Commedia, italiano, a colori (cinema Reposi).

TRAMA — Alfredo (Renato Pozzetto) è un cameriere di Stresa, maniaco delle belle donne nude (in fotografia). Quando accetta, per svago, di accompagnarsi con una comune mortale in carne ed ossa le fa fare un figlio. Matrimonio. Viaggio di nozze. Ma, prima di partire, ecco che allo sbigottito maritino arriva un espresso: ha vinto il premio messo in palio da una rivista per soli uomini, cinque giorni d'amore con una magnifica bionda in Giamaica.

Alfredo, furbastro, dirotta il viaggio di nozze nei Caraibi. Si fa in quattro per lasciare sola la moglie Graziella (Stefania Casini) e correre dalla biondona, sperando in chissà quali notti erotiche. Invece l'organizzazione del premio vuole solo sfruttare il giovanottone per le foto pubblicitarie: niente di più. E così il cameriere va in bianco con la bionda e con la moglie che, troppo trascurata, annusato l'intrigo, si accoppia, sia pure controvoglia, con un ammiratore. Tutto naturalmente tornerà a posto. Con il buonsenso di chi accetta il passato senza tragedie.

GIUDIZIO — Il film è un'onesta sciocchezzuola che divaga tra paesaggi turistici e che sfrutta, con poco estro, le possibilità di Cochi e Renato. Il giochetto tra i vari personaggi avrebbe potuto essere manovrato molto meglio se la sceneggiatura fosse stata più frizzante. Invece tutto dà l'impressione dell'appiccicato, quasi come in una vecchia compagnia di varietà in cui gli attori ripetono alla noia testi consumati dall'uso. La Casini è discreta. Gli altri funzionano a puro titolo di mestiere.

e. rt.

SAN PASQUALE BAYLONNE PROTETTORE DELLE DONNE di Luigi Filippo d'Amico, con Lando Buzzanca, Stella Carnacina, Lionel Stander. Commedia a colori, Italia 1976 (Cinema Torino).

TRAMA — *Lando Buzzanca, irriconoscibile sotto una selva selvaggia di capelli e barba, è un guaritore che si fa forte dell'arcana protezione del santo nominato nel titolo e recato in processione in un folcloristico paesetto di mezza montagna. Nemico primo del guaritore — detto il «femminaro» perché la sua clientela risulta soprattutto muliebre — è il vecchio parroco del luogo, che non ama troppo mescolare il sacro con il profano e perciò non tollera le abitudini dell'irriverente rivale, portato d'istinto a consolare con molto calore le nubili e maritate use a ricorrere ai suoi — chiamiamoli così — sortilegi.*

GIUDIZIO — *Forse come a nessun altro s'attaglia la definizione di «film pecoreccio» a questo modesto scherzetto di serie B, che pure reca nei titoli di testa i nomi di Gianni Hecht Lucari (produttore d'un certo prestigio) e di L.F. d'Amico, che a Torino due anni fa realizzò un'apprezzata trascrizione di Amore e ginnastica, da De Amicis. Qui entrambi «tirano a campà» senza fantasia e senza finezza, mettendo insieme molto alla buona una vicenda paesana alla quale difetta quella schiettezza popolare che doveva essere la sua prima caratteristica.*

a. vald.

BB replica volentieri

Sulla Rete Uno alle 18,45 Brigitte Bardot replica con Distel lo show della serie «I grandi dello spettacolo»

Concerto stasera

Tutto Bach

Per l'«Unione Musicale» al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio l'Orchestra da camera Pforzheim, il Coro madrigalistico di Heidelberg e tre solisti eseguiranno, per l'Unione Musicale (serie dispari), quattro «Cantate» sacre di J. S. Bach.

Per un complesso vario di ragioni, piuttosto rare sono in Italia le esecuzioni delle *Cantate* sacre, espressioni particolarmente caratteristiche e significative del grande Kantor lipsiense. Sono dunque benvenute ora le quattro, per solisti (contralto, tenore e basso), coro e orchestra di questa sera. Ogni cantata è sempre iniziata con le parole del brano iniziale (per lo più un ampio e denso di sviluppo polifonico in stile imitativo).

Inizia la serata *Ach Herr, mich armen Sünder straf' nicht in deinem Zorn* («O Signore, non punire me, povero peccatore, nella tua ira»), che contiene anche l'implorante aria per tenore *Tröste mir, Jesu, mein Gemüte* («Conforta la mia anima, Gesù») con due oboi obbligati. Nella cantata *Herr, deine Augen sehen nach dem Glauben* («Signore, i tuoi occhi guardano la fede») emerge l'espressività del coro iniziale. Forma e carattere alquanto inconsueti assume la cantata *Ein Herz, das seinen Jesum lebend weiss* («Un cuore, che sa che il suo Gesù vive»), in quanto essa fu scritta a Köthen in onore del principe Leopoldo, come cantata augurale (e priva e senza coro iniziale): più tardi però a Lipsia Bach la volle adattare, con nuove parole, a cantata sacra; e l'ampio duetto del contralto e del tenore (che segue la brillante e quasi belcantistica aria del tenore) è diventato un canto tra l'Anima e Gesù. Nella magnifica cantata *Allein zu dir* («Solo a te») è da segnalare l'aria *Wie furchtsam wankten meine Schritte* («Come paurosamente vacillavano i miei passi»), su elaborato a solo di violino con sordina e pizzicato d'archi.

Prendono parte all'esecuzione, diretta da Paul Angerer, il contralto I. Mayr, il tenore G. Grica ed il basso A. Hartinger.

l. c.

Jazz club

Milano presenterà il classico Wilson

FRANCO MONDINI

La primavera ha dato la carica ai jazzisti milanesi che già non si possono lamentare alla fine di una stagione concertistica tra le più intense degli ultimi anni. Dopo le esibizioni dei modernissimi Don Cherry, Charlie Mingus e tanti altri, è ora il turno del «classico» Teddy Wilson che suonerà dopodomani al «Santa Tecla jazz club».

La carriera di Wilson è stata intensissima ed abbraccia l'arco di alcuni decenni. Nato nel 1912 ad Austin nel Texas, già a diciassette anni, dopo avere studiato il piano, il violino e composizione, si trasferiva a Detroit per esibirsi con formazioni locali. Da quel momento fu a fianco dei maggiori jazzmen: Louis Armstrong, Jimmy Noone, Benny Carter e Benny Goodman. Diresse per lungo tempo un complesso a nome proprio e molti lo ricordano tra i più fedeli accompagnatori della grande Billie Holiday. La fama di Teddy è tuttavia legata indissolubilmente al sodalizio con Benny Goodman e con Gene Krupa, in compagnia dei quali diede vita ad un complesso favoloso, il «Benny Goodman Trio», i «Beatles» degli Anni Trenta l'«Era dello swing». A Milano Wilson sarà accompagnato da Lino Patruno e da Carlo Sola. Assieme a Teddy si avvicenderanno i solisti della «Milan College Jazz Band» con il clarinettista Bruno Longhi, con cui verrà ricreata l'atmosfera goodmaniana.

Qualcosa si sta muovendo anche in provincia. A Novi Ligure, per esempio, è stato appena varato un cartellone molto interessante e che polarizzerà durante il mese in corso l'attenzione degli appassionati. Si inizia stasera con un concerto — si direbbe fuori programma — del cantautore Lucio Dalla che presenterà il suo nuovo spettacolo, «Il futuro dell'automobile», lo stesso proposto domenica scorsa al nostro Palasport. Martedì 14 sarà il turno della «Milan College» con Lino Patruno; sette giorni dopo suonerà Franco Cerri; lunedì 26 il quintetto di Enrico Intra. Il «clou» finale è per venerdì 30 con l'attesa esibizione di uno dei più interessanti solisti del jazz mondiale: il pianista Randy Weston. La manifestazione è organizzata dal Circolo Italsider con il Comune. L'abbonamento alla serie dei concerti costa 5 mila lire; 1500 l'ingresso.

Un'attesa prima alla Scala

"Bussottioperaballet,, fra santi e partigiani

Milano, 7 aprile.

La Scala presenta stasera al Lirico, novità assoluta, la «Bussottioperaballet» di Sylvano Bussotti. E' uno spettacolo composto di due parti, un balletto (*Oggetto amato*) e un'opera (*Nottetempo*). Entrambe hanno un significato simbolico. Il direttore è Giampiero Taverna; regia, scene (da foto di Antonia Mulas) e costumi sono dello stesso Bussotti, maestro del coro Romano Gandolfi. La coreografia del balletto è di Amedeo Amodio il quale ne è anche interprete assieme a Patricia Gilbert, Guido Marni, Anne Bodou, Robert Pomper e Larrie Ekson.

AI LETTORI

Nel tentativo di rendere «Stampa Sera» più organica e più bella, le pagine degli spettacoli vengono sottoposte in questi giorni ad alcuni cambiamenti. Coi giochi e coi fumetti, pubblicheremo regolarmente i nostri grandi concorsi. Lunedì, nella edizione Borse, apparirà il primo supplemento in formato tabloid coi programmi completi radio e tv della settimana. E da martedì, ogni giorno, a puntate, offriremo un... (ve lo diremo più tardi). Ci scusiamo intanto per la mancata pubblicazione, lunedì scorso, dei programmi radio e tv, dovuta a motivi tecnici